



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

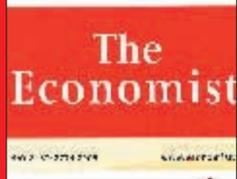
L'Unità



Anno 85 n. 30 - venerdì 1 febbraio 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

De profundis. «Dopo un mandato disastroso Berlusconi ha lasciato alle spalle una pillola avvelenata, la legge elettorale. Non c'è la più piccola



speranza che sia meglio scommettere su un suo ritorno. Berlusconi ha chiarito che la sua priorità sarebbe di nuovo quella di proteggere i suoi

interessi rendendo più difficile l'utilizzo delle intercettazioni in tribunale. Povera Italia»

L'Economist, 31 gennaio 2008

Marini: cerco maggioranza ampia Crisi difficile, elezioni più vicine

Il premier incaricato incontra i «piccoli». «La mia missione appesa a un filo»

di Ninni Andriolo

Sentiero stretto. Ma, a sentire Marini, non è «impossibile un'ampia convergenza» per un governo che vari la riforma elettorale. E che tenga conto dell'«invito corale della società civile per un'intesa che cambi la legge attuale».

muro della Casa della Libertà non si aprono crepe. Il presidente del Senato punta sulle consultazioni diluite - solo lunedì vedrà Partito Democratico e Forza Italia - nella speranza che il tempo porti consiglio a Berlusconi.

segue a pagina 3

PARTITO DEMOCRATICO

LA STRATEGIA DI VELTRONI ALLE URNE? PROGRAMMA IN 5 PUNTI

Carugati a pagina 5

CENTROSINISTRA

COMUNE DI ROMA DOPO VELTRONI IN CAMPO C'È RUTELLI

Gerina a pagina 6

La via della riforma

DUE CRISI E IL BUONSENSO

STEFANO CECCANTI

Ci sono due crisi intrecciate. La prima è quella della coalizione dell'Unione, che ha obiettivamente esaurito la sua spinta propulsiva e che non è pertanto riproponibile quando (e non sarà comunque tra molto) saremo chiamati a votare. Sul piano nazionale esistono dei problemi di complessità tale, ad esempio in materia di politica estera e della difesa, che escludono in questa fase un'intesa stabile con larga parte della cosiddetta sinistra radicale.

segue a pagina 27



Tv, Italia fuorilegge Grazie a loro

Lombardo a pagina 2

Il giornalista picchiato dai boss: la mafia non fermerà il mio tg

di Saverio Lodato / Partinico

Il suo personalissimo tg, che dura dalle 14 e 30 alle 16 e 30, che France 2 definì «il telegiornale più lungo del mondo», è da Guinness; magari un primato antitetico a quello dei «due minuti di varietà di Fiorello», ma un signor primato anche il suo, non c'è che dire. Il giornalista gladiatore va in onda, in diretta, con l'occhio sinistro pesto, nero e semichiuso. È finito su quasi tutte le reti nazionali e, con ogni probabilità, l'immagine traumatizzante di fine rischia di fare un gladiatore giornalista antimafia nel nido delle vipere mafiose, farà il giro del mondo.

Diciamo che nelle due ore lui si occupa poco di varietà.

segue a pagina 8

Staino



MENO MALE CHE C'È L'EUROPA

DI MARCO TRAVAGLIO

La giustizia a orologeria valida ormai i confini nazionali e dilaga, come un'inarrestabile cancrena, fino al Lussemburgo. Lì la Corte Europea di Giustizia ha stabilito che le norme italiane che consentono a Rete4 di trasmettere via etere sen-

za concessione su frequenze spettanti a Europa7 che la concessione vinse in una regolare gara nel 1999 mentre Rete 4 la perse, sono «contrarie al diritto comunitario», dunque illegali.

A partire dalla legge Maccanico gentilmente offerta dal centrosinistra al Cavaliere nel 1997, per proseguire col decreto salva-Rete4 e con la legge Gaspari varati dal governo Berlusconi tra il 2003 e il 2004.

segue a pagina 2

Commenti

Processo Erba

OLINDO E ROSA PERCHÉ RIDONO?

Ferdinando Camon



Ma perché ridono? In aula si sentono fatti orribili, tra i più disumani che l'uomo abbia mai commesso, i protagonisti sono un uomo e una donna, compagni di vita, non malati di schizofrenia, ma sereni, limpidi e ridenti. Come se un'invisibile muraglia schermasse le parole, che attraversano noi e ci perforano, ma loro li lasciano intatti, non li sfiorano. Noi siamo sgomenti, per quel che sentiamo. Solo il sentirli ci umilia e ci prostra. Non abbiamo fatto quelle cose, ma sappiamo che le hanno fatte due uomini come noi, e il fatto che siano come noi ci fa vergognare, ci toglie il fiato e la parola.

segue a pagina 27

Elezioni Usa

EFFETTO RECESSIONE

ROBERT REICH

L'eventualità di un collasso economico è abbastanza inquietante, ma l'ipotesi di un collasso economico in un anno elettorale è assolutamente agghiacciante. Da mesi i repubblicani spingono la Casa Bianca a prendere qualche iniziativa che possa apparire sufficientemente incisiva da metterli al riparo se e quando le cose peggioreranno. Il presidente Bush ha risposto con un pacchetto di misure per un ammontare doppio rispetto al pacchetto che Clinton presentò all'inizio del '93 e che venne bocciato dal Congresso. Per non sembrare da meno, i democratici vogliono apparire quanto meno altrettanto coraggiosi, il che vuol dire che sospenderanno le regole paygo (NdT, il sistema paygo è il tradizionale sistema pensionistico a ripartizione) e getteranno a mare tutti i propositi di corrette politiche di bilancio.

segue a pagina 26

IL MINISTRO PARISI ORDINA L'INCHIESTA

KABUL, SIMBOLO NAZISTA SULLA JEEP ITALIANA



Fontana a pagina 10

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Interessa?

DAI TG ALL'INFEDELE, passando per Otto e mezzo e Primo piano, per arrivare a Porta a porta e ritornare ai tg, abbiamo sorbitto il sorbitolo di dichiarazioni sulla crisi. Una cosa, forse, l'abbiamo capita, per merito dei dipendenti della Casa di Sua Proprietà, già demolita, ora riedificata uso gabinetto. Siccome leggono tutti lo stesso copione, i berlusconiani hanno ripetuto a destra e manca che, tanto, «agli italiani la legge elettorale non interessa». È un concetto che ricalca un'altra sentenza che tanti danni ha prodotto al Paese, quella, ancora più cacofonica, secondo la quale «agli italiani il conflitto di interessi non interessa». E infatti eccolo lì, tale e quale dopo tanti anni: l'uomo che in nessun Paese al mondo sarebbe eleggibile, si ricandida per la quinta volta a premier con la stessa compagnia di guitti delle altre volte. Tutti insieme appassionatamente, tranne il dignitoso Tabacchi, che finalmente si tira indietro. E fonda un nuovo partitino di cui si sentiva gran necessità e per il quale gli italiani nutrono già enorme interesse.

LA SICILIA NUOVA È PASSIONE, LAVORO E LEGALITÀ

Parteciperanno

Giuliano AMATO, Antonello SORO, Anna FINOCCHIARO, Francantonio GENOVESE, Walter VELTRONI

Palermo, Teatro Politeama
2 febbraio 2008, ore 10.00



ADESSO UNA ITALIA NUOVA!

LA NON VIOLENZA, LA DEMOCRAZIA, IL SOCIALISMO, L'ORIENTE E L'OCCIDENTE. TUTTO GANDHI SPIEGATO FINO IN FONDO DA UNO DEI SUOI MASSIMI INTERPRETI.

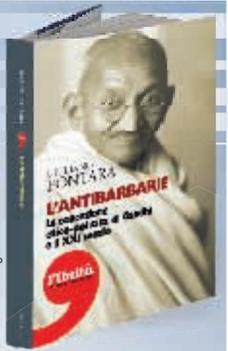
In edicola

in occasione del 60° anniversario dell'assassinio di Gandhi a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

GIULIANO PONTARA

L'ANTIBARBARIE

La concezione etico-politica di Gandhi e il XXI secolo



L'Unità + € 7,50 Libro "L'antibarbarie" tot. € 8,50

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

TV, L'EUROPA CONTRO L'ITALIA

Nel 2002 la Consulta stabilì che Rete4 avrebbe dovuto lasciare la frequenza. La salvò un decreto, controfirmato da Berlusconi

L'Italia rischia multe salatissime e di finire anche alla Corte di giustizia europea se non riforma la legge berlusconiana

Ue: sulle frequenze l'Italia è fuorilegge

Sotto accusa la Gasparri. L'avvocato di Europa7: chiederemo il risarcimento dei danni, fino a un miliardo

■ / Roma

C'È UN GIUDICE A LUSSEMBURGO. Europa7, la tv che non ha mai potuto trasmettere, ha vinto l'ennesima battaglia legale: la Corte di Giustizia europea ieri ha condannato il regime italiano di assegnazione delle frequenze televisive: «È contrario al diritto comunitario» e non ha seguito «criteri di selezioni obiettivi, trasparenti, non discriminatori e proporzionati». Insomma, l'Italia ha «cristallizzato il mercato» e protetto «gli operatori nazionali già attivi» limitando il pluralismo. A Lussemburgo la Corte dà ragione a *Centro Europa7* nella causa contro il ministero delle Comunicazioni, anche sul risarcimento danni. Una battaglia di dieci anni per l'emittente che nel 1999 vinse la gara per la concessione nazionale di frequenze ma che non ha mai trasmesso avendo trovato lo spazio «occupato» da Rete4. A maggio uscirà la sentenza del Consiglio di Stato (che ha chiesto il parere alla Corte Europea). Mediaset si tira fuori: «Il giudizio riguarda esclusivamente la richiesta di risarcimento danni» e ribadisce che «Rete4 è pienamente legittimata all'utilizzo delle frequenze» quindi non deve migrare sul satellite o sul digitale.

Secondo Ottavio Grandinetti, avvocato di Francesco Di Stefano, titolare di *Europa7*, il Consiglio di Stato e la Corte di Giustizia «hanno ritenuto contrari al diritto comunitario i regimi transitori dal 1997 ad oggi, che hanno permesso a Rete4 di trasmettere pur non avendo ottenuto la concessione: la Legge Maccanico, il decreto "Salva Rete4" del dicembre 2003, e la Legge Gasparri che ha inglobato il decreto» prosegue il legale. «Se ci danno le frequenze il risarcimento danni è di centinaia di milioni di euro», spiega l'avvocato (e la prima richiesta di 600 milioni è da rivedere); senza frequenze il danno è pari «a una tv nazionale: oltre un miliardo di euro». Danno che dovrà pagare lo Stato, quindi i cittadini. Una storia infinita: nel 2002 la Corte Costituzionale stabilì che il 31 dicembre 2003 Rete4 avrebbe dovuto trasmettere sul satellite. Il ministro delle Comunicazioni

Gasparri il 23 dicembre firmò il decreto per bloccare quel limite: Berlusconi per conflitto d'interessi uscì dal consiglio dei ministri, ma poi lo controfirmò. Di Stefano dopo prese il ricorso col Tar ma sta vincendo quello col Consiglio di Stato. È dall'Europa pende un'altra scure sull'Italia che rischia di finire al-

la Corte di Giustizia: la condanna per la Legge Gasparri, contraria ai dettami comunitari sul pluralismo. Il governo stava cercando di evitare la condanna con il ddl Gentiloni sulle tv, che cancellava la Gasparri. Ma il ddl si è impantanato alla Camera prima della caduta del governo: approvato dall'estate scorsa (con Fabris dell'Udeur che remava e votava contro) non è mai stato calendarizzato in aula. Una legge che limitava la pubblicità di Mediaset certo non favoriva il dialogo sulle riforme... Bruxelles non ha concesso la proroga chiesta da Gentiloni a settembre, così l'Italia rischia una

multa dai 100 ai 400 euro al giorno. E sulla sentenza di ieri l'ancora ministro concorda con Lussemburgo ma l'apertura del mercato «è uno dei principi ispiratori del ddl e del bando di gara per l'assegnazione di frequenze disponibili». La legge Gasparri, avverte Gentiloni, «andrà modificata comunque in Parlamento». Il patron della legge minimizza o propone di privatizzare la Rai. Il centrosinistra unito plaude all'Europa: per Meta (Pd) «è una condanna a tutti coloro che si sono prodigati in questi anni per il mantenimento dello status quo». E Vita esulta: «C'è un giudice a Lussemburgo»... n.l.

La scheda

Cosa dice il ddl Gentiloni

Il disegno di legge Gentiloni di riassetto del sistema tv dà una chance a Europa 7. Grazie agli emendamenti proposti dal governo e passati in commissione, l'articolo 3 prevede che le frequenze liberate dal passaggio alla nuova tecnologia saranno assegnate dal ministero delle Comunicazioni «attraverso procedure pubbliche e nel rispetto dei

criteri di obiettività, trasparenza, non discriminazione e proporzionalità, fissati dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni». E questo «fatti salvi preliminarmente i diritti acquisiti» da parte dei «soggetti destinatari delle concessioni rilasciate il 28 luglio 1999» che non abbiano potuto «avviare le attività trasmissive a causa della mancata assegnazione di frequenze». In pratica, è l'identikit di Europa 7.



La sede Mediaset di Cologno Monzese Foto Lapresse

L'INTERVISTA FRANCESCO DI STEFANO Il padrone di Europa7: ha vinto il diritto, non è stata una battaglia personale

«Giustizia dopo nove anni Ma la politica è stata a guardare»

■ di Natalia Lombardo / Roma

Nove anni di ricorsi vinti, gli enormi studios nella periferia romana a Tor Cervara affittati alle produzioni, un appello ospitato dalle tv locali. «Facciamo il possibile per sopravvivere», spiega Francesco Di Stefano, patron di *Europa7*.

Ancora una volta la giustizia le dà ragione. È soddisfatto? «Molto, ma la cosa incredibile è che ci sono voluti nove anni perché la Corte di Giustizia stabilisse che noi abbiamo diritto a trasmettere. Anche un bambino lo sapeva, perché abbiamo vinto una gara dello Stato, solo i governi e le istituzioni italiane hanno voluto far finta che non fosse così, è questa la cosa più grave».

Adesso chiedete un risarcimento e la possibilità di andare in onda. «Noi chiediamo il risarcimento dei danni subiti, da aggiornare fino ad oggi, ma chiediamo l'assegnazione delle frequenze. Sarà la sentenza del Consiglio di Stato a ordinare al governo di darcele, dato che ci spettano. E Mediaset a dire che è solo una questione di risarcimento...».

Per non liberare le frequenze di Rete4? «Be', ci vuole una bella faccia tosta: il risarcimento lo pagano i cittadini, ma chi ha beneficiato in quel periodo transitorio è stata Mediaset, quindi oggi sarebbe meglio che stessero zitti. Il governo prenderà le frequenze che ci spettano dove le troverà, ma l'unica emittente che non ha la concessione e che ha avuto un lungo periodo illegittimo è solo Rete4».

La Sardegna sta passando al digitale e si stanno liberando delle frequenze? «La Sardegna è la Sardegna, anzi, è Nuoro.



Qui parliamo del 95 per cento della popolazione da raggiungere col segnale: è una rete importante. Può essere Rete4, una delle reti Rai, quello che vuoi. Ma il governo non può espropriare chiunque. Per trasmettere ci vuole la concessione del bene pubblico quali sono le frequenze. Mediaset ha il bene pubblico senza concessione, se non è anomalia questa?»

Ora deve aspettare la sentenza del Consiglio di Stato. Vi darà ragione? «Il Consiglio di Stato si è già espresso, prima di tutti ha creduto in questa tesi, tanto da sottoporre alla Corte di Giustizia i punti in cui diceva che la Legge Gasparri non rispettava le direttive europee. Avuta la risposta positiva ora dovrà cancellare le parti della Gasparri che confliggono e gli atti amministrativi. E fare giustizia».

Quindi è soddisfatto? «Molto, me l'aspettavo, ma è una sentenza importante. Perché la Corte fa valere dei principi per tutti i paesi: non è l'Europa ad aver risolto il problema, è stato il Tribunale europeo. Anzi, l'Europa si è comportata male tanto quanto il governo italiano».

«Noi chiediamo il risarcimento dei danni subiti, da aggiornare fino ad oggi, ma chiediamo l'assegnazione delle frequenze»

In che cosa? «L'ultimo governo italiano ha difeso la Gasparri alla Corte di Giustizia; la Commissione europea, tramite la commissaria Kroes ha messo in mora il governo perché la Gasparri non rispettava le direttive, ma la Commissione europea che possiamo definire Barroso-Frattini, ha difeso la legge davanti alla Corte. Insomma, le incongruenze sono tante».

Ma il Ddl Gentiloni sulle tv avrebbe potuto risolvere il problema? «No, non sarebbe servito a niente, e ora non c'è più. Il ministro Gentiloni dice che ha fatto un bando per l'Italia, ma secondo noi l'ha fatto per dare un termine al nostro diritto alle frequenze, che per altro sono tutte occupate».

Gentiloni ricorda di aver mandato una lettera a Enrico Letta perché l'Avvocatura dello Stato in Europa non difendesse più la Gasparri. «Do atto a Gentiloni di aver scritto quella lettera perché la Kroes aveva messo in mora l'Italia, lui le aveva dato ragione e quindi chiedeva coerenza. Ma lì si è fermato».

Insomma, la sentenza cosa premia? «Il diritto. Questo paese se ne è dimenticato, privilegia gli interessi a scapito del diritto. Ma un paese democratico non si può scordare del diritto, se perde questo perde tutto il Paese. Questa è la nostra forza: non è una battaglia personale, ma è per il pluralismo e la libertà d'informazione».

Mediaset ne uscirà bene comunque? «Staremo a vedere. A fare una pessima figura, però, sono i politici e le istituzioni italiane. Hanno sempre fatto finta che il nostro diritto non esistesse, che fossimo degli appestati. Dal '99, quasi dieci anni».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

La tassa Berlusconi

SEGUE DALLA PRIMA

Giusto in tempo per il suo probabile ritorno a Palazzo Chigi, dunque, si ripropongono intatti i nobili moventi della sua «discesa in campo» del '94: salvare le sue televisioni da una qualunque legge antitrust e salvare se stesso dai processi (a Milano stanno per chiudersi quelli per i fondi neri Mediaset e per la corruzione del testimone David Mills, a Napoli sta per aprirsi quello per la tentata corruzione di Agostino Saccà e di alcuni senatori). La soluzione ideale sarebbe depenalizzare anche la corruzione e trasferire la Corte europea da Lussemburgo a Brescia, o

ad Arcore, per legittimo sospetto. Nell'attesa, va detto che non sarebbe occorso scomodare l'Europa se l'Ulivo prima e l'Unione poi avessero fatto il proprio dovere: tradurre in legge le sentenze della Corte costituzionale del 1994 e del 2002 che fissano per Mediaset un tetto invalicabile di due reti. Ma, nei quasi sette anni in cui ha governato, il centrosinistra - che secondo l'ex senatore Franco Debenedetti, sempre spiritoso, sarebbe affetto da inguaribile antiberlusconismo - le diede tutte vinte al

Cainano. Costringendo Francesco Di Stefano a un'estenuante battaglia legale prima al Tar, poi al Consiglio di Stato, infine alla Corte europea. L'anno scorso si arrivò all'incredibile: già regnante l'Unione, l'Avvocatura dello Stato seguì a difendere la legge Gasparri alla Corte di Lussemburgo contro le legittime richieste di Europa7. Ieri il ministro Paolo Gentiloni l'ha parzialmente ricordato, facendo notare di aver invitato Palazzo Chigi a modificare le regole d'ingaggio all'Avvocatura

rispetto a quelle dettate dal governo Berlusconi. Ma la sua missiva al sottosegretario Enrico Letta rimase lettera morta e il governo dell'Unione continuò a schierarsi pro Gasparri e contro Di Stefano. Ora il Consiglio di Stato dovrà risarcire l'editore di *Europa7* per i danni subiti dal 1999 a oggi e, possibilmente, levare le frequenze occupate da Rete4 grazie a una serie di proroghe legislative compiacenti, per assegnarle finalmente al legittimo beneficiario e consentirgli di accendere,

con nove anni di ritardo, la sua emittente nazionale. Mediaset, in un comunicato spiritoso almeno quanto Debenedetti, sostiene che «Rete4 è pienamente legittimata all'utilizzo delle frequenze su cui opera. Quindi nessun rischio per Rete4». In realtà non spetta a Mediaset, ma al Consiglio di Stato, decidere se assegnare a Di Stefano il solo risarcimento pecuniario, o anche le frequenze finora negate. Intanto l'Europa, che ha aperto una procedura d'infrazione contro l'Italia per l'illegittimità della legge Gasparri, potrebbe presto condannare il nostro Paese a versare una multa di 400

mila euro al giorno. Risarcimento a Di Stefano ed eventuale multa saranno, ovviamente, a spese dei contribuenti. Secondo l'infallibile pratica del «ridi e fotti», per 15 anni il Cavaliere ha imposto al Parlamento gli affari suoi come affari di Stato. Mantenendo Rete4 sull'analogico terrestre, ha incamerato introiti pubblicitari da favola che non avrebbe mai visto se l'emittente fosse finita sul satellite. E ora chi paga i danni? Lo Stato. Cioè, pro quota, ciascun contribuente. Se esistesse un'informazione decente, da oggi tutti i giornali e le tv dovrebbero annunciare agli italiani una nuova

tassa: la «tassa Berlusconi». Se esistesse un centrosinistra decente, dovrebbe promuovere una gigantesca class action di 58 milioni di italiani per chiedere i danni a Silvio Berlusconi. Il quale intanto, se tornerà al governo, sarà chiamato ancora una volta a risolvere ciò che i suoi presunti avversari non hanno mai voluto nemmeno sfiorare. Come diceva Sabina Guzzanti nei panni di Massimo D'Alema, «io a Silvio Berlusconi ho fatto un discorso chiarissimo sul conflitto d'interessi. Gli ho detto: Silvio Berlusconi, il conflitto d'interessi è tuo? Risolvitelo da te!».

LA CRISI DI GOVERNO

Consultazioni con i piccoli partiti, la Lega non va Mastella categorico: si vada a votare Dini: no sicuro se la maggioranza non cambia

La tornata di incontri si dilaterà fino a lunedì Lo spazio è strettissimo per una maggioranza politica ampia. Domani le parti sociali

LA GIORNATA



E la maggioranza del Paese, quanto conta?

DI MARCELLA CIARNELLI

La strada in salita non può spaventare un montanaro con il passo allenato di Franco Marini. E, infatti, il presidente del Senato si è avviato di buona lena sul sentiero stretto e difficile che potrebbe condurlo a dare una risposta positiva all'incarico che gli ha conferito il Capo dello Stato: riuscire innanzitutto a trovare un accordo per una nuova legge elettorale.

I margini sono esigui. In alcuni momenti della giornata lo sono sembrati ancora di più. E' impossibile negarlo. Tanto più che Marini, poco prima di cominciare le consultazioni, ci ha tenuto a ribadire che lui punta ad un «consenso ampio, politico, non personale» e che «ampi svolazzi non si possono e non li voglio fare».

Ma il presidente del Senato, al lavoro coadiuvato dal senatore Enzo Bianco, «titolare» delle bozze su cui si è discusso in Parlamento, intende giocarsi tutte le carte (compresa la bozza Vassallo-Quagliariello) che ha a disposizione per riuscire a presentare a Silvio Berlusconi, quando lo incontrerà lunedì, un quadro che potrebbe non essere tutto a vantaggio di un ricorso in tempi rapidi alle urne. L'asso da giocare con il Cavaliere, che finora però non ha mostrato in alcun modo di essere disponibile ad una modifica di strategia, potrebbe essere quello di fornirgli l'elenco di tutte le parti sociali che si oppongono alle elezioni subito. E che votano. I rappresentanti dei sindacati e degli imprenditori saranno ascoltati a palazzo Madama, oltre ai partiti politici. Marini ovviamente non riceverà nessun cardinale, ma non ce n'è bisogno. La posizione della Cei è stata espressa con chiarezza in questi giorni.

«Impossibile è una parola che non mi piace» ha ribadito Marini. E si è messo al lavoro. Consapevole di poter arrivare a dover districare un difficile rebus. Quello, cioè, di verificare che c'è una maggioranza, anche se esigua, che chiede di cambiare la legge elettorale ma che quei numeri con sono tali da consentirgli di dire a Napolitano che il mandato ha avuto un buon esito secondo la regola che si è imposto. Ma quella parte di Paese può non aver diritto a una risposta? Silvio Berlusconi può permetterselo? Se questo è il punto bisognerà aspettare che sia concluso l'intero giro di consultazioni. Anche se dalle dichiarazioni appare evidente l'intenzione del centrodestra di andare al voto, e nel più breve tempo possibile. E chiudere entro aprile la partita. Ma anche che dei margini ci sono.

Lamberto Dini, che pure ha contribuito alla caduta del governo Prodi, ha mostrato una disponibilità su cui è possibile riflettere. E chissà se quando Clemente Mastella ha parlato di vedere per il suo partito un futuro «bianco» non ha alluso al cognome del senatore che aveva appena salutato nello studio del presidente del Senato.

Voto subito. L'Udc gioca al «perdi due e prendi due». E la Lega risponderà l'Aventino. Il Cavaliere sente profumo di vittoria e non sembra disposto a fare marcia indietro. Anche davanti all'ipotesi di successo di breve durata. C'è il referendum con cui fare i conti, anche se Gianfranco Fini, tra i primi firmatari non se lo ricorda più. Dopo un anno dal voto la consultazione dovrà essere fatta. Si potrebbe verificare che il Parlamento eletto da poco lo sarebbe stato secondo regole bocciate dalla maggioranza degli italiani. E questo aprirebbe una voragine.



Foto Lapresse

Marini ci crede, ma serve un miracolo

Il presidente incaricato dice: non è una missione impossibile. Ma con il passar delle ore le difficoltà e le diffidenze si sono moltiplicate

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

IL LEADER DI FORZA ITALIA è a Milano per l'aggravamento delle condizioni di salute della madre. Marini ha cercato di contattarlo via telefono. Senza successo, almeno fino a ieri sera. «Il mio tentativo - ha spiegato il presidente del Senato, in uno dei colloqui del pomeriggio - è appeso

al filo di un ripensamento di Berlusconi». Il fatto è che i segnali vanno in direzione opposta a quella che auspica ufficialmente Marini. Con la Lega che minaccia di far dimettere senatori e deputati del Carroccio, annunciando che non risponderà alla convocazione del Presidente del Senato, Casini che bolla come «irrelevante» il distacco dall'Udc di Tabacchi e Baccini, e gli azzurri che ribadiscono il «subito al voto» dei giorni

Poco probabile un coinvolgimento nel costituendo governo della leader Ugl Polverini

scorsi. La speranza è che il Cavaliere - sembra chiaro che senza il suo lasciapassare il leader della Vela non si smuove - avverta la pressione delle forze imprenditoriali e degli stessi vescovi che chiedono la riforma elettorale prima del voto. L'obiettivo, per dirla con Cesare Salvi, è quello di modificare nei suoi colloqui. Per la Sinistra democratica, come spiega Fabio Mussi, dopo l'incontro con Marini, «si può votare a giugno avendo riformato la legge elettorale, dal momento che quella in vigore comporta gli inconvenienti noti». Il vento politico di ieri, però, spingeva le previsioni di voto verso la data del 13 aprile. Perché i sussurri che si registrano nei corridoi del Senato sembrano destituiti di fondamento. Un governo Marini che nasca con una maggioranza risicata e che provi ugualmente, dopo la fiducia, a ricercare l'accordo sulla riforma elettorale? Il Presidente del Senato ha fatto capire pubblicamente - e ha spiegato in privato - che non

intende «impiccarsi» a soluzioni che, renderebbero ancora più incandescente il clima di scontro registrato a Palazzo Madama in occasione del voto sul governo Prodi. Il premier sfiduciato, tra l'altro - a sentire ambienti vicini a Marini - avrebbe dovuto seguire i consigli di Napolitano e «non andare a farsi votare contro al Senato». Una strada diversa da quella seguita da Prodi, infatti - questo il ragionamento - avrebbe potuto consentire alla maggioranza di proporre all'opposizione «un passaggio istituzionale insieme». Insomma, la via del voto ad aprile sembra segnata, stando a ieri. Anche se «colpi di scena sono possibili in ogni momento di qui a martedì prossimo». Perché è quella del 5 febbraio la data che potrebbe scegliere Marini per ri-

ferire a Napolitano i risultati delle sue consultazioni. La prima incognita, semmai, potrebbe riguardare le decisioni ultime del Capo dello Stato, che - non bisogna dimenticarlo - considera traumatico lo scioglimento del Parlamento a meno di due anni dal voto. Il secondo punto interrogativo, poi, riguarda direttamente Marini e il governo che dovrebbe portare il Paese alle elezioni. La strada che sembra tentare il Pd - qualora non dovesse spuntare la prospettiva di un governo per le riforme - è quella di una modifica anche limitata dell'attuale legge elettorale - (l'introduzione delle preferenze che piace a Casini, ma non solo?) - che, pur fissando le elezioni ad aprile, incassi un lasciapassare Cdl ad un governo Marini che duri fino al voto. In alternati-

va - cosa ora più probabile - sarà l'esecutivo guidato da Prodi a condurre il Paese alle elezioni anticipate. Marini ripete, però, che «malgrado la via sia stretta» il suo dovere «è quello di provare» a onorare «il compito assolutamente rilevante» assegnatogli dal Colle, «rispondente ad una profonda coscienza presente nella società italiana», che vuole «un'intesa per cambiare la legge elettorale». L'eventuale governo che dovesse scaturire da un eventuale accordo, in ogni caso, «dev'essere funzionale» all'obiettivo di varare una riforma». Il sentiero è stretto, ripete Marini, «però può darsi che con la buona volontà e con la chiarezza dei discorsi che farò alle forze politiche, si possa aprire qualche spiraglio, qualche possibilità fra le forze politiche che andrebbe sicuramente nell'interesse del nostro Paese». E Marini, durante le consultazioni di ieri, è stato affiancato dal presidente della commissione Affari Costituzionali del Senato, Enzo Bianco. È la seconda «bozza» di riforma elettorale che porta il nome dell'ex sindaco di Catania il punto di partenza per ricercare l'intesa tra le forze politiche.

Il presidente del Senato non intende impiccarsi a soluzioni pasticciate

LE CONSULTAZIONI DEL PRESIDENTE INCARICATO

Fino a lunedì. Sabato l'incontro con le parti sociali

A Palazzo Giustiniani le consultazioni di Marini sono iniziate ieri con La Destra di Storace, il Sudtiroloer Volkspartei, l'Autonomie-liberté démocratique, poi Liberaldemocratici, Dca, Sinistra democratica, Udeur. Stamattina si continua con i Verdi, poi il Pdc, il Partito Socialista, Italia dei Valori, Udc, Rifondazione Comunista e Repubblicani-liberali riformatori. Il calendario del pomeriggio sarà reso noto solo stamattina. Il giro di consultazioni si dovrebbe chiudere lunedì con le delegazioni del Partito Democratico e di Forza Italia, e la consultazione degli ex Capi di stato. Sabato mattina Marini incontrerà i sindacati - Cgil Cisl Uil, Ugl - e i presidenti delle associazioni di imprese firmatarie del «manifesto per la governabilità». Oltre al presidente di Confindustria Cordero di Montezemolo, anche i vertici di Confcommercio, Confesercenti, Lega delle Cooperative, Confartigianato, Cna, Confagricoltura, Confcooperative e Casartigiani.

Il centro si rifà il look: Baccini-Tabacchi, la Rosa Bianca, Adornato e Sanza nell'Udc

Lo strappo annunciato si è consumato, ma Pezzotta medita ancora. Lo stratega di «Liberal» da tempo in solitudine in Fi, va con Casini che si riavvicina a Silvio

di Federica Fantozzi

CENTRO Nasce la Rosa Bianca: sarà il «cuneo» per rompere il bipolarismo. Il progetto centrista di Tabacchi e Baccini accelera dopo la scelta dell'Udc. Non ancora convinto Savino Pezzotta: la sua Officina «darà una mano» al «coraggioso» movimento, ma per ora non scende in campo. «In questo momento tutto è fluido» commenta cauto. Il punto è: attendere l'evoluzione della crisi. L'accelerazione dei

«tabaccini», dovuta alla fine del legame con Via Due Macelli, è stata troppo forte. Inoltre, a Pezzotta l'aggettivo «bianca» non è mai andato giù: la Rosa è una tappa intermedia, l'inizio di un percorso». Niente confluenze, ma un soggetto ancora da costruire. L'attendismo del compagno di strada non spegne gli entusiasmi del tandem floreale. Ieri i due parlamentari sono stati chiusi in ufficio a ricevere telefonate e mail: «Un successo che ci ha travolti» racconta Tabacchi. Che, fino a due giorni prima, pensava di lasciare la politica ma è stato convinto a restare da elettori stupefatti di questo bipolarismo «decre-

pito». «Ci piacerebbe avere con noi Mario Monti» confida Baccini, figurarsi Montezemolo. «Non siamo l'ennesimo partitello ma un cuneo tra i poli» insiste l'ex spina nel fianco di Berlusconi. Dopo la «conversione a U» di Casini, tornato all'ovile di Arcore, il dado è tratto. La sfida terzopolista parte subito, consapevole dei tempi minimi di una campagna elettorale. Sabato la prima riunione operativa per il programma, la prossima settimana la conferenza di lancio, subito dopo la kermesse inaugurale a Roma. Allo studio il simbolo, che ovviamente conterrà una candida rosellina.



Mario Baccini Foto Ansa



Bruno Tabacchi Foto Ansa

Nessun pronostico sui numeri, ma l'inconfessata fiducia di superare il 4% pescando nel bacino dei moderati dei due poli: scontenti del Pd e disillusi di Udc e Fi che non vogliono «imbarcarsi nel carrozzone dei 20 partiti della Cdl con gli stessi problemi del centrosinistra».

Gelido il commiato dal centrodestra. Con florilegio di battute in tema. Macabro Fini: «È un crisantemo». Un fiore «portato al capezzale di Marini» per l'Udc Ronconi. Casini è così infastidito da liquidare il tema: «Baccini è irrilevante». Il senatore Ciccaniti, ex fedelissimo bacciniano,

condanna la «scissione velleitaria». Muscolare Buttiglione: «Tabacchi elettoralmente non vale nulla, Baccini un po' ma non ci impensierisce, Pezzotta è sopravvalutato». L'Udc intanto li ha rimpiazzati: da Fi arrivano Sanza e Adornato, in rotta con il Cavaliere dopo il declino del Pdl. E via Due Macelli sottolinea la triste sorte dell'originaria Rosa Bianca, studenti cristiani decapitati dai nazisti. E Tabacchi si scoccia: «Non siamo votati al sacrificio».

Dal Pd Follini, uscito polemicamente dall'Udc e all'epoca non seguito dall'amico Tabacchi, ironizza: «Sono stati così ingenui da credere a Casini quando diceva che c'erano due opposizioni ed erano fuori dalla Cdl». IdV si è sfilata e il capogruppo Pischio invita i «tabaccini» a iscriversi da loro: «Mossa dignitosa, ma la cultura cui possono fare riferimento siamo noi». Secondo Pischio, al voto ci sarà una destra guidata da Berlusconi, una sinistra della Cosa Rossa e un centro rappresentato dal Pd grande collettore e da IdV pronto alle istanze di legalità. Nel frattempo batte un colpo anche Mastella da Palazzo Giustiniani: «Si voti subito. L'Udeur deciderà dove andare ma finiremo verso qualcosa di bianco». Trova la porta chiusa: «Se li imbarchiamo siamo finiti».

LA CRISI DI GOVERNO

Il presidente della Camera avrebbe preferito far correre il governatore della Puglia Nichi Vendola. Ma la crisi di governo ha cambiato gli schemi

«Una contesa tra il Pd e la sinistra ci deve essere una sfida su chi è più in grado di dare una risposta ai problemi drammatici della società»

Cosa rossa, Bertinotti sarà il candidato premier

Come vice Pecoraro lancia Grazia Francescato Sd, Verdi e Pdcv volevano la coalizione con il Pd

di **Simone Collini** / Roma

BERTINOTTI FOR PRESIDENT L'altra volta erano soltanto primarie, e l'avversario da battere Prodi. Questa volta sarà invece una vera e propria candidatura, con tutti i crismi della formalità. Fausto Bertinotti sarà il candidato premier della Sinistra arcobalena

leno alle prossime elezioni. Che si voti ad aprile con questa legge elettorale o a giugno con un'altra, poco importa. Il Partito democratico andrà da solo alle elezioni, e la Cosa rossa metterà da parte tutti i nodi ancora irrisolti e farà altrettanto. Sfidando Berlusconi per il governo del Paese e Veltroni e il Pd per l'«egemonia» a sinistra. Una scelta che non convince la Sinistra democratica, Verdi e Pdcv, che avrebbero preferito correre in coalizione col Pd, ma che si fonda su un accordo solido, siglato dopo le consultazioni al Quirinale da Bertinotti e Veltroni.

Il presidente della Camera avrebbe preferito far correre il governatore della Puglia Nichi Vendola, per il quale si profilava un futuro di leader del nuovo soggetto non appena la fase costituente della Sinistra arcobalena sarebbe entrata nel vivo. Ma la fine del governo Prodi, l'accelerazione verso le elezioni e la fine dell'Unione ha cancellato tutti gli schemi. A convincere Bertinotti della necessità di un impegno in prima fila sono state le pressioni provenienti da Rifondazione comunista e dagli alleati più vicini, ma anche i messaggi lanciati dal «loft». Veltroni prefigura infatti una campagna elettorale basata su poche idee-forza che disegnino un Pd dal netto profilo riformista, e vede con favore una «competizione dialogante» con la sinistra radicale, a sua volta impegnata in una piattaforma programmatica «di alternativa».

«Una contesa tra il Pd e la sinistra ci deve essere, una sfida aperta su chi è più in grado di dare una risposta

giudiziale è finita col voto in Senato e il giudizio torna ormai agli elettori». Al massimo, a giugno. Cioè, politicamente parlando, «subito». Tra non molto avrà superato l'impedimento del ruolo istituzionale (già nei mesi scorsi gli era stato proposto di mettersi alla testa del processo unitario), ha anche messo da parte i timori sul suo essere «intriso di storia del 900» e si è convinto che non necessariamente un candidato più giovane porti più voti. Che poi è la questione fondamentale. Se alla Camera un risultato a due cifre è auspicabile, al Senato, dove lo sbarramento per le forze non coalizionate è dell'8%, è necessario.

Per il leader Rc la legislatura è finita con il voto in Senato su Prodi

I sondaggi che circolano in questi giorni inducono alla fiducia, dando la Cosa rossa sotto la soglia di sbarramento soltanto in Sicilia. Ma Bertinotti sa che un passo falso questa volta sarebbe fatale, per la rappresentanza della sinistra radicale in Parlamento nella prossima legislatura ma anche per il processo di più lungo periodo. «C'è un imperativo» che va rispettato, per il presidente della Camera: «Che queste sinistre si mettano insieme, che siano soggetto unitario anche se plurale, avendo meno ansia di vincere domani e più quella di riannimare una speranza per il futuro e di cambiare la società». E infine sa anche, Bertinotti, che bisogna giocare il tutto per tutto perché a sperare in un fallimento elettorale della Cosa rossa sono in molti: i vari fuoriusciti dal Prc Turigliatto, Cannavò (Sinistra critica), Ferrando (Partito comunista dei lavoratori), ma anche altri compagni di strada che soltanto per cause di forza maggiore stanno acconsentendo a rinunciare in questa tornata elettorale alla falce e martello.



Foto di Marco Merlini / LaPresse

BERLUSCONI Si aggrava mamma Rosa

di **Milano**

Le condizioni della madre dell'ex premier Silvio Berlusconi, signora Rosa Bossi, si sono aggravate. Silvio e Paolo Berlusconi ieri sono andati a più riprese a trovarla.

Hanno lasciato per una prima volta alle 16 l'abitazione della loro madre, la 97enne Rosa Bossi, le cui condizioni di salute si sono aggravate un paio di settimane fa.

Il leader di Forza Italia, che ha lasciato l'abitazione della madre senza rilasciare dichiarazioni, era arrivato intorno alle 12.30 seguito dal fratello un'ora dopo.

Berlusconi ieri mattina ha disdetto improvvisamente gli impegni politici, nonostante la crisi di governo, per raggiungere Milano.

Ma nel pomeriggio a far visita alla signora si è recata tutta la famiglia Berlusconi. Marina Berlusconi ha fatto visita ieri sera alla nonna Rosa Bossi, le cui condizioni di salute sembrano essersi ulteriormente aggravate. A confermare la gravità dello stato di salute della mamma di Silvio Berlusconi, è stato l'arrivo improvviso e non previsto dell'ex premier che, assieme al fratello Paolo, è rimasto in casa della madre, vegliata come sempre dalla figlia Maria Antonietta, per alcune ore.

Nel tardo pomeriggio, su macchine diverse, Silvio e Paolo Berlusconi hanno lasciato l'abitazione di via San Gimignano per poi farvi ritorno nel pomeriggio sera.



Rosa Berlusconi Foto Ansa

«L'Economist» conferma: Berlusconi inadatto

Ribadito il giudizio di sette anni fa. «Il Pd di Veltroni può vincere le elezioni»

di **Giuseppe Vittori** / Roma

PER L'«ECONOMIST» Silvio Berlusconi è ancora «inadatto» (unfit) per governare l'Italia. A sette anni dalla famosa copertina sul leader di Forza Italia, il settimanale

inglese è tornato a bocciare la prospettiva di un governo guidato dal Cavaliere in un editoriale dal titolo «Traballante se ne va». E in un altro articolo sulla crisi di governo, «l'Economist» non esclude una vittoria del Partito democratico di Walter Veltroni se correrà da solo e quindi sfrutterà «l'idiosincrasia» per i piccoli partiti che emerge dai sondaggi: «Le elezioni

anticipate restano la migliore scommessa per Berlusconi, ma come in ogni scommessa la vincita non è assicurata».



La copertina del 2001

L'editoriale dell'«Economist» sottolinea che l'Italia «ha disperatamente bisogno di un governo stabile e di una dolorosa riforma economica, il problema è come arrivarci». A suo avviso



La copertina del 2006

nel 2001 Berlusconi «ha sprecato una possibilità» quando ha usato «il capitale politico per proteggere gli interessi dei suoi media e sottrarsi alle accuse dei magistrati, esitando sulle riforme economiche».

Poi, sostiene il settimanale inglese, ha lasciato alle sue spalle «la pillola avvelenata» di una legge elettorale che ha favorito l'instabilità con la proliferazione di piccoli partiti che lo stesso leader di Forza Italia «ha sempre più difficoltà a controllare nella sua coalizione». Ma, legge elettorale a parte, per «l'Economist» il vero problema resta la mancanza di «riformatori autenticamente liberisti» tra i leader italiani: il governo Prodi ha ridotto l'indebitamento pubblico e migliorato la raccolta fiscale, ma non è riuscito a riforma-

re il settore pubblico, né ha risolto i nodi del Mezzogiorno, come dimostra l'emergenza rifiuti.

E nell'analisi del settimanale «non c'è alcuna speranza» che Berlusconi, con le sue priorità di rivedere le riforme sul fisco e di limitare l'uso delle intercettazioni telefoniche, si riveli una «scommessa migliore di Prodi».

«Per quanto successo abbia avuto negli affari, Berlusconi resta inadatto per l'incarico a cui aspira. Povera Italia», conclude l'editoriale.

Da parte dell'Economist c'erano stati anche altri titoli severi con Berlusconi e il suo governo. Gli anni passano, ma il giudizio del settimanale britannico non cambia. Anzi, sembra sempre più definitivo.

Comunicato del Cdr dell'Unità

Il Cdr de l'Unità in attesa che si chiariscano gli eventi relativi al passaggio alla Tosinvest attraverso la società lussemburghese New Papers Holging S.A. delle quote della società Ad che controlla la NIE, editrice de l'Unità, prende atto della decisione assunta dai soci di Ad di inviare una formale «chiamata in mora» per «inadempiamento contrattuale» alla società che per conto del gruppo Angelucci ha trattato l'acquisto del quotidiano fondato da Antonio Gramsci. Un atto che fa ipotizzare la possibile rottura definitiva delle trattative.

La firma del contratto finale, dopo il buon esito della due diligence e degli altri atti preliminari del contratto da parte dei due contraenti, doveva essere soltanto un atto formale. Pare vi sia stato, invece, un ripensamento da parte della famiglia Angelucci. Non ne sono chiari i motivi. Certo questi non possono essere addebitati a «sbaramenti preconfezionati» da parte della redazione. Che ha posto al centro della sua iniziativa, come era perfino ovvio - ricorrendo anche a un giorno di sciopero - la richiesta di garanzie, a cominciare dalla Car-

ta dei valori e dei diritti e dal Comitato dei Garanti, a tutela di una collocazione de l'Unità coerente con la sua storia. Collocazione che va tutelata - a difesa dei lettori e del mercato attuale e potenziale del quotidiano, nel momento in cui l'Unità «va in mare aperto» -, quale che sia l'assetto proprietario che verrà definito. A maggior ragione con la presenza maggioritaria di un gruppo editoriale che già edita Libero, quotidiano collocato in un'area politica e culturale opposta a quella del nostro quotidiano. Ci saremmo attesi risposte all'altezza del buon senso delle proposte avanzate e che qualificerebbero ancora di più la nostra testata, la redazione e la stessa proprietà. E che non possono quindi diventare - per nessuno - un «alibi» per giustificare la rottura di una trattativa che, evidentemente, andrebbe collegata ad altre motivazioni che stanno alla base di un possibile ripensamento nel tratto finale di un percorso già concordato.

Sta di fatto che una firma già annunciata per il 20 di dicembre scorso, poi slittata ad una data compresa tra il 13 e il 20 di gennaio, ulteriormente rinviata, sembra salta-

ta del tutto. Quello che è certo è che in una fase delicatissima per la vita del giornale, resa più complessa dalla attuale vicenda politica, si è prolungata per oltre un mese una situazione di incertezza e precarietà insostenibile che potrebbe rischiare di essere aggravata da irresponsabili e infondate notizie di stampa circolate in queste ore smentite dalla NIE. L'Unità non può più permettersi il lusso di «galleggiare».

Il Cdr, esprimendo anche l'inquietudine della redazione, chiede all'azienda una piena assunzione di responsabilità. E, nell'interesse dell'Unità e dei suoi lettori invita il Cda, a fare quanto è in suo potere per assicurare al giornale la sicurezza e le risorse necessarie per affrontare con serenità il necessario piano di rilancio, indispensabile per fare fronte ad una fase politica e sociale che si presenta particolarmente aspra. L'Unità può e vuole continuare ad essere una risorsa importante per la sinistra, per il Partito democratico e per il movimento sindacale. Per questo sono indispensabili scelte imprenditoriali e risorse adeguate, che puntino anche a valorizza-

re - senza quindi mortificarlo - il patrimonio redazionale e tecnico del quotidiano. All'attuale proprietà il Cdr chiede di verificare immediatamente, tutte le disponibilità espresse anche in queste ultime ore volte a rafforzare la compagine azionaria e a consentire al giornale di continuare ad essere voce autonoma e autorevole. Confida nella vicinanza e nel sostegno dei suoi lettori. Sollecita le forze politiche, sociali e sindacali, il mondo della cultura e della solidarietà che hanno a cuore il destino della testata fondata da Antonio Gramsci e che in questi mesi hanno espresso al giornale e alla sua redazione la loro solidarietà, di farsi concretamente carico delle opportune iniziative a sostegno de l'Unità. La redazione ha chiesto e continua a chiedere all'azienda di aprire subito un confronto sul merito della proposta della Carta dei Valori e dell'istituzione del Comitato dei Garanti che, lo si ribadisce, non è contro qualcuno, ma è stata avanzata per salvaguardare il presente e il futuro de l'Unità, qualunque sia la sua proprietà.

Il Cdr de l'Unità

Comunicato dell'azienda

I soci di A.D. S.r.l. e NIE S.p.A. in merito al contenuto dell'articolo apparso su Dagospia.com dal titolo «Un "dettaglio da novanta (90!) milioni di Euro ha fatto fuggire Angelucci» rilevano quanto segue: Le risultanze di sintesi della due diligence effettuata dalla società di revisione incaricata da New Papers Holding S.A., società lussemburghese acquirente della partecipazione A.D. davano un accantonamento di un fondo rischi di euro 500.000,00 per tutti i contenziosi pendenti che si riassumevano in due cause di lavoro e in qualche decina di azioni civili e penali per diffamazione e risarcimento danni.

Questi contenziosi nei 7 anni di attività della società NIE S.p.A. hanno inciso mediamente per euro 50.000,00 all'anno e la gran parte delle cause fino ad oggi decise si sono concluse

con la conciliazione o la reiezione delle domande proposte. L'eventuale esito negativo dei contenziosi è assistito da fidejussione bancaria per l'importo concordato tra le parti di euro 750.000,00 importo superiore al fondo rischi indicato dalla società di revisione del compratore.

La vendita di partecipazione è stata oggetto di un contratto di vendita e di un atto ricognitivo di esito positivo della due diligence.

Le notizie riportate nell'articolo di Dagospia.com sono prive di riscontro nella realtà, hanno finalità di parte e sono impostate con tono scandalistico. Esse non costituiscono esercizio del diritto di cronaca e appartengono a quel genere di attività meritevole di censura sotto ogni punto di vista.

I soci di AD S.r.l. e NIE S.p.A.

LA CRISI DI GOVERNO

Forte sostegno al tentativo di Marini, ma ci si prepara alle urne. Tonini: tra le priorità crescita economica, Tav e missioni di pace

Il leader ieri è tornato sulle idee guida: merito e mobilità sociale, basta risse. Applausi anche dall'Ugl

Veltroni si prepara: programma in 5 punti

Tonini: «Se Sd e socialisti sottoscrivono il nostro documento la porta è aperta». Si apre il nodo liste

di Andrea Carugati / Roma

«IN QUESTO PAESE si è perso il senso della responsabilità nazionale. Quando una forza politica, convocata dal presidente incaricato, dice: "non vado alle consultazioni", è chiaro che stiamo scendendo un altro gradino dei tanti che abbiamo già sceso». Nel

primo giorno di consultazioni di Franco Marini, Walter Veltroni picchia duro sulla Lega Nord, che ha annunciato di voler disertare l'appuntamento col presidente del Senato. Il leader del Pd, invitato dal sindacato di destra Ugl di Renata Polverini (che sostiene il tentativo di Marini insieme a una folta schiera di forze sociali) alla presentazione dell'ultimo libro di Giovanni Floris sul «Mal di merito», non perde l'occasione per ribadire due concetti-chiave di quella che sarà la sua campagna elettorale: l'obiettivo di «riaprire» la società italiana, che è bloccata, senza più dinamismo, senza più un «ascensore sociale» capace di far fare ai figli un passo avanti rispetto alle condizioni dei padri; e la stanchezza verso «un sistema politico che riproduce sé stesso», con le stesse alleanze contro qualcuno, le stesse risse e la stessa inconcludenza. Pugno duro, dunque, verso quelle forze di centrodestra che stanno chiudendo la porta al dialogo; ma grande apertura, senza barriere ideologiche, verso tutte le forze sociali che hanno a cuore l'idea di una società «aperta». «Ora o mai più», dice Veltroni. E la platea Ugl applaude, come quella di Confcommercio martedì scorso. Al loft il primo obiettivo è sostenere fino in fondo il tentativo di Marini. Ben sapendo che sarà lui il primo a dire no a un governo che non sia davvero di larghe intese. Nei contatti del Pd per pressare il centrodestra, vengono sottolineate le motivazioni con cui la Corte costituzionale ha ammesso il referendum, in cui si parla di «carenze» del «Porcellum». Questo il ragionamento: se si vota con questa

«La Lega che diserta i colloqui con Marini? È chiaro che stiamo scendendo un altro gradino...»

legge il risultato potrebbe essere impugnato. E poi, il referendum comunque si ripresenterebbe il prossimo anno, dando filo da torcere a chiunque vinca le elezioni. Di qui l'idea, resa pubblica mercoledì sera da Franceschini a Porta a Porta, e attribuita anche a D'Alema, di far svolgere il referendum in aprile e poi votare in giugno.

«Non è una manovra dilatoria, solo una considerazione che parte dalla sentenza della Corte sulle carenze di questa legge», si ragiona nello staff del ministro degli Esteri. Dal loft, Giorgio Tonini parla del referendum come «una ipotesi messa in campo per aiutare la ricerca di un'intesa». Nessuna forzatura, nessun trucco, dunque. E neppure una mossa di D'Alema per disturbare Veltroni. «Ma come? L'ha detto Franceschini in tv...», dicono i veltroniani a Montecitorio. E tuttavia anche la via referendaria è strettissima. E anche in casa Pd tira sempre più forte aria di cabina elettorale. Non si dice in pubblico, ma ci si attrezza. «Siamo già al lavoro sul programma», dice Toni-

ni. Un programma, che potrebbe avere pochissimi punti, 5 o 6, molto sintetici. Tonini ne cita anche qualcuno tra i più controversi ai tempi del governo Prodi: Tav, missioni di pace, crescita economica. Soli o in coalizione? «Per noi prima viene il programma», dice il senatore, «poi le possibili alleanze con chi ci sta. Se Sd e i socialisti sot-

toscrivono il nostro programma, la porta è aperta. Ma andare da soli non sarebbe una rappresaglia contro qualcuno». Di certo, come ricorda subito il socialista Villetti, ci sarebbe parecchio da discutere su laicità e diritti civili. Tra i parlamentari più vicini a Veltroni, però, non si esclude anche una possibile convergenza con una Cosa Rossa che si presenti unita, secondo lo schema proposto da Carlo Leoni. Ipotesi che non dispiace neppure ai parisiati, che pensano a un nuovo centrosinistra, con meno sigle e senza Diliberto.

Intanto nel Pd, che domani varerà il suo statuto, si sta per aprire la questione delle liste, con conseguenti tensioni su chi terrà in mano il pallino: il segretario con il suo staff, o anche gruppi e correnti? C'è poi la necessità di inserire in lista un numero ampio di donne, che porterebbe all'eliminazione di numerosi deputati uscenti. Primarie o no per scegliere i parlamentari? Tra veltroniani e l'asse ex Ds-popolari si è trovata una mediazione: lo statuto parlerà di «primarie» nelle circoscrizioni, o comunque di una consultazione «ampia» della base. Però sarà un regolamento varato dal coordinamento nazionale a stabilire le modalità di volta in volta. E così lo statuto dovrebbe passare a larghissima maggioranza. Con la sola, ma molto probabile, astensione dei bindiani.



Il segretario del Pd Walter Veltroni. Foto di Martina Cristofani / Ansa

PARTITO DEMOCRATICO «A sinistra», nasce una nuova associazione

Tra qualche giorno nascerà, a sinistra del Partito democratico, un'associazione che si richiama «ai valori della sinistra» con l'intenzione di lavorare «alle riforme, per uscire dagli aspetti organizzativi della nascita del Pd». Lo annuncia il consigliere comunale romano. Aldo D'Avach, che vanta alcune adesioni di peso. Dal ministro Livia Turco, all'assessore Vincenzo Vita, agli esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo come Lidia Ravera, Massimo Ghini, Ettore Scola. La nuova associazione guarda anche fuori dai confini del Pd, con l'obiettivo di parlare «a tutti coloro che sono scontenti dei processi troppo tortuosi e frammentati di costruzione di nuovi soggetti, e vogliono concentrarsi sulle risposte concrete che il paese aspetta». Tra i temi, salari e pensioni, ambiente e welfare.

L'INIZIATIVA

Sabato Veltroni a Palermo per la «Sicilia nuova»

Il segretario del Partito democratico, Walter Veltroni, sarà sabato a Palermo ad un'iniziativa del Pd dal titolo «La Sicilia nuova è Passione, Lavoro e Legalità». Appuntamento alle 10 al Teatro Politeama. All'iniziativa interverranno anche il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, il capogruppo Pd alla Camera dei Deputati, Antonello Soro, il capogruppo Pd al Senato, Anna Finocchiaro, il segretario regionale Pd Francantonio Genovese.

Alle 15, nella sede regionale di Confindustria (via A. Volta, 44), Veltroni incontrerà i rappresentanti di Confesercenti, Confcommercio, Confartigianato, Confindustria e quelli delle organizzazioni sindacali. Poi, nella della Fai, Federazione associazioni antiracket e antiusura italiane (via A. De Gasperi), è previsto il confronto con i rappresentanti delle associazioni.

L'INTERVISTA GIAN CARLO SANGALLI

Il presidente della Cna: serve stabilità. Un governo eletto deve governare 5 anni

«Non si può andare alle urne ogni 18 mesi»

di Maristella Iervasi / Roma

Non era mai accaduto prima in Italia che nove sigle del mondo imprenditoriale facessero sentire la loro voce, facendo fronte unico nell'appello alla politica: «Alle urne solo dopo aver cambiato le regole». Sul perché di questa svolta ne parliamo con Gian Carlo Sangalli, presidente della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (Cna).

Presidente Sangalli, ci sveli il retroscena: come è nato il Manifesto per la governabilità?

Da una chiacchierata tra me e Luca Cordero di Montezemolo, il presidente di Confindustria, alla Fiera di Bologna lunedì scorso. Avevo condiviso la posizione di Montezemolo sul percorso di riforme e così proposi di fare in modo che tutto il mondo delle imprese prendesse un'unica posizione. Con noi c'era anche il presidente Marino di Confcoop. Così è nato il Manifesto, questa presa di posizione unitaria e non estemporanea.

Qual è stata la motivazione principale che vi ha portato a



deve restare in carica per cinque anni.

E le elezioni anticipate sarebbero state per voi una jattura?

Con le attuali regole uno dei due schieramenti che avrebbe vinto le elezioni non avrebbe avuto maggioranze politiche stabili e un ruolo del parlamento accettabile. Ci saremmo ritrovati nello stesso identico empasso: non espressioni di facce riconoscibili ma nominate dalle segreterie dei partiti. Non si può andare alle urne ogni anno e mezzo.

Un manifesto perché è urgente dare una prospettiva dell'Italia?

Esattamente. La tensione competitiva mondiale richiede di essere molti svegli e attenti. Rischi di recessione sono in atto, rischi per l'economia del paese... Lo scenario internazionale ci impone governi stabili con certezze delle regole.

Quindi riforma elettorale subito. E il

referendum?

Prima la riforma del sistema elettorale, il referendum solo in seconda battuta.

Lei rappresenta le piccole e medie imprese. Come ha vissuto la caduta del governo Prodi?

Per l'economia e il mondo che rappresenta c'è dell'amaro in bocca.

Perché?

In questo anno e mezzo con Prodi abbiamo partecipato alla fase uno, quella del fare: risanamento, impegno all'emersione del sommerso, maggiore entrate per lo Stato. Adesso che si doveva passare alla fase due, alle iniezioni ricostituenti con grandi azioni di politica industriale, liberalizzazioni e infrastrutture... Proprio ora che dovevamo incas-

Con il governo Prodi abbiamo lavorato al risanamento. Ora toccava a liberalizzazioni e infrastrutture... ma i grandi problemi saranno accantonati

sare, è tutto finito. Non si può mica continuare così: un imprenditore, soprattutto piccolo, non può avere davanti sempre un terremoto. Altrimenti non investirà mai.

Qual è il "danno" per la sua categoria?

Tutto il mondo dell'impresa è sotto sforzo, rischia di non farcela e la politica lo deve sapere. C'erano lavori in corso: aprire un'impresa poteva diventare più facile rispetto alle 80 certificazioni e le mille pastoie burocratiche; c'era l'obiettivo industria 2015, per un rilancio della competitività. Un miglior rapporto tra politiche territoriali e tassazione così elevate che si era ripromessi di abbassare. Ora i grandi problemi passeranno in secondo piano.

Qual è il suo auspicio?

Non possiamo consentirci elezioni ogni anno e mezzo. L'Italia non può permettersi questo lusso per le famiglie e le imprese. Il circolo vizioso delle urne non serve al paese. Non è il momento delle rivincite questo, ma della coalizione per fare squadra. Stop al gioco bizantino del massacro inter-

UNA COMPLETA ED ESAURIENTE RICOSTRUZIONE DELL'IMMAGINARIO ANTISEMITA.

Le chiavi
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo

In edicola
in occasione del Giorno della memoria
a soli **7,50 €** in più rispetto al prezzo
del quotidiano.



RUGGERO TARADEL

L'ACCUSA
DEL SANGUE

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI



LA CRISI DI GOVERNO

Il leader del Pd e il nodo delle elezioni anticipate:
«Da me aspettatevi tutto tranne qualcosa
che non faccia il bene della città»

Bettini ancora «registra» del possibile
passaggio di staffetta. In attesa del decreto
Viminale anti-commissariamento dei Comuni

Rutelli al Campidoglio, road map per il bis

Ieri vertice con Veltroni: un asse per non lasciare Roma all'assalto della destra

di Mariagrazia Gerina / Roma

«**QUALI VOCI** sulla mia candidatura a sindaco?», prova ancora a glissare Rutelli, ben sapendo che è lui l'asso nella manica del centrosinistra a Roma. Glissa, anche quando la domanda lo coglie già con un piede di nuovo in Campidoglio. Saluti affettuosi

strette di mano dagli impiegati gli fanno da viatico verso la stanza del sindaco dove Veltroni lo attende per un lungo colloquio. Un'ora di confronto serrato, ieri, chiusi nella stanza con vista sui Fori da cui si sono alternati alla guida della città: il sindaco in procinto di lasciare e il vicepremier sempre più in procinto di tornare. «Abbiamo parlato di tante cose», sfuma Rutelli all'uscita dal Palazzo senatorio, mentre con passo navigato aggira, almeno in pubblico, quella domanada che in tanti gli rivolgono in queste ore: Veltroni, prima di tutto, e Bettini, che da regista della politica romana lo lanciò sindaco nel '93 e adesso lo vuole di nuovo in trincea a difendere il

«modello Roma», insidiato da Fini e dalla destra. Da giorni il vicepremier starebbe per rompere gli indugi. E di quelli ha discusso ieri con Veltroni, prima di mollare il freno. «Ne parleremo più seriamente nei prossimi giorni», promette ai giornalisti il vicepremier rinviando l'annuncio ormai imminente. Il Viminale, pronto a emanare un «atto legislativo d'urgenza» che consenta (ritocchando i termini di legge) di andare ad elezioni amministrative a giugno in caso di scioglimento delle Camere, ha concesso a Veltroni qualche giorno in più per decidere

Il vicepremier:
«Io candidato sindaco? Ne parliamo più seriamente nei prossimi giorni»



Il ministro dei Beni Culturali, Francesco Rutelli. Foto di Peri - Percossi / Ansa

quando e come lasciare il Campidoglio, ma se Marini non dovesse farcela, o subito dopo di lui, il «piano B» vede i dioscuri romani uno accanto all'altro, a difendere con i denti non solo il futuro del Pd, ma anche i frutti di 14 anni in cui il centro-sinistra, costretto a fasi alterne nel paese, ha governato stabilmente la capitale. Prima Rutelli, poi Vel-

troni, molte cose avviate dall'uno sono state portate a termine dall'altro: l'Ara Pacis, il nuovo Piano regolatore, la rinascita della città, l'alleanza con il Prc (ora per Rutelli un tallone d'Achille). Il laboratorio romano lo ha chiamato qualcuno: modello politico che ha marciato al passo con l'immagine di una capitale capace di «crescere il doppio del

paese». Insomma, un patrimonio da non disperdere o dare in pasto alla destra (ancora molto incerta su chi schierare) ora che il sindaco di Roma ha deciso di candidarsi alla guida del paese, proprio come nel '93 fa fece il suo predecessore. Passaggio al cardiopalma allora come adesso, con il precipitare degli eventi che rischia di rimettere di nuovo

in gioco tutto e Fini che ogni tanto minaccia di puntare a Roma. «Ho dedicato sette anni a questa città, da me tutto vi dovete aspettare meno che non faccia il suo bene», assicura Veltroni, quanto e più di Rutelli inseguito dalla domanda sul futuro del Campidoglio. Lui risponde stipando nell'agenda, anche in queste giornate politicamente convulse, gli impegni che da sindaco gli stanno più a cuore. Sanare la ferita che si è aperta all'indomani del delitto Reggiani, con la passeggiata di Fini nella periferica stazione di Tor di Quinto, è stata una delle priorità di questi mesi. E poi, il piano regolatore che Veltroni conta di congedare a giorni. E la Roma che Veltroni vuole consegnare a Rutelli, che indugia, ma in tanto quanto e più di lui mette in cima ai suoi pensieri i problemi della capitale. Durante la faraonica cena di finanziamento del Pd a Palazzo dei Congressi, poche sere fa, incalzava sui problemi del traffico l'assessore capitolino alla mobilità mentre Veltroni illustrava gli scenari nazionali. E ieri, nello storico appartamento-carcere di via Tasso, dove i romani venivano torturati dai tedeschi, ha riabbracciato la signora Elvira, custode della memoria dell'occupazione, consegnandole la chiave di un nuovo spazio. «Un gesto semplice e importante». Di quelli che un sindaco non manca di curare.

LA POLEMICA

I valdesi contro il Tg2:
«Hitleriani noi? Macché»

«Il fatto che il suo tg abbia colto la ricorrenza del 75° anniversario della presa del potere da parte di Hitler come pretesto per un insulto gratuito nei confronti dei «figli della riforma» appare notevole persino rispetto agli standard di disinformazione e di bassa apologetica alla quale si è abituati nel nostro paese». Così il teologo Fulvio Ferrario, professore della facoltà valdese di teologia di Roma, in una lettera indirizzata al direttore del Tg2 Mazza, ha attaccato il servizio andato in onda mercoledì nell'edizione delle 20.30 sull'ascesa del Führer. Lo riporta l'agenzia Nev, secondo cui il servizio «presentava una statica dalla quale emergerebbe che il successo del partito hitleriano è stato molto più alto nelle regioni a maggioranza protestante rispetto a quelle a maggioranza cattolica». Ferrario precisa che «in occasione del '33, era assai più rappresentato il partito cattolico di Von Papen, vicecancelliere del successivo governo Hitler».

LA SICILIA NUOVA È PASSIONE, LAVORO E LEGALITÀ

Parteciperanno

Giuliano AMATO, Antonello SORO, Anna FINOCCHIARO, Francantonio GENOVESE,

Walter VELTRONI

Palermo, Teatro Politeama
2 febbraio 2008, ore 10.00



Partito Democratico

**ADESSO UNA
ITALIA NUOVA!**

www.partitodemocratico.it



Uno dei manifestanti saliti sul tetto della sede della Municipalità di Poggioreale, periferia est di Napoli, dove minacciano di lanciarsi nel vuoto per la collocazione di una discarica d'emergenza. Foto di Ciro Fusco/Ansa

Rifiuti, arrivano i fondi contestati

Il governo ripristina i Cip 6 per i termovalorizzatori. L'Ue: tra un mese processo all'Italia

di Eduardo Di Blasi / Roma

DOPO LA GARA finita deserta per la gestione del termovalorizzatore di Acerra, il dimissionario governo Prodi ha deciso di reintrodurre, contraddicendo la finanziaria approvata mesi addietro dalla stessa maggioranza che lo sosteneva, il contributo «Cip 6» al-

meno per i tre impianti che saranno realizzati in Campania (Acerra, S. Maria la Fossa e Salerno). Un'ordinanza, quella firmata ieri, nata dalla pressione scaturita dall'emergenza rifiuti che ancora non riesce a incanalarsi verso una soluzione visibile (ieri Stavros Dimas, Commissario europeo all'Ambiente confermava che «se necessario, si varrà dei suoi poteri per imporre ammende, fino a quando in Campania non verranno rispettate le norme Ue»). C'è tempo un mese prima dell'appello davanti alla Corte di Giustizia europea e le eventuali multe al nostro Paese. Ma, soprattutto il provvedimento del governo pare motivato dal ritiro delle società Veolia (colosso francese delle utilities) e A2A (la public company nata dalla fusione delle ex municipalizzate milanesi Aem e Amsa e della bresciana Asm, primo operatore nazionale per il trattamento dei rifiuti) dalla gara che avrebbe aggiudicato la gestione dell'impianto di Acerra, tolto all'Impregilo. Senza il contributo pubblico (che tutti gli italiani pagano con un 6% in bolletta), i due soggetti privati (e le banche che sostengono i loro investimenti in Campania) avrebbero valutato troppo rischioso l'investimento in Campania. E certo il ricorso a

questo tipo di procedura era stato condiviso giusto il giorno prima da Dario Franceschini e Pier Ferdinando Casini nel salotto televisivo di Porta a Porta e dal nuovo commissario «liquidatore» del Commissariato ai Rifiuti campano, il prefetto Goffredo Sottile. Sarà lui, una volta andata deserta la gara, a dover individuare la società

«vincitrice» della gara (con la sua dote di contributi Cip 6 per ogni kw di energia prodotta bruciando rifiuti). Rifondazione Comunista e Verdi parlano di procedura inaccettabile. Per il senatore Tommaso Sodano «non si può stravolgere quello che il parlamento ha espressamente deciso di non ripetere, e cioè dirottare risorse per le energie rinnovabili, soldi dalle tasche dei cittadini, verso impianti di incenerimento». Secondo la legge, infatti, solo gli impianti già «autorizzati» avrebbero diritto al contributo (e quindi per Acerra si potevano anche ottenere, fermo restando che il beneficiario sarebbe dovuto essere il primo vincitore della gara, quindi Impregilo). Ma sia per S.Maria La Fossa (non ancora av-

viato), sia, soprattutto, per quello di Salerno (entrato ufficialmente nel novero di quelli che devono essere costruiti solo un paio di settimane fa), la legge non prevede questo contributo pubblico. Tant'è. Per Loredana De Petris «l'ordinanza sarà impugnata dall'Unione Europea». E annuncia: «I Verdi presenteranno un'interrogazione

I Verdi: il governo italiano si sta mettendo contro l'Europa

per conoscere quali sono i veri motivi del fallimento della gara d'appalto dell'inceneritore di Acerra. Sarebbe gravissimo se si procedesse a trattativa privata per realizzare impianti con soldi pubblici. Il Cip6 è un meccanismo truffa che esiste solo in Italia e per cui la Ue aveva aperto una procedura d'infrazione».

Intanto, mentre l'Alenia di Nola ha deciso di mettere 800 operai in cassa integrazione per due giorni a causa delle proteste che hanno paralizzato la circolazione, torna tranquilla la situazione a Marigliano (dove ieri pomeriggio i manifestanti hanno abbandonato il presidio sulla A30). Mentre a Melito continuano le proteste per i rifiuti per strada.



Le ciminiere delle raffinerie di Gianturco, quartiere di Napoli. Foto Ansa

RAPPORTO TELEFONO ARCOBALENO

Pedofilia on line, nel 2007 +131%

Lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia minorile negli ultimi 5 anni sono più che raddoppiati: il 2007 è l'anno record della pedofilia on line, con un incremento del 131% rispetto al quinquennio precedente. L'Europa è l'epicentro assoluto di questo crimine e lo scenario dove si consumano in maniera prevalente tutti i passaggi dell'industria pedofila. È quanto emerge dal report sulla pedofilia on line 2007 di Telefono Arcobaleno. «Nell'ultimo anno - spiega Giovanni Arena, presidente dell'associazione - abbiamo fatto più di 3.000 segnalazioni al mese, con punte di oltre 300 in un solo giorno. Particolarmente aggressiva è risultata la presenza di più di 7000 siti legati al pedo-business». Il dato che emerge in modo preoccupante è che la pedofilia on line risulta essere un crimine prevalentemente europeo: il 92% dei bambini sfruttati è di razza europea; come il 61% dei clienti e dei consumatori della pedofilia on line. L'Italia è al 5° posto tra i paesi coinvolti per la domanda di materiali illegali.

Papa Ratzinger, ancora un divieto: «No alla fecondazione in vitro»

Una serie fermissima di no ieri da papa Ratzinger alle tecniche riproduttive come la «fecondazione artificiale extracorporea», il «congelamento degli embrioni umani», la «diagnosi preimpianto», come pure per le ricerche sulle cellule staminali embrionali ed i «tentativi di clonazione umana». «Hanno infranto la barriera posta a tutela della dignità umana» afferma Benedetto XVI nel discorso pronunciato alla assemblea plenaria della Congregazione per la dottrina della fede. All'ex sant'Uffizio il Papa affida un compito preciso: «Seguire con particolare attenzione i problemi difficili e complessi della bioetica». «Quando esseri umani, nello stato più debole e indifeso della loro esistenza - prosegue il pontefice - sono selezionati, abbandonati, uccisi o utilizzati quale puro "materiale biologico", come negare che essi siano trattati non più come un "qualcuno" ma come un "qualcosa", mettendo così in questione il concetto stesso di dignità dell'uomo?». In questo caso non si tratterebbe di «vero progresso». La polemica con il mondo della ricerca è aperta. Il magistero della Chiesa, spiega Bene-

detto XVI, «non può e non deve intervenire su ogni novità della scienza, ma ha il compito di ribadire i grandi valori in gioco e di proporre ai fedeli e a tutti gli uomini di buona volontà i principi e orientamenti etico-morali per le nuove questioni importanti». I «due criteri fondamentali per il discernimento morale in questo campo», ha precisato, sono il «rispetto incondizionato dell'essere umano come persona, dal suo concepimento fino alla morte naturale» e «il rispetto dell'originalità della trasmissione della vita umana attraverso gli atti propri di coniugio». «Un giudizio assurdo e inaccettabile», gli risponde il ginecologo Carlo Flamigni, uno dei padri della fecondazione assistita in Italia e membro del Comitato nazionale di bioetica.

«Infranta la barriera che tutela la dignità umana». Flamigni: «Giudizio assurdo e inaccettabile»

detto XVI, «non può e non deve intervenire su ogni novità della scienza, ma ha il compito di ribadire i grandi valori in gioco e di proporre ai fedeli e a tutti gli uomini di buona volontà i principi e orientamenti etico-morali per le nuove questioni importanti». I «due criteri fondamentali per il discernimento morale in questo campo», ha precisato, sono il «rispetto incondizionato dell'essere umano come persona, dal suo concepimento fino alla morte naturale» e «il rispetto dell'originalità della trasmissione della vita umana attraverso gli atti propri di coniugio». «Un giudizio assurdo e inaccettabile», gli risponde il ginecologo Carlo Flamigni, uno dei padri della fecondazione assistita in Italia e membro del Comitato nazionale di bioetica.

Cnr, sì a Maiani anche alla Camera

La destra fa propaganda scientifica

Con 24 voti a favore e 13 contro (quelli dell'opposizione) la Camera ha dato il via libera in commissione cultura alla nomina di Luciano Maiani alla presidenza del Cnr. Ora spetta al ministro dell'università Fabio Mussi, nel prossimo Cdm, fare l'atto definitivo di nomina. Intanto, ieri mattina, in commissione cultura, il dibattito è stato durissimo. Per due ore l'opposizione ha fatto barricate, sostenendo di non aver avuto nessun documento scritto da parte dell'alta commissione di consulenza del ministro e spiegando che «non si può eleggere ora il presidente del Cnr, con il cda in scadenza a luglio». «La destra ha mostrato tutta la sua arretratezza e il suo oscurantismo - sottolinea Alba Sasso, Sd - le motivazioni proposte sono aberranti». L'indicazione di Maiani



Luciano Maiani

era stata saluta con favore da riviste autorevoli come *Nature* e *Science* che avevano lodato come per una volta in Italia per una nomina avessero prevalso la competenza e il curriculum piuttosto che la logica politica. Questo dopo il via libera al provvedimento di riordino degli enti di ricerca - lodato in modo bipartisan, ieri anche da Valditara (An) - che appun-

to affida la selezione dei candidati ad un «search committee». «Ed infatti mi stupisce la reazione del centrodestra ieri alla Camera - spiega Andrea Ranieri, che in Senato è stato relatore del provvedimento sul riordino appunto ma anche su quello che riguardava Maiani - in commissione a Palazzo Madama non solo non è stata sollevata la questione del caso Sapienza (Maiani è stato tra i firmatari del documento che poi ha innescato polemiche su Ratzinger, ndr), ma l'opposizione ha scelto responsabilmente di non partecipare al voto proprio per non dare parere negativo allo scienziato». «Cosa è cambiato in pochi giorni? Mi sembra - conclude Ranieri - che la mossa di ieri a Montecitorio abbia il chiaro sapore di una mossa elettoraleistica».

Mastella querela «l'Espresso». E l'Udeur s'appella al Colle

Il Quirinale: al Csm spetta la valutazione e l'azione disciplinare. Napolitano parlerà al plenum ma non di casi concreti

La procura di Santa Maria Capua Vetere, nell'ambito dell'inchiesta sull'Udeur campano, era pronta a chiedere l'arresto dell'ex Guardasigilli Mastella: lo scrive il settimanale l'Espresso, oggi in edicola. Ipotesi che ha scatenato nuove polemiche in un ambiente già surriscaldato dopo le dimissioni di Mastella e la conseguente crisi di governo. E mentre l'ex ministro annunciava che avrebbe querelato il settimanale, i capigruppo dei Popolari Udeur alla Camera e al Senato, Mauro Fabris e Tommaso Barbato, hanno chiesto di essere ricevuti con urgenza dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in

qualità di presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, per denunciare il fatto che «che un piccolo gruppo di magistrati ha ordito un attentato agli organi costituzionali ai danni del ministro della Giustizia e del leader di un partito politico determinando la caduta del governo e destabilizzando la vita politica». «È paradossale che, mentre Mastella non era a conoscenza dell'arresto della moglie, il settimanale - si legge in una nota - sia invece dettagliatamente informato di questo gravissimo fatto, che peraltro non figura in alcuna carta processuale. Ci auguriamo che la procura della Repubblica

di Santa Maria Capua Vetere, dopo queste sensazionali anticipazioni, faccia accertamenti con lo stesso ferreo rigore con cui si sta applicando a valutare altre fughe di notizie per le quali viene interrogato l'intero staff dell'ex Guardasigilli. Abbiamo sempre pensato che fossimo in presenza di una persecuzione umana e politica. Dopo l'ennesima fuga di notizie ne siamo sempre più convinti». Una richiesta che Napolitano, dopo un incontro avvenuto in mattinata con il vicepresidente del Csm Nicola Mancino, ha respinto al mittente spiegando che spetta «al Csm e agli organi titola-

ri dell'azione disciplinare valutare in assoluta autonomia la condotta dei magistrati». Napolitano parlerà come previsto soltanto il 14 febbraio quando è in programma la sua partecipazione alla riunione del plenum in cui sarà messa ai voti la dura risoluzione in difesa delle toghe, e firmata

da buona parte dei consiglieri, all'indomani del discorso di dimissioni pronunciato da Mastella alla Camera. In quell'occasione però, sottolinea il Quirinale, il Capo dello Stato parlerà «ovviamente in termini di principio, come ha sempre fatto, e non nel merito di casi specifici».

Culla
È nato
Ludovico Valeriani
a papà Massimiliano, a mamma Luisa ed al piccolo Jacopo
le più affettuose congratulazioni.
Gruppo Consiliare Comune di Roma - Partito Democratico - Ulivo

MELANDRI

Alloggi a basso costo attraverso il co-housing

Sono 15 i milioni stanziati dal ministero delle politiche giovanili per le politiche abitative degli under 30. Lo ha annunciato il ministro Giovanna Melandri nei giorni scorsi tracciando un bilancio dell'attività del suo ministero, che prevede anche tutte le novità per i giovani che diverranno operative nelle prossime settimane. Nel campo abitativo le misure predisposte dal ministero intendono aumentare l'offerta di alloggi low cost per i giovani, attraverso soluzioni innovative come il co-housing (piccole comunità residenziali con servizi condivisi dagli inquilini già molto diffuse all'estero). Il bando per la presentazione dei progetti abitativi si trova nella Gazzetta del 28 dicembre, e c'è tempo fino a fine febbraio per concorrere, i vincitori si conosceranno a maggio. L'avviso pubblico riguarda 14 città (Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia, Palermo, Catania, Messina, Trieste, Cagliari). I progetti - ha spiegato il ministro - dovranno favorire «l'autonomia abitativa dei giovani, incrementando l'offerta di alloggi in affitto a prezzi contenuti ispirandosi al principio di housing sociale». Le città potranno utilizzare soggetti pubblici e privati per la realizzazione dei piani di lavoro, che guardano a «modelli innovativi di co-housing».

Telejato, il «tg corsaro» in diretta-fiume contro i boss

Dopo il pestaggio subito dal figlio di un capomafia, il direttore va avanti: anche Provenzano non si perdeva mai una puntata...

di Saverio Lodato / Partinico / Segue dalla prima

E SI DEVE ESSERE gladiatori, in quel di Partinico, per adoperare una tv privata piccola piccola, «Telejato», come fosse una tv vera, come fosse un formidabile strumento di emancipazione della

gente, come fosse una fucina che vomita quotidianamente notizie che provocano la rabbia e l'odio dei clan, delle famiglie, dei potentati locali, delle consorterie, di Cosa Nostra, insomma. Un po' gladiatore. Un po' martire. Un po' eroe, Pino Maniaci, 55 anni, pestato a sangue due giorni fa da Michele Vitale, 16 anni, uno dei figli di Vito Vitale, detto «fardazza», feroce capo mafia di Partinico, arrestato nel '98 in quanto braccio armato di Totò Riina, non è un giornalista con il tesserino dell'ordine, non è neanche un pubblicitario. Testimonianza vivente che non è il tesserino dell'ordine che fa il giornalista. Certo. Ma con le sue 270 querele per diffamazione, Maniaci meriterebbe di ricevere a domi-

no Maniaci, la domanda che più banale non potrebbe essere, ma che di fronte al suo occhio pesto, nero e semichiuso, forse lo è di meno: «Ma non hai paura?». Certo che abbiamo paura, mi risponde. Ci mancherebbe. Ma sono decisioni che si prendono in famiglia. Io sono un irresponsabile. Sono irresponsabile due volte - ammette il gladiatore - perché oltre a essere coinvolto io è coinvolta la mia intera famiglia. Ma abbiamo deciso già da molto tempo: andiamo avanti. Ma sua moglie che ne dice? E si inserisce Letizia: la mamma è la nostra badante, fa da balia a noi e all'intera televisione. Pino mi spiega che sono stati i figli,



Pino Maniaci direttore del Tg Ansa

spontaneamente, a chiudere con gli studi per «starmi accanto». La famiglia Maniaci, 24 ore su 24, vive per tenere in vita la «sua» tv, raro esempio di «televisione comunitaria di partito», che ha come direttore responsabile Riccardo Orioles, che iniziò con «I Siciliani» di Giuseppe Fava. «Telejato». Copre un'area che è tutto un programma: Corleone, San Giuseppe Jato, Partinico. Una vallata che per Cosa Nostra da decenni non ha mai registrato crisi di vocazione. In totale, 22 comuni, per circa 150 mila abitanti. Se qui fosse misurato lo share, fra le 14 e 30 e le 16 e 30, si scoprirebbe che due famiglie sue tre sono incollate al video per sentire il gladiatore, un po' erede di Impastato, un po' erede di Mauro Rostagno, un po' erede del giornalismo vecchia maniera, alla Mauro De Mauro, alla Fava. La Procura di Palermo scoprì che dal suo covo di «Montagna Cavalli» a Cor-

Maniaci va in onda con l'occhio pesto: non mollo. «France 2» lo definì il «tg più lungo del mondo»



L'immagine di un articolo de «l'Unità» su Telejato

leone, dove poi sarebbe stato arrestato, Bernardo Provenzano non si perdeva mai il «telegiornale più lungo del mondo». Direte: ma in tre come fanno? Intanto hanno una rete di una decina di informatori, tutti rigorosamente non giornalisti, disseminati nei comuni più caldi della vallata. E il gladiatore, con un pizzico di legittimo orgoglio, osserva che «se accade qualcosa nella zona, difficilmente sfugge a Telejato». No, non è un millantatore. Prova ne sia che furono loro per primi a dare la notizia del pentimento di Giusy Vitale, prima donna boss a essersi pentita, sorella proprio del «fardazza», e zia di Michele, il delinquente che ha pestato Pino Maniaci (che per la cronaca, essendo minore, resta libero). Prova ne sia che lunedì sono stati i primi, a notte fonda, a scoprirne che esercito e polizia erano entrati nella vallata alla ricerca di un cimitero di Cosa Nostra;

notizia che tutte le agenzie avrebbero ripreso il giorno dopo. A tale proposito, sia detto per inciso, si potrebbe improvvisare questo adagio: se i giornalisti non fanno più scoop, prima o poi gli scoop li faranno i non giornalisti. Ma sapete perché Maniaci è stato pestato? Perché qualche mese fa ha invitato a Partinico i ragazzi palermitani di «Addio pizzo» e li ha portati davanti alle stalle (tutte abusive) dei Vitale. Insieme hanno piantato ai muri una decina di mattonelle con scritto: «Le stalle della vergogna». Tutto ripreso in diretta, ovviamente. E qualche giorno fa, il comune è intervenuto e le stalle sono state finalmente demolite. Ammetterete che i Vitale non hanno gradito. Come da anni non gradisce la signora Antonina Bertolino, proprietaria della distilleria di alcool più grande d'Europa, e di distillerie sparse in mezzo mondo, soprannominata la «Signo-

ra delle Vinacce», che la Cassa- zione ha definitivamente condannato per inquinamento ambientale. La signora, di querela facile, sulle spalle del povero gladiatore, lei da sola, ne ha fatte piovvere più di 200. Le altre provengono da politici e amministratori locali. Pino, ma da piccolo che facevi? «Mio padre aveva un panificio a Montelepre e ho iniziato facendo il foino. Poi liceo classico, studi interrotti a Medicina. Per alcuni anni fui proprietario di una piccola impresa edile. Nel 1999, subentra a Telejato, che la comunità europea aveva affidato a Rifondazione Comunista. Toti Costanzo, il segretario di Rifondazione a Partinico, non ce la faceva più a mandarla avanti e mi propose di prendere il suo posto». Se Toti Costanzo avesse saputo il bel casino che il gladiatore avrebbe combinato nella vallata delle vipere mafiose...

saverio.lodato@virgilio.it

Meredith, smentite per lo scoop del «Sun»

Nessuna conferma degli investigatori, anzi, sulle rivelazioni del tabloid «The Sun» sull'omicidio della studentessa inglese Meredith Kercher. Il tabloid inglese sostiene che sul reggisenso della ragazza - dove già sono state evidenziate tracce di dna di Rudy Hermann Guede e Raffaele Sollecito, entrambi in carcere per l'omicidio di Mez - ci sarebbero altre due tracce organiche. Ma gli esperti della scientifica ripetono invece che sul reggisenso della giovane sono stati evidenziati solo i profili del dna di Rudy Hermann Guede e di Raffaele Sollecito, oltre a quello della vittima. Non risultano invece segni evidenti di violenza sessuale sul corpo della giovane, anche se potrebbe essere stata costretta a un rapporto sessuale. E l'ora della morte - inizialmente indicata tra le 22 e le 24 della notte dell'1 novembre, potrebbe essere avvenuta in un range più ampio.

Vanno in questa direzione alcune delle conclusioni del consulente Luca Lalli, nominato dal pm Giuliano Mignini nell'ambito delle indagini sulla morte della studentessa inglese uccisa a Perugia nella sua abitazione di Via della Pergola. Per il 19 aprile invece è stato fissato l'incidente probatorio volto a stabilire l'epoca e la causa della morte della giovane studentessa, l'eventuale violenza sessuale e la compatibilità tra il coltello sequestrato a uno degli indagati, Raffaele Sollecito, e la ferita al collo riportata dalla vittima.

Il tabloid inglese aveva scritto di tracce di dna di due sconosciuti sul reggisenso di Mez

Cosa nostra, il j'accuse va in onda. Nonostante Cuffaro

Ad «AnnoZero» il documentario sulla sanità: con l'ex governatore che da giovane attaccava già la tv-antimafia

/ Roma

LA MAFIA È BIANCA AnnoZero non si è fermata e ieri sera ha trasmesso il documentario sulla sanità siciliana che l'ex presidente della Regione Totò Cuffaro aveva cercato di bloccare, chiedendo poi invano di poter intervenire alla trasmissione condotta da Michele Santoro. In onda sono andate le intercettazioni del boss, la macchina degli affari, anche un giovanissimo Cuffaro che - pochi giorni dopo l'omicidio di Libero Grassi - proprio dal microfono di Santoro attaccava la non-stop di Costanzo dedicata alla mafia, con in studio un «perplesso» Giovanni Falcone. «Ho letto le dichiarazioni dell'ex presidente della Regione Siciliana - ha spiegato in

apertura di puntata il conduttore - dico che sono disponibile ad andare a Palermo, se lui lo vuole, per un confronto, per ascoltare le sue considerazioni e perché lui ascolti le mie. Ho letto - ha aggiunto - che Cuffaro dice che io avrei paura e altro. Io non ho nessuna paura». Parole che si riferivano a quanto dichiarato nella mattinata di ieri dallo stesso Cuffaro, secondo il quale «Santoro preferisce fare la sua trasmissione senza avermi in studio e vuole ripro-

Replicata «La mafia è bianca». Santoro: non ho paura di incontrarlo per confrontarci

cessarmi in contumacia, perché ha paura di fare un'altra figuraccia mediatica». Santoro, aveva aggiunto Cuffaro, si trincerava dietro un mio presunto diniego a partecipare. Ribadisco, avevo solo chiesto di posticipare la puntata per poter essere presente». Ancora polemiche sul documentario *La Mafia è bianca* che, stando alla redazione di AnnoZero, un tribunale avrebbe ritenuto non diffamatorio nei confronti di Cuffaro. «Il tribunale di Bergamo non ha ritenuto non lesivo il contenuto - ha ribattuto Cuffaro - bensì ha ritenuto infondata l'urgenza del ritiro dalle librerie, perché solo questa era la richiesta. Se il contenuto è diffamatorio saranno altri tribunali a stabilirlo». Parole che AnnoZero ha smentito spiegando che la querela per diffamazione presentata da Cuffaro contro gli autori del documentario è stata già archiviata.

IL CASO La sindaco Marta Vincenzi: sarà solo un segnale per eliminare sofferenze. Il Pd Costa: è solo una sparata ideologica

Registro delle coppie di fatto, a Genova il Pd si spacca

di EDUARDO DI BLASI

La possibilità che anche Genova accolga l'anagrafe delle coppie di fatto sul modello di quella nata a Padova, pur non essendo ancora all'ordine del giorno del consiglio comunale, ha provocato uno scossone tra le fila del Pd ligure. È bastata la proposta, lanciata tre giorni fa in conferenza stampa dal consigliere comunale dei Verdi Luca Dall'Orto, dalla presidente della commissione comunale Pari Opportunità Michela Tassistro (Pd) e da Alessandro Zan, consigliere comunale a Padova, e l'auspicio della sindaco Marta Vincenzi a discuterne in Consiglio, a provocare la reazione del vicepresidente della Liguria Massimiliano Costa, esponen-

te del Pd di provenienza Dl (che la bollava come «una sparata dal sapore ideologico, senza nessun fondamento giuridico né vantaggio per i cittadini»). Fatto sta che nella giornata di oggi, in un'altra conferenza stampa, il gruppo del Pd presenterà la propria proposta e non parla dell'anagrafe sulle coppie di fatto. Simone Farello, 33 anni, capogruppo Pd a Palazzo Tursi, la chiama però «l'anagrafe dei diritti». E spiega come nell'impostazione data alla questione ci sia ben poco di ideologico e molto di realtà concreta: «Quello che il Comune deve fare è fornire servizi ai propri cittadini, secondo i servizi che questi richiedono, indipendentemente dalla forma che hanno deciso di dare alla loro affettività. Il

problema è che noi non la conosciamo questa realtà. Per questo l'anagrafe va fatta in base a quello che è la realtà: le persone ci devono dire di cosa hanno bisogno. E quali ritengano siano i loro diritti. A quei diritti noi dobbiamo dare risposte. Punto». Una sorta di «mappatura della domanda», che, dal punto di vista am-

Il gruppo del partito oggi lancerà la proposta: anagrafe dei diritti per superare lo stato di famiglia

ministrativo, supera il concetto di «stato di famiglia». Spiega Farello: «Lo stato di famiglia di uno che è separato, e Genova è la città con più divorzi in Italia, mi dice che quello è separato, ma non mi dice che magari quel genitore separato per tenere il figlio nei periodi che gli spettano, deve avere un appartamento di un certo tipo, e magari in graduatoria è trentesimo dietro ai nuclei familiari numerosi. Il problema è che noi oggi non abbiamo strumenti per tracciare quel bisogno e quel diritto. Per noi quello è un single». La mappatura, non senza qualche ulteriore discussione, dovrebbe essere anche alle convenienze omosessuali (che richiedono diritti specifici come gli anziani soli, le coppie eterosessuali, i single...).

Quello che Farello rimpiange è che all'interno del gruppo del Pd, in questo frangente «chi ha sollevato questa problematica non ha fatto nessun confronto collettivo». Afferma: «Rimpiango tanto le sezioni di partito e gli scout che ti insegnano che le posizioni politiche devono essere condivise prima che essere affermate. Io credo, ad esempio, che noi dovremmo ripartire dal punto di mediazione che il Pd aveva trovato con i Dico». Sullo stesso piano Victor Rasetto, giovane segretario provinciale del Pd, che, alle prese con un partito ancora diviso per provenienza, avvisa: «Noi non dobbiamo decidere se per noi una data legge sia giusta o ingiusta, ma se sia legittima o meno. Ed è questo, adesso, che manca».

SERVIZIO SANITARIO REGIONE TOSCANA

ESTAV Centro

Ente per i Servizi Tecnico - amministrativi di Area Vasta

ESTRATTO DI AVVISO PUBBLICO PER L'ASSUNZIONE, CON CONTRATTO DI DIRITTO PRIVATO, A TEMPO DETERMINATO, AI SENSI DELL'ART. 15 OCTIES D.LGS 502/92 E S.M.I., DELLA DURATA DI MESI 36, DI UN DIRETTORE OPERATIVO PER IL PROGETTO: "OTTIMIZZAZIONE DEL PERCORSO ORGANIZZATIVO INTERNO AL MAGAZZINO UNICO DI AREA VASTA CENTRO COMPRESA LA FASE DI ACCETTAZIONE DELLE RICHIESTE DA PARTE DEI CENTRI DI PRELIEVO, ASSICURANDO LO STOCCAGGIO E LA CORRETTA E TEMPESTIVA PREPARAZIONE E CONSEGNA DI TUTTO IL MATERIALE RICHIESTO AI CORRIERI, OLTRE CHE DI INDIVIDUARE LE MISURE IDONEE A LIMITARE LA GIACENZA DELLE SCORTE E AD OTTIMIZZARE LA MOVIMENTAZIONE DEI FARMACI

Il presente avviso, ai sensi dell'art. 15 octies del D.Lgs. 502/92 e s.m.i. è rivolto ad individuare un Direttore Operativo per il progetto suddetto in possesso dei seguenti requisiti: Diploma di laurea ovvero diploma universitario o diploma di scuola secondaria di secondo grado; comprovata esperienza almeno quinquennale maturata presso organismi ed enti pubblici o privati nella organizzazione e gestione di grandi magazzini automatizzati e della logistica, operanti nel campo della distribuzione di farmaci e di presidi medici. Il contratto di lavoro dovrà essere esclusivo ed a tempo determinato, per un periodo di tre anni. La retribuzione complessiva lorda sarà commisurata alle caratteristiche professionali del soggetto prescelto e sarà proporzionalmente corrisposto al medesimo in base al lavoro svolto. Chiunque sia interessato è pregato di inviare domanda redatta in carta libera corredata di un dettagliato "curriculum vitae", con indicazione dell'attuale retribuzione lorda annua, con autorizzazione al trattamento dei dati personali, ai sensi del D.Lgs. 196/2003, al Direttore Generale dell'ESTAV Centro presso Villino Tendi Viale Michelangiolo 41, 50125 Firenze, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso all'Albo Ufficiale dell'ESTAV Centro presso la sede legale sita in Viale Michelangiolo, 41 - Firenze. Per eventuali chiarimenti ed informazioni gli aspiranti potranno rivolgersi alla Segreteria Organizzativa di questo Ente ai seguenti numeri telefonici: Tel. 055 6577328 - 453. La selezione sarà svolta presso la sede della Direzione Generale dell'Ente in Firenze, Viale Michelangiolo n. 41. La sede di lavoro è stabilita presso il Magazzino Farmaceutico Centralizzato, situato in Via Guimaraes n. 5-7 a Prato.

Firenze, li _____

Il Direttore Generale

DR. LUCIANO FABBRI

SCADENZA: 15 FEBBRAIO 2007

Il suo staff preoccupato per il voto di marzo. Per i sondaggi solo il 41% di consensi

L'ex top model italiana avrebbe dubbi sulle nozze con il capo dell'Eliseo

Mezza Francia scontenta di superSarkozy

Crolla la popolarità del presidente, la «rottura» tanto promessa non c'è stata. E la love story con Carla irrita i francesi alla prese con il calo del potere di acquisto dei salari

di Gianni Marsilli / Parigi

L'ASTRO SARKOZY si oscura e va in discesa. Lo raccontano i sondaggi, che sono uno yo-yo ma che ogni tanto si stabilizzano e fanno trend, tendenza, e allora sono guai. Cabravano sempre fino a un mese fa, ora vanno giù in picchiata, uno dopo l'altro. L'ulti-

timo (TNS-Sofres) è drastico: il 55% è scontento, solo il 41% è soddisfatto del suo presidente. Sono i livelli di popolarità di Jacques Chirac nel '96, o di Mitterrand 10 anni prima, tra i più bassi degli ultimi decenni. Ai consiglieri preoccupati lui obietta: lo sapevamo che sarebbe stato come sulle montagne russe, ma io sono qui per cinque anni. I suoi uomini parlano di «contingenza particolare», di «perturbazione passeggera», ma guardano con grande apprensione alle municipali. Si terranno tra cinque settimane, e tutto indica che la sinistra, per quanto menomata, avrà la sua prima rivincita. Se l'impopolarità di Sarkozy non è certo irreversibile, la partita in comuni come Lione o Bordeaux o Rennes o Marsiglia si gioca invece per un lustro secco, o di qua o di là.

L'analisi dei sondaggi dice che il furbolico presidente paga pegno su due fronti. Il primo si chiama potere d'acquisto. Ne aveva fatto il suo cavallo di battaglia in campagna elettorale e nei primi mesi di governo, poi ha dovuto arrendersi: «Non posso svuotare casse che sono già vuote», ha confessato all'inizio dell'anno. Avrebbe potuto passare per una franca ammissione, ma ai francesi è sembrata una infastidita scollata di spalle, e se ne sono risentiti. Anche perché, un minuto prima, con un radioso sorriso Sarkozy aveva comunicato: «Con Carla è una cosa seria». Hanno pensato: ecco, lui se la gode e noi tiriamo la carretta. Oltretutto ci sbatte in faccia il suo stato di grazia personale: Carla di qua, Carla di là (la quale Carla, oltretutto appare restia a convolare a nozze). Ma i prezzi del gasolio e della benzina fanno a gara nello schizzare in alto, gli affitti aumentano e il pane costa più caro. Alla faccia di Carla, per quanto graziosa. Il cortocircuito è improprio, ma letale nella società dell'immagine. Ecco che le foto di coppia che tappezzano tutte le edicole di Francia diventano un tantino provocatorie. Clichés di giovanile vanagloria (i sondaggi dicono che a prendere le distanze sono soprattutto gli anziani) esibiti da un luogo come l'Eliseo, che se non ha mai brillato per understatement ha pur sempre vestito la divisa del riserbo. Appaiono come una forma di inutile ed esibita impudicizia, nel momento in cui la Société Générale scopre un buco di 5 miliardi, ad opera di un giovane trader che voleva «lavorare di più per guadagnare di più», secondo i dettami presiden-

ziali, ma ha esagerato. Ha tanto esagerato che Sarkozy ha chiesto la testa del presidente della banca, che non ha avuto. Anche questo è un segnale: si calmi presidente, gli mandano a dire i «poteri forti». Pare che Sarkozy sia consapevole dell'urgenza, e quindi intenzionato a reagire a modo suo: raggiungerà tutti i campanili di Francia, stringerà mani, terrà discorsi che saranno sicuramente abili, bravo com'è. Ma è un'abilità che mostra la corda. Lo si è visto anche con la famosa commissione Attali. Trecento e passa proposte per «liberare» la crescita, ma finora l'unico risultato è di aver fatto imbufalire due categorie. I tassisti che protestano come a Roma, additati dal verbo

presidenziale come corporativi nonché scarsi, e i deputati del centrodestra, bypassati allegramente da monsieur Attali, visionario apprezzato ma dandystico, privo di qualsiasi legittimità istituzionale. Non sono in molti a scommettere sul futuro delle 300 proposte. Non è questione di qualità, ma di modo. È come se il presidente avesse detto: il parlamento non è in grado di pensare, che si limiti a tradurre in legge le idee altrui. Non si fa, e infatti i deputati non lo faranno. Non c'è dubbio, lo stato di grazia di Sarkozy si sta esaurendo. Anche se la disoccupazione è ai livelli più bassi da più di 20 anni. Anche se si

è avviata una prima riforma del mercato del lavoro nel senso di una maggiore flessibilità. Anche se, approvando il mini trattato in sede parlamentare, si eviterà un altro straziante referendum sull'Europa. Sono, queste, risposte a questioni del secolo scorso, rimaste inveciate per troppo tempo. È come se i francesi dicessero: ci mancherebbe, che fossimo ancora lì a strapparci i capelli sulla costituzione europea. E da Sarkozy attendessero ancora quello che lui aveva promesso e che non arriva: un futuro diverso e migliore, incarnato dalla promessa «rottura». Invece spirava aria di continuità.

La protesta dei tassisti parigini. Foto di Lucas Dolega/Ansa



La protesta dei tassisti parigini. Foto di Lucas Dolega/Ansa

IL CORSIVO

La casta dei tassisti

Pensavamo che così solo in Italia esistesse. Una sorta di specialità, come il pomodoro sammarzano o la parmigiana. Una rarità, ecco. Indigesta per lo più (basta chiedere a Bersani). Invece scopriamo che il tassista è uguale ovunque. Si guardi alla Francia, ad esempio. È bastato che la commissione Attali, incaricata dal presidente Sarkozy di riformare il sistema economico francese, annunciasse, tra i vari interventi, la liberalizzazione del servizio taxi per scatenare l'inferno. Parigi bloccata, Marsiglia al collasso, Lione in ginocchio. Come in Italia il tassista occupa, insulta, minaccia, grida e ti passa sopra, credendo, a volte purtroppo a ragione, che la forza dell'urlo sia la sola arma del dialogo, che per altro nessuno nega. Vedere la capitale francese paralizzata ci ha messo, quindi, un po' di sconforto. Non molto in verità. I francesi non ce ne vogliono, ma scoprire di avere lo stesso problema ci ha dato un senso di leggerezza. In fondo non siamo soli in questo mondo.

ro.ro.

«Noi soldati che combatteremo in Libano: Olmert lasci»

I riservisti in dissenso con il rapporto Winograd, d'accordo con il 57% degli israeliani che chiedono le dimissioni

di Umberto De Giovannangeli

LA PAROLA a chi quella guerra in Libano l'ha combattuta. A chi ha visto morire i propri commilitoni e a chi ha sperimentato sulla propria pelle quelle «gravi mancanze» denunciate dal Rapporto Winograd. «Per noi soldati della riserva che hanno combattuto in questa guerra, una cosa è chiara: quelli non riconquisteranno la nostra fiducia». «Quelli» sono coloro che la guerra in Libano di due estati fa l'hanno decisa e portata avanti: il primo ministro Ehud Olmert, l'allora titolare della Difesa Amir Peretz, l'ex capo di stato maggiore, il generale Dan Halutz. La sentenza senza appello è emessa dal **sergente maggiore Lior Dime-nes**. «Il primo ministro - aggiunge deciso - manca dell'autorità morale per mandarci in battaglia di nuovo». Dime-nes, che appartiene alla Brigata Alexandroni, unità di élite dell'esercito israelia-

no, chiama anche in causa l'attuale ministro della Difesa, Ehud Barak: «Il Rapporto Winograd - dice - ha indicato chiaramente il fallimento della politica di Olmert. Barak dovrebbe avviare le mosse politiche per cambiare la guida del governo». Per le dimissioni di Olmert si pronuncia anche il **maggiore Roj Faschchur**, anch'egli membro della Brigata Alexandroni. «Si - afferma - anche io credo che Olmert dovrebbe dimettersi. Ma sono pessimista e non solo al riguardo. Quando vedo ciò che sta accadendo nel sud di Israele, con i continui attacchi missilistici da parte di Hamas, bé, mi accordo che la lezione che avremmo dovuto trarre dalla guerra in Libano è servita a poco». L'orientamento del maggiore Faschchur e del sergente maggiore Dime-nes coincide con quello della maggioranza degli israeliani. Secondo un sondaggio della compagnia Telesker, il 57% dei interpellati ritengono che alla

luce delle molte mancanze messe in luce dalla Commissione Winograd, Olmert dovrebbe rassegnare le dimissioni. Nell'aprile scorso, quando la Commissione pubblicò un rapporto preliminare, la percentuale di quanti reclamavano le dimissioni del premier era del 73%. Ricordare la Guerra dei 34 giorni significa anche non dimenticare Eldad Regev e Udi Goldwasser, i due soldati rapiti il 12 luglio 2006 da miliziani Hezbollah. Da quel giorno, nulla si è più saputo della loro sorte. «Una delle clausole della Risoluzione 1701 sul cessate il fuoco, era il ritorno degli ostaggi. Ma ciò non è avvenuto, e questo è un problema, tanto più che siamo già un anno e mezzo dopo il rapimento», rileva il **sergente maggiore Shai Shankman**, che aveva prestato servizio nello stesso reparto dei due soldati rapiti. «Eldad e Udi - dice - sono stati rapiti mentre erano in missione. Erano stati richiamati dalla riserva e si erano messi subito a disposizione, cosa che fanno in pochi. Lo Stato ha il do-

vere di riportarli a casa». E lo «Stato», per i commilitoni dei due soldati in mano a Hezbollah, si identifica innanzitutto nel primo ministro. In Ehud Olmert. «Olmert è lo «Stato». È lo «Stato» sono anche Tzipi Livni (ministra degli Esteri), Ehud Barak (ministro della Difesa) e Gabi Ashkenazi (capo di stato maggiore). Queste sono le persone che sono chiamate ad assumersi, ognuno ciò che gli compete, le loro responsabilità. A Olmert dico: riporta a casa Eldad e Udi. Su questo misurerò la tua credibilità», afferma il **sergente Moti Ma'arvi**, che con Regev e Goldwasser aveva condiviso il turno di guardia nei giorni precedenti il loro rapimento. «Olmert ha detto di voler correggere gli errori commessi. Lo faccia in fretta, perché altri errori significa altri ragazzi mandati a morire inutilmente», gli fa eco il **tenente Roni Cohen**, che in Libano ha combattuto nella Brigata Golani. Così i riservisti. La loro testimonianza dà conto di una ferita ancora aperta, di sentimenti vivi. E ripropone il tema,

cruciale, del rapporto tra gerarchie militari e vertici politici in una «democrazia in trincea» come è quella di Israele. Con una classe politica e di governo, annota il **professor Reuven Pedatzur**, studioso di strategie militari all'Università di Tel Aviv, «che è ricorsa troppo sistematicamente alla forza militare invece di interrogarsi su soluzioni alternative come la diplomazia e il dialogo». Sul piano politico, Olmert rinserra le fila del suo partito, Kadima, e invia messaggi in codice al ministro della Difesa e leader laburista Ehud Barak, affinché non provochi adesso una crisi di governo. Crisi a cui punta decisamente il leader dell'opposizione, Benyamin Netanyahu (Likud), che torna a chiedere le dimissioni del premier: «Come credere - argomenta - che proprio Olmert saprà correggere i disastri emersi nel Rapporto Winograd? Chi si rivolgerebbe mai un chirurgo di cui siano noti i numerosi errori, chi salirebbe su un autobus guidato da un autista colpevole di una serie di incidenti?».

Hillary-Obama, per il supermartedì previsto un pareggio

Gli esperti convinti che il 5 febbraio non deciderà il vincitore. McCain punta sulla California, con lui si schiera Schwarzenegger

di Gabriel Bertinotto

Uscito di scena John Edwards, due soli candidati restano in gara a contendersi la nomination Democratica per la Casa Bianca: il senatore nero Barack Obama e la senatrice di New York Hillary Clinton. Per la prima volta saranno solo loro, oggi, a sfidarsi in un pubblico dibattito in vista delle prossime primarie del 5 febbraio, il cosiddetto Supermartedì in cui 22 Stati andranno contemporaneamente alle urne. Ospiterà l'atteso scontro verbale il Kodak Theater di Hollywood, lo stesso dove tra un mese verranno assegnati gli Oscar cinematografici.

Sia Hillary che Barack confidano nell'appoggio di Edwards e dei 62 delegati che sinora quest'ultimo aveva ottenuto nei caucus e nelle primarie di Iowa, New Hampshire e South Carolina. Lui però ancora non ha scelto da quale parte stare. Un segno del crescente peso politico di Obama è lo straordinario incremento registrato nei fondi raccolti a sostegno della sua campagna. Lo stesso Barack ha annunciato ieri di avere messo insieme 32 milioni di dollari nel solo mese di gennaio. La somma corrisponde circa ad un terzo di tutto il denaro ricevuto per

finanziare le proprie attività elettorali nel corso dell'intero 2007. Non tutti sono convinti comunque che la partita per la nomina dei due partiti si risolveva nel Supermartedì. In particolare per quanto riguarda i Democratici, i principali media americani si attendono un sostanziale pareggio fra Hillary Clinton e Barack Obama. Hillary ha finora conquistato 249 delegati, Obama 181. Anche se la Clinton vincesse nel maggior numero di Stati, dato il criterio proporzionale della distribuzione dei voti non è affatto escluso che ad Obama vada il maggior numero di delegati (ne sono in palio 1681 in tutto).

In campo Repubblicano, la corsa alla Casa Bianca ha già perso un concorrente importante, Rudolph Giuliani, che dopo l'ultima pessima performance nelle primarie in Florida ha annunciato il proprio ritiro. L'ex-sindaco di New York ora sosterrà John McCain, che a questo punto è decisamente favorito e guarda al SuperTuesday con grande fiducia come all'occasione per spiccare il volo e lasciare indietro i compagni di partito ancora in lizza, da Mitt Romney a Mike Huckabee a Ron Paul. A sostegno di McCain si è schierato anche il governatore della California, Arnold Schwarzenegger sulla base di uno sbandie-

rato comune impegno a promuovere le biotecnologie e «a consegnare ai nostri figli un pianeta più verde». Parole di McCain, secondo il quale lavorerà con Schwarzenegger per «un accordo globale sull'ambiente che coinvolga anche Cina e India». «Le tecnologie verdi - ha aggiunto il candidato dell'Elefante - sono una delle chiavi» per ridurre la dipendenza americana sul petrolio. L'appoggio dato a McCain da Repubblicani considerati relativamente «liberal» come Giuliani e Schwarzenegger, non è gradito all'ala conservatrice del partito. Questi ambienti preferirebbero una candidatura di Rom-



Hillary Rodham Clinton Foto Ap



Barack Obama Foto Ap

ney. «McCain è un conservatore?», è arrivato a chiedersi polemicamente Robert Novak, noto politologo di destra, sulle pagine del Washington Post. Mc-

Cain è noto del resto per essersi più volte alleato in Congresso con illustri esponenti politici Democratici come Ted Kennedy.

Afghanistan «Simbolo nazista» su jeep italiana»

L'Espresso denuncia: sul blindato la palma dell'Afrikakorps di Rommel. Parigi: indaghiamo

di Toni Fontana

IL MINISTRO PARISI ha «immediatamente» chiesto allo Stato Maggiore della Difesa di «avviare gli opportuni accertamenti sul caso» ed il sottosegretario Forcieri dice all'Unità che «sarà fatta ben presto chiarezza». Dunque il governo, per quanto dimissio-

nario, promette che non ci saranno reticenze. Da ieri infatti circola una foto che ritrae un mezzo italiano in Afghanistan, un gippono blindato VtM, «tatuato» con una palma in tutto simile a quella dell'Afrikakorps di Rommel. Chi ha dipinto «l'ornamento» sulla jeep, coinvolta in un attentato senza vittime accaduto il 25 marzo nel sud-ovest dell'Afghanistan, non ha tracciato la svastica nazista, ma il «logo» è simile a quello che compariva sui panzer di

Hitler quando, nel 1941, il generale Erwin Rommel guidò l'offensiva dalla Libia all'Egitto. In serata, dopo intense consultazioni tra i generali, dai palazzi della Difesa è uscita una nota secondo la quale la palma che si vede nella foto è solo «uno dei tre elementi figurativi» usati dai militari in missione (gli altri sono il cammello e la lampada di Aladino) e la presenza del simbolo «è assolutamente casuale». I disegni - sostiene la Difesa - servono insomma per permettere il riconoscimento del mezzo «anche in ambiente notturno». La foto dell'Espresso apre tuttavia molti interrogativi e alimenta il sospetto che una piccola parte di militari inneggi alle sfortunate e disastrose guerre del passato, dimenticando che «il

mandante» in Afghanistan non è né Mussolini, né Hitler. La diffusione della foto e del testo dell'articolo di Gianluca di Feo, che sarà oggi in edicola, ha scatenato un vespaio. Dalla Sinistra Arcobaleno si sono levate molte voci indignate e critiche nei confronti della missione italiana in Afghanistan (Elettra Deiana, Prc, dice che «Kabul non è El Alamein»); il ministro Parisi ha subito disposto di accertare la verità dei fatti, mentre da destra si sono levate le solite voci contro «i pacifisti». Lo foto viene diffusa in un momento delicato per le Forze Armate. Il capo di Stato maggiore della Difesa, ammiraglio Di Paola, sta per lasciare Roma per Bruxelles dove ricoprirà l'importante carica di comandante del comitato militare del-

I militari: è solo un simbolo di riconoscimento casualmente su quel mezzo



La camionetta italiana con la palma (indicata dalla freccia) di Rommel sullo sportello posteriore; per gentile concessione de "l'Espresso" a lato il simbolo dell'Afrikakorps



la Nato e, dal 12 febbraio, sarà sostituito dal generale di squadra aerea Vincenzo Camporini. La missione in Afghanistan, inoltre, resta sempre la più difficile e complessa e quella che suscita le maggiori turbolenze politiche in Italia. Proprio ieri gli americani sono tornati alla cari-

ca con la richiesta di rinforzi agli alleati. Per tutte queste ragioni il caso della «jeep di Rommel» ha suscitato ieri non poca irritazione nei palazzi della Difesa. Alcuni generali hanno battuto il pugno sul tavolo sostenendo che «nelle zone operative i mezzi debbono essere il più anonimo possibile». Altri hanno tentato di spegnere l'incendio dicendo che gli esperti di araldica ricorda-

La Sinistra Arcobaleno accusa: Kabul non è El Alamein Forcieri: fare chiarezza in fretta

no che la «palma è simbolo di vittoria e della pace con essa ottenuta». Il titolo de L'Espresso («Battaglione Rommel») appare tuttavia molto azzeccato. Se si confronta la palma dipinta sul VtM Lince (veicolo tattico leggero multiruolo) con quella che l'enciclopedia Wikipedia riproduce come simbolo del Deutsches Afrikakorps, le somiglianze sono a dir poco impressionanti, anche se manca la svastica. Il sottosegretario alla Difesa Lorenzo Forcieri ritiene che vada «fatta chiarezza» verificando «qual è l'effettivo significato di quel simbolo». Per l'esponente del governo si tratta in ogni caso di «responsabilità singole che vanno evidenziate e, se necessario, trattate in modo esemplare».

KENYA

Ucciso un altro deputato dell'opposizione

NAIROBI Violenti incidenti sono in corso ad Eldoret, Kericho e Kisumu, nella Rift Valley, nord ovest del Kenya. Una grande mobilitazione, andata crescendo con le ore, iniziata subito dopo l'annuncio dell'uccisione di David Kitumay Too, deputato dell'opposizione, il secondo parlamentare contrario al governo assassinato in tre giorni. Kitumay era stato eletto nel distretto di Kericho, che si trova sulla strada nazionale che collega il Kenya all'Uganda dove - riferiscono testimonianze dal posto - sono stati eretti numerosi blocchi stradali, e case sono state date alle fiamme. Gli scontri più duri, peraltro, ne riferisce la radio, sono in corso ad Eldoret, dove la polizia sembra abbia aperto il fuoco contro i manifestanti che hanno eretto barricate, tentando di bloccare la strada che conduce a Nairobi. Ci sarebbero alcuni feriti, qualcuno parla di morti, ma non ci sono conferme.

Tensione forte a Kisumu, con scontri violenti; e si teme l'esplosione degli slums di Nairobi. Intanto stando alla ricostruzione ufficiale Kitumay è stato ucciso mentre si accingeva ad entrare in un hotel di Eldoret con una donna, anche essa assassinata.

Sarebbe stato un poliziotto addetto al traffico - già arrestato, viene riferito - a freddare la coppia, per gelosia. In pochi credono a questa ricostruzione, mentre il leader dell'opposizione Raila Odinga denuncia un «complotto per ridurre la nostra maggioranza in parlamento». Sospesi, intanto, i colloqui di mediazione tra le parti condotti a Nairobi da Kofi Annan.

Reporter condannato: appelli a fermare il boia

Proteste a Kabul per chiedere la grazia dopo che il Senato ha confermato la pena capitale

di Toni Fontana

IL «NUOVO MONDO» che Sayed Parwiz Kambaksh sogna, ancora non si vede nell'Afghanistan che una propaganda interessata e pilotata dal Pentagono aveva dipinto come un paese liberato dalla tirannia e dall'oppressione del regime talebano. La fine dell'era degli «studenti di teologia» non ha affatto coinciso con l'affermazione della libertà. Prova ne è il fatto che tra gli esponenti politici che hanno appoggiato la presa di posizione del Senato di Kabul in favore dell'esecuzione del giornalista accusato di «blasfemia» per alcuni articoli in favore della libertà delle donne e contro l'integralismo, vi è anche Sibghatullah Mojaddedi, uno dei più stretti collaboratori

di Karzai. Ed è proprio al presidente afgano che si rivolgono le associazioni dei giornalisti per chiedergli di fermare la mano del boia. Agli appelli di Reporters sans frontières, del Committee to protect journalists, si è aggiunto ieri quello del quotidiano britannico The Independent che giudica «un affronto ai valori civili» la decisione adottata pochi giorni fa da un tribunale del nord dell'Afghanistan. Ma il fatto più importante della giornata è la mobilitazione della società civile afgana. Ieri mattina centinaia di persone, sfidando il pericolo di attentati suicidi (un kamikaze si è fatto esplodere ieri mattina al passaggio di un bus militare, una persona è morta) si sono radunate nei pressi del quartier generale delle Nazioni Unite di Kabul per manifestare solidarietà al cronista che da tre mesi è detenuto nelle carceri afgane. Sayed, un ragazzo di 23 anni, frequentava l'università di

Balkh nel nord dell'Afghanistan. Assunto da pochi mesi da uno dei quotidiani di Mazar-i-Sharif, «Mondo Nuovo», il giovane ha scaricato dal Web alcune frasi che contestano le tradizioni e sostengono l'emancipazione della donna. Denunciato da alcuni coetanei, forse ispirati da qualche nostalgico dell'ortodossia talebana, Sayed è stato prelevato dalle guardie e, da tre mesi, è sparito senza che nessuno abbia potuto vederlo. Il processo di primo grado si è svolto a porte chiuse ed il presidente della Corte, il giudice Shamsur Rahman, ha letto la

La mobilitazione di Reporter senza frontiere, sul sito dell'Independent raccolta di firme

sentenza di morte che - ha detto - rappresenta la giusta punizione «secondo la legge islamica». Secondo le leggi in vigore in Afghanistan prima di eseguire la sentenza capitale il caso dovrà essere esaminato da altri tre gradi di giudizio. Gli avvocati che assistono il giovane cronista hanno presentato ricorso contro il verdetto di primo grado. Ma, nei giorni scorsi, il Senato di Kabul nel quale sono presenti molti esponenti politici che frequentano il salotto di Karzai, ha votato una risoluzione che appoggia la pena di morte per il giornalista. Molti parlamentari erano assenti, ma la presa di posizione è stata approvata da molti ed influenti personaggi politici. La vita di Sayed è dunque realmente in pericolo e sta diventando un caso internazionale. Molti si rivolgono direttamente al presidente Karzai che, fin da quando si è affacciato sulla scena politica, è stato dipinto come un diri-

gente rispettoso dei valori della libertà e della tolleranza. Ma finora il leader afgano, che anche ieri ha duramente condannato l'attentato suicida, non ha aperto bocca sulla sorte del giovane Sayed che rischia di pagare con la vita per aver sperato in un «mondo nuovo». Tra le prese di posizione quella del quotidiano britannico The Independent che sul sito www.independent.co.uk/petition raccoglie le adesioni all'appello per salvare la vita del giornalista. In Italia si è mobilitata l'associazione Isf (information safety and freedom) che, come afferma il presidente Stefano Marcelli, giudica «un'oggettiva vittoria dei talebani» la sentenza di morte contro il giornalista. Rahimollah Sammandar, presidente della Libera associazione dei giornalisti afgani ha detto che quella pronuncia contro Sayed «è una sentenza frettolosa che non tiene conto dei fatti».

Iraq, un milione di morti dalla caduta di Saddam

LONDRA Sono più di un milione gli iracheni morti a causa del conflitto dall'invasione guidata dagli Stati Uniti nel 2003: sono questi i risultati di una ricerca condotta da una delle principali società di sondaggi britanniche. L'Opinion Research Business (Orb) interpellando 2.414 adulti, ha scoperto che il 20% delle persone ha avuto almeno un morto nel loro nucleo familiare a causa della guerra. Secondo i dati dell'ultimo censimento della popolazione in Iraq, effettuato nel 1997, nel Paese ci sono 4,05 milioni di nuclei familiari, una cifra su cui Orb si è basata per calcolare che approssimativamente 1,03 milioni di persone sono morte a causa della guerra. Il margine di errore dell'indagine, condotta tra agosto e settembre 2007, è stato stimato intorno all'1,7%, quindi il numero delle vittime potrebbe oscillare fra

946.258 e 1,12 milioni. La ricerca ha interessato 15 delle 18 province irachene. Fra quelle non incluse figurano due delle regioni più turbolente - Kerbala e Anbar - e la provincia settentrionale di Erbil, dove le autorità hanno rifiutato il permesso di effettuare l'indagine. Il portavoce del ministero degli interni iracheno, generale Abdul Karim Khalaf, ha definito «immaginario» i risultati della ricerca. «I dati riferiti da questo centro non hanno alcun legame con la verità e con la realtà», ha detto. Dal 2005 il ministero degli interni iracheno ha iniziato a fornire mensilmente i dati delle vittime dell'ondata di violenza in Iraq. In base a questi dati, le vittime irachene - tra morti e feriti - sarebbero state 25.000 nel 2005, 30.000 nel 2006 e circa 15.000 nel 2007, per un totale di circa 70.000.

AFGHANISTAN

Ucciso uno dei capi della rete di Bin Laden

Un esponente di spicco di al Qaida in Afghanistan, Abu Laith al-Libi, è stato ucciso. La notizia è stata diffusa su un sito solitamente usato dagli integralisti islamici per i loro proclami. Un banner sul sito Ekhlasa.org afferma che al-Libi è morto da «martire». Non è chiaro se la sua uccisione sia da mettere in relazione con l'attacco mirato con un missile che lunedì scorso ha ucciso 13 persone, ritenute militanti di al Qaida, nella provincia tribale pachistana del Nord Waziristan, vicino al confine afgano. Un attacco che fonti dell'intelligence pachistana attribuiscono a un «drone» statunitense. Alcuni residenti della zona dove è avvenuto l'attacco hanno testimoniato che fra i morti (fra essi vi sono sette arabi e sei centroasiatici) sarebbe stato un luogotenente di al-Libi. Fonti del Pentagono, citate in forma anonima dalla Cnn, hanno successivamente confermato l'uccisione di Abu Laith al-Libi. Fonti dell'amministrazione Bush hanno fatto sapere in questi giorni di aver fornito informazioni d'intelligence ai pachistani per colpire seguaci di Al Qaida e dei taleban nelle zone tribali. Al-Libi è ritenuto dagli americani tra l'altro il probabile autore di un attacco contro la base Usa di Bagram, in Afghanistan, che avvenne nel febbraio 2007 durante una visita del vicepresidente Dick Cheney.

I vescovi spagnoli agli elettori: «Non votate Zapatero»

L'episcopato entra nella campagna elettorale in vista delle politiche del 9 marzo. «Bisogna correggere le leggi ingiuste»

Madrid

Di nuovo scintille fra i vescovi spagnoli e il Psoe del premier José Luis Zapatero a cinque settimane dalle elezioni politiche del 9 marzo: in una nota diffusa in vista del voto, la Commissione permanente della conferenza episcopale spagnola ha rivendicato «l'obbligo e il diritto di orientare il discernimento morale» dei cattolici, invitandoli in pratica, senza mai citarlo, a non votare Psoe. I vescovi, dopo quattro anni di ripetuti scontri con il governo socialista, nel documento hanno chiesto «ai cattolici e a coloro che desiderano ascoltarli» di votare per i partiti «compatibili con

la fede e con le esigenze della vita cristiana». La nota evoca le leggi volute dal governo Psoe nell'ultima legislatura più severamente criticate dai vescovi, come quelle sui matrimoni gay o sulla «educazione alla cittadinanza» e denuncia implicitamente le trattative condotte nel 2005 e nel 2006 da Zapatero con l'Eta. «Il terrorismo è una pratica intrinsecamente perversa, del tutto incompatibile con una visione morale di vita giusta e ragionevole», è l'espressione «più dura dell'intolleranza e del totalitarismo» sottolinea la nota dell'episcopato spagnolo. «Una società

che voglia essere libera e giusta non può riconoscere esplicitamente o implicitamente una organizzazione terroristica come rappresentante politico di alcun settore della popolazione, né può considerarla un interlocutore politico». La trattativa avviata dal governo socialista con l'Eta, poi fallita con l'attentato del gruppo armato basco nel dicembre 2006 contro l'aeroporto di Madrid (due morti) era stata ed è tuttora duramente criticata dal partito Popular di Mariano Rajoy, sfidante di Zapatero alle politiche del 9 marzo. La chiesa cattolica riconosce invece «la legittimità delle posizioni nazionalistiche che senza

ricorrere alla violenza, con metodi democratici, vogliono modificare la configurazione politica dell'unità della Spagna». La conferenza episcopale sottolinea che nella determinazione del voto i cattolici devono tenere conto, e cita le parole di Benedetto XVI, della «difesa della vita umana in tutte le sue tappe, dalla concezione alla morte naturale, e della promozione della famiglia fondata sul matrimonio, evitando di introdurre nell'ordinamento pubblico altre forme di unione». Il 30 dicembre scorso, per iniziativa dell'arcivescovo di Madrid, un milione di spagnoli hanno manifestato durante il Family

Day contro la legge sui matrimoni gay e sui divorzi rapidi volute dal governo Zapatero. I vescovi, ha sottolineato monsignor Juan Antonio Martínez Camino presentando alla stampa la nota, «rispettano il potere legittimamente costituito»: ma in Spagna, ha aggiunto, «ci sono leggi gravemente ingiuste che devono essere cambiate». Il premier, interrogato dai cronisti al termine del vertice bilaterale con il cancelliere tedesco Angela Merkel a Palma di Maiorca, ha detto di non conoscere nei dettagli la nota. Ma, ha precisato, «non ho alcun dubbio che quando la conoscerò mi pronuncerò».

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Le **L**iberalizzazioni

L'europarlamento ha approvato la direttiva che completa la liberalizzazione dei servizi postali a partire dal primo gennaio del 2011, aprendo alla concorrenza gli invii di plichi fino ai 50 grammi. Le norme riguardano anche la gestione del servizio



I CAMPI DI MAIS PIÙ DIFFUSI DEL FRUMENTO DURO

Il mais è diventata la coltivazione più diffusa in Italia superando il frumento duro. Il mais è cresciuto in quanto principale fonte di materia prima per l'alimentazione zootecnica e per l'uso nel settore delle agro-energie. Nel 2000, anno del censimento, il frumento duro occupava circa 1,7 milioni di ettari contro 1,26 milioni del mais. Tra il 2000 ed il 2007 il mais è cresciuto del 15,2%, mentre il grano duro è calato del 15,4%.

RSU, NELL'ABB DI VITTUONE ALLA FIOM 7 DELEGATI SU 8

Nelle elezioni delle Rsu alla Abb di Vittuone (Milano) la Fiom ha conquistato 7 delegati su 8. Al voto hanno partecipato 297 lavoratori, pari al 74% dei circa 400 aventi diritto. Dei votanti, 249, pari all'83,84%, hanno dato la loro preferenza ai candidati Fiom. Altri 17 voti sono andati, invece, alla lista Fim (31 le schede bianche o nulle). La nuova struttura rappresentativa di fabbrica sarà composta da 7 delegati Fiom e da 1 delegato Fim.

La proroga degli sfratti all'esame del governo

Via libera del Cipe allo stanziamento di due miliardi per metropolitane, ferrovie e Mose

di Felicia Masocco / Roma

DISAGIO Gli inquilini con più di 65 anni, le famiglie con portatori di handicap e quelle con bimbi piccoli potrebbero beneficiare di una proroga del blocco degli sfratti fino al prossimo autunno. La proposta è del ministro Paolo Ferrero e oggi verrà discussa dal

consiglio dei ministri. Ma le associazioni di proprietari di casa hanno già alzato gli scudi, «continuano le azioni di beneficenza (e di solidarietà) con la roba altrui», tuona il presidente di Confedilizia. L'emergenza abitativa è tuttavia una realtà, gli affitti inaccessibili per una marea di famiglie impediscono il passaggio da casa a casa, ed è così soprattutto nei grandi centri. Il decreto del ministro della Solidarietà sociale non a caso propone che la proroga venga applicata nei comuni con più di diecimila abitanti e in quelli con tensione abitativa. «Il governo Berlusconi - ricorda Ferrero - bloccò gli sfratti per i soggetti deboli per tre mesi in tre città, Milano, Roma, Napoli, da quando siamo al governo si sono sostanzialmente bloccati gli sfratti per i questi cittadini». Venti mesi in cui molte famiglie hanno potuto tirare il fiato, ma l'obiettivo è «garantire il passaggio da casa a casa». Per consentirlo è stata prevista una spesa di 550 milioni di euro. Il consiglio dei ministri se ne occuperà oggi, ma dati i tempi che corrono la sua approvazione non è scontata. Soprattutto se una parte del governo ascolterà le proteste dei proprietari immobiliari. «Se il governo lo approverà un nuovo blocco generalizzato degli sfratti, Prodi ci lascerà con un ulteriore atto di demagogia», afferma Corrado Sforza Fogliani. Il presidente di Confedilizia parla di «azioni demagogiche, finanche in articolo mortis», a suo avviso «si continua a speculare su un'emergenza che

non c'è». Anche il presidente di Asppi, Luigi Ferdinando Giannini ritiene che la proroga sia «inutile e dannosa» e anche lui nega che nel Paese, o in parti di esso, ci sia un'emergenza abitativa: «Appena tremila famiglie coinvolte non giustificano l'adozione di un prov-

**No di Confedilizia
Il ministro Ferrero:
il nostro obiettivo è
garantire il passaggio
da casa a casa**

vedimento d'urgenza». Ma forse le controparti, le famiglie sfrattate, non sono proprio d'accordo. Mentre il pacchetto-Ferrero deve ancor passare l'esame, giunge in porto quello di Antonio Di Pietro, ministro delle Infrastrutture. Il Cipe ha dato via libera allo stanziamento di più di due miliardi di euro, la metà dei quali serviranno alla rete ferroviaria, il resto è ripartito tra il Mose di Venezia (400 milioni), le metropolitane di Bologna, Torino e Napoli (320), e le infrastrutture di collegamento all'aeroporto di Malpensa. «La cura del ferro modificherà in maniera radicale il trasporto nei centri urbani, rendendolo più sostenibile e consentendo ai cittadini spostamenti più rapidi ed economici e, in definitiva, una migliore qualità della vita», ha detto Di Pietro a proposito della costruzione del metrò a Napoli, Bologna e Torino. «Quanto al Mose veneziano, i 400 milioni stanziati ieri «assicurano l'operatività dei cantieri per tutto l'anno in corso e diamo la possibilità di avviare anche i lavo-



La Polizia presidia la zona a Roma dove è in atto lo sfratto degli occupanti Foto Ansa

ri per la realizzazione dei cassoni, che saranno uno degli elementi più importanti dell'opera». A Rfi, (la società per la rete ferroviaria del gruppo Fs) va 1 miliardo e 35 milioni che serviranno a manu-

tenzioni straordinarie sulla rete convenzionale (per 235 milioni), gli altri 800 finanzieranno nuove opere. Tra queste «ci sarà il collegamento tra l'aeroporto di Malpensa e la Svizzera, e il completa-

mento del finanziamento per il nodo di Palermo per il quale il precedente governo aveva messo i fondi solo sulla carta, ora invece i lavori cominceranno davvero». Il 22 febbraio.

LA FIRMA Da oggi stop alle dimissioni «in bianco»

Con la firma del ministro del Lavoro, Cesare Damiano, del previsto decreto interministeriale, diventa operante la legge contro le «dimissioni in bianco», approvata lo scorso 17 ottobre, dal Parlamento, con i voti favorevoli dell'Unione e di An e quelli contrari di Forza Italia e della Lega. La legge entra così nella sua piena efficacia, costituendo, come ricorda la sen. Colomba Mongiello, Pd, «uno strumento di tutela in più contro i comportamenti scorretti e i soprusi operati da alcune imprese, contro i lavoratori, in particolare le lavoratrici, quando il rapporto di forza tra contraenti è a favore dei padroni». La normativa individua le caratteristiche e i requisiti dei moduli informatizzati, attraverso i quali i lavoratori debbono formalizzare le proprie dimissioni. «La definizione del modulo - precisa il ministero - è un atto importantissimo, in quanto la sua formulazione consente di rendere effettivamente operative le nuove disposizioni a tutela dei dipendenti, per evitare il fenomeno delle dimissioni in bianco». Si tratta di «dimissioni» che il datore di lavoro estorce, facendolo firmare, senza data, a futura memoria, al momento dell'assunzione e che poi utilizza per consentire un agevole licenziamento, in caso di maternità, per ragioni fiscali o al fine di sgrovare l'impresa dal pagamento del periodo di assenza per infortuni e malattie. Cgil, Cisl e Uil hanno segnalato che migliaia di lavoratori chiedono assistenza legale. Tuttavia, essendo l'onere probatorio in capo al lavoratore, poche decine sono i casi che si traducono in una prova scritta o testimoniale, in grado di rendere nullo l'atto di cessazione del rapporto di lavoro.

Nedo Canetti

Nel 2007 le retribuzioni recuperano il 2,3%

Ma gli ultimi mesi, con i prezzi in salita, lasciano prevedere poco di buono per il futuro

di Marco Tedeschi

URGENZE Lo dice l'Istat, che ci ha comunicato i dati del 2007: i salari camminano un po' più dell'inflazione, più 2,3% contro l'1,8%. Ma non corrono, purtroppo

e in compenso la spinta inflattiva debole a inizio anno si è rinvigorita alla fine e rappresenta una cattiva premessa rispetto al bilancio finale dell'anno in corso. Per questo ha ragione Mariglia Maulucci, segretario confederale della Cgil, a ripetere che il problema dei contratti che non si chiudono e delle retribuzioni

che non s'adeguano è urgente quanto almeno la riforma elettorale: «L'appello accorato che rivolgo al presidente Marini è che lo inserisca nell'agenda delle urgenze». Che cosa possa fare Marini ancora è presto per dire. Dunque, sulla base della dinamica inflazionistica, il «primo guaio - come spiega Mariglia Maulucci - è un prevedibile peggioramento delle retribuzioni, se non si interviene con misure fiscali e di controllo delle tariffe, come detto nella nostra piattaforma». «I dati Istat, inoltre, dicono altre due cose gravi e significative. La prima - sottolinea Maulucci - è che l'assenza di un sistema di regole certe allunga i tempi del negoziato contrattuale. La seconda è che se l'aumento delle retribu-

zioni orarie è stato del 2,3% e quello per dipendente del 2,2% vuol dire che i lavoratori hanno lavorato meno, vuol dire cioè che aumentano gli spezzoni di lavoro fortemente connotati da precarietà».

Nel complesso le cifre dell'Istat fotografano un 2007 intenso sia in termini di rinnovi contrattuali che di lavoratori coinvolti. Nel corso dell'anno, infatti, sono andati a rinnovo 34 contratti che hanno interessato più di 3,9 milioni di dipendenti. Una quota di addetti che rappresenta il 34,6% del monte retributivo totale. Edilizia (+4,4%), energia elettrica, gas e acqua (+4%), gomma e plastiche (+3,9%) e settori in cui ci sono stati gli aumenti più significativi. Sulla sponda opposta credito (+0,4%), pubblici esercizi e alberghi (+1%) e ministeri (+1,1%), che hanno avuto invece incrementi molto contenuti, mentre è rimasto fermo il comparto della scuola. Un altro dato significativo reso noto dall'Istat riguarda gli scioperi. L'analisi dell'Istituto non arriva ancora a fine anno; si ferma a ottobre, quando il numero di

ore non lavorate per conflitti di lavoro è salito a 1 milione 890 mila: il valore più alto dal 2000 ad oggi, che porta a 3 milioni e mezzo le ore perse per sciopero tra gennaio e ottobre 2007. Insomma si va nel solco di quanto denunciato pochi giorni fa dal governatore della Banca d'Italia, Draghi: salari troppo bassi, consumi fermi.

**Rinnovi contrattuali
in ritardo: crescono
le ore di sciopero
mai così tante
negli ultimi sette anni**

Fisco, per 500mila contribuenti arriva il «forfettone»

L'Agenzia delle entrate si appresta ad inviare migliaia di lettere ai potenziali interessati, soprattutto giovani artigiani e professionisti

/ Milano

«Forfettone» al via con 500mila lettere inviate ad altrettanti contribuenti potenzialmente interessati. L'Agenzia delle entrate ha illustrato il nuovo regime fiscale semplificato per i contribuenti minimi (circa 800mila soggetti) che prevede una imposta sostitutiva - con aliquota al 20% - al posto di Irpef, relative addizionali, Irap e Iva per chi ha ricavi o compensi non superiori a 30mila euro. «Si tratta - ha affermato il direttore Massimo Romano - di un regime particolarmente semplice e vantaggioso. I contribuenti che svolgono attività margina-

li, e hanno i requisiti previsti, potranno contare su un significativo abbattimento dei costi per la contabilità. L'Agenzia, proprio per consentire ai contribuenti potenzialmente interessati la conoscenza del nuovo regime, ha attivato una serie di iniziative. Tutti gli uffici forniranno informazioni e assistenza. Inoltre, saranno attivati canali informativi che consentiranno ai contribuenti di ottenere tutti i chiarimenti e le indicazioni puntuali sulla loro situazione e quindi sulla possibilità di utilizzare il nuovo regime». Già nei prossimi giorni partiranno 500mila lettere, o per posta elettronica o in formato carta-

ceo, indirizzate ai potenziali contribuenti. Saranno inviate già da domani a ritmo di circa 150mila alla settimana. L'invio sarà concluso entro il mese di febbraio e la platea selezionata riguarda soprattutto giovani artigiani e professionisti. «Sulla base dei dati in nostro possesso -

**Un test permetterà
di verificare l'esistenza
dei requisiti necessari
per utilizzare il nuovo
regime semplificato**

ha spiegato il direttore servizi ai contribuenti Aldo Polito - abbiamo selezionato i contribuenti che potrebbero avere i requisiti per applicare il nuovo regime. In realtà - ha precisato - la platea è più vasta, ma abbiamo scelto di non inviare la lettera a quelli che si avvicinano al limite dei 30mila euro, anche per evitare di ingenerare aspettative ingiustificate o confusione sui presupposti giuridici del regime». Al momento, ha riferito Polito, «abbiamo ricevuto circa 2mila mail di richiesta di informazioni e ne abbiamo gestite circa 200 al giorno. Le telefonate ricevute su questo argomento sono state circa 5mila. Questo vuol

dire che c'è molta attenzione da parte dei contribuenti». L'Agenzia, attraverso l'invio delle lettere, «intende - si legge in un comunicato - sensibilizzare i contribuenti interessati alla novità agevolativa, fornire le prime indicazioni essenziali con il depliant allegato e permettere di verificare, attraverso il test disponibile nel sito, se effettivamente possono utilizzare il nuovo regime semplificato». A tal proposito l'agenzia ha anche attivato un servizio di posta elettronica accessibile tramite il sito www.agenziaentrate.gov.it che consentirà ai contribuenti di ricevere chiarimenti e aggiornamenti.

CONSUMI

La Ue lancia l'osservatorio sui prezzi

Perché tante differenze di prezzo sullo stesso prodotto nei paesi Ue? E perché gli italiani pagano l'elettricità il doppio dei greci o dei finlandesi? Per rispondere a queste e altre domande, l'Ue ha messo in piedi un nuovo osservatorio sul consumo. «Consumer Market Watch»: questo il nome del nuovo strumento attraverso il quale l'Ue scandaglierà i mercati alla ricerca delle distorsioni, delle violazioni della concorrenza, dell'opacità dei prezzi e della qualità ingannevole dei servizi. Lo ha annunciato Meglena Kuneva, commissario Ue per i consumatori, promettendo massima meticolosità nell'individuazione delle disfunzioni del mercato. Un primo esempio di monitoraggio dei mercati dei 27 mette in luce dati allarmanti quanto all'Italia, soprattutto in tema di prezzi: in nessun paese dei 27, ad esempio, l'elettricità costa come in Italia. In Grecia o in Finlandia i cittadini pagano la metà, in Bulgaria un terzo. E, non a caso, la soddisfazione dei consumatori per il funzionamento del mercato dell'elettricità (e del gas) vede l'Italia ultima fra i 27. Dopo la prima fase di «osservazione», la Commissione - appurate le irregolarità che falsano il diritto dei consumatori Ue alla libera scelta sul mercato - intende approfondire le anomalie dei vari settori irregolari, passando il più rapidamente possibile ad azioni correttive.

Il taglio dei tassi Usa non convince i mercati e l'Europa

Borse contrastate, pesano la crisi finanziaria e l'inflazione europea salita al 3,2 per cento

di Laura Matteucci / Milano

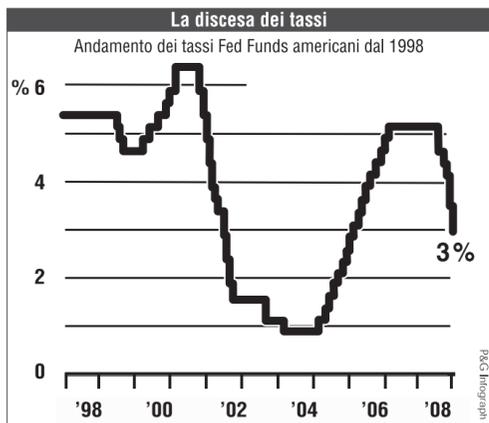
ALLARME Non è bastato il nuovo taglio dei tassi da parte della Federal Reserve a riportare la calma sui mercati che restano molto contrastati, preoccupati per le parole con cui

Ben Bernanke ha accompagnato la decisione presa mercoledì, a conferma della

gravità della situazione economica Usa. I listini di tutta Europa ieri hanno aperto in calo e chiuso discordanti: sulla parità Piazza Affari (-0,04%) che, in linea con le altre Borse europee, ha recuperato sul finale, azzerando le perdite di giornata dopo il passaggio in positivo di Wall Street, e chiudendo anche un mese decisamente nero, in cui l'indice ha registrato un calo complessivo del 10,5%.

In un mercato dove rimangono i timori sull'impatto della crisi finanziaria, a deprimere i listini europei è stato, oltre alle notizie meno confortanti provenienti dagli Stati Uniti (il dato di dicembre sulle spese per consumi ha realizzato la performance più debole dal 2006, mentre le richieste di sussidi di disoccupazione negli Stati Uniti sono risultate ai massimi dal 2005), il dato allarmante dell'inflazione europea diffusa da Eurostat: in gennaio il tasso annuale è salito al 3,2% dal 3,1% di dicembre (3,1% anche in novembre, mentre in ottobre era al 2,6%), raggiungendo i livelli di 14 anni fa.

Il commissario Ue agli affari economici e monetari, Joaquín Almunia, parla di «grande preoccupazione». «In questo particolare momento - spiega - l'inflazione è una



Almunia: il caro-vita desta grande preoccupazione S&P: nel 2008 l'Italia crescerà solo dell'1,3%

questione che desta grande preoccupazione». Sullo sfondo, infatti ci sono i timori legati alla crisi dei mercati finanziari e alla possibile recessione dell'economia statunitense, con conseguenze sulla crescita economica europea ancora incerte. E l'impenetrabilità dei prezzi nella zona euro, dovuta soprattutto al caro-petrolio e ai generi ali-

mentari, non aiuta. Anche se Almunia nei giorni scorsi ha ricordato come, evitando i cosiddetti «effetti di secondo round», a partire da una spirale prezzi-salari, il tasso di inflazione potrebbe tornare sui livelli normali già nella seconda metà del 2008.

È questo, peraltro, il dichiarato motivo per il quale la Banca cen-



L'interno della Borsa di Milano durante una riunione. Foto Ap

trale europea continua a tenere fermi i tassi d'interesse del denaro, nonostante le crescenti pressioni a invertire la tendenza. Ancora ieri, si sono fatte sentire Adusubef e Federconsumatori, convinte che la Bce debba optare per «una drastica riduzione» dei tassi, giudicando «molto grave» che «non si preoccupi della crescita asfittica dell'economia europea e quindi della disoccupazione e sembra invece temere eccessivamente un'eventuale aumento dei salari». «Le mancate scelte - prosegue la nota delle associazioni - di abbassare i tassi e i buchi della vigilanza sui mercati finanziari, vedi la frode alla Société Générale, si ripercuotono sui cittadini attraverso l'innalzamento del prezzo dei mutui e dei prestiti e con il calo

del prezzo dei titoli azionari». Almunia intanto torna ad insistere sulla necessità, in questa fase di incertezze, di rafforzare le finanze pubbliche di eurolandia, a partire da uno stretto controllo sulla spesa pensionistica: «Le pensioni - dice - richiederanno nei prossimi anni un grandissimo aumento della spesa pubblica. E questo metterà la futura sostenibilità delle finanze pubbliche sotto pressione». L'agenzia Standard & Poor's, intanto, indica che un rallentamento pronunciato dell'economia europea rischierebbe di penalizzare soprattutto l'Italia, oltre a Spagna e Gran Bretagna. E per il 2008 prevede una crescita del Pil italiano dell'1,3%, «molto vicino alle pessimistiche previsioni della Banca d'Italia (1%, ndr)».

GRUPPO UNIPOL

Il 2007 si chiude con un utile netto in crescita del 27 per cento

Unipol prevede di chiudere il 2007 con un utile netto consolidato di 460 milioni di euro in crescita del 27% rispetto ai 362 milioni del 2006 e in linea con gli obiettivi del piano industriale 2006-2009. Lo comunica in una nota la compagnia bolognese dopo l'approvazione dei dati preconsuntivi da parte del consiglio di amministrazione. La raccolta assicurativa aggregata 2007 è stata di circa 4,28 miliardi nei rami danni (+5,5%) e di circa 4,64 miliardi nei rami vita (-2,7% al netto della raccolta di quadrifoglio vita, società in corso di dismissione). Nei danni la crescita è stata del 7% nei rami non auto e di oltre il 4% in quelli auto, con un andamento tecnico positivo e un miglioramento del combined ratio nel lavoro diretto.

Il calo della raccolta vita risente sia nella rinuncia a contratti corporate sia alla scadenza dell'accordo su Quadrifoglio Vita. Nel comparto bancario la raccolta diretta di unipol banca mostra una crescita a circa 9,1 miliardi (+13%) con impieghi stimati in circa 7,4 miliardi (+18%). Le filiali a fine 2007 erano 282, 17 in più rispetto a un anno prima. Per il 2008 il gruppo guidato da Carlo Salvadori si pone l'obiettivo di una raccolta assicurativa aggregata pari a 8,9 miliardi di euro (4,5 miliardi nei rami vita e 4,4 miliardi nei rami danni), di raccolta diretta bancaria pari a 9,4 miliardi, di raccolta indiretta a circa 23,6 miliardi e di impieghi pari a 8,5 miliardi. Il budget prevede un utile netto in ulteriore crescita e coerente con i target del piano industriale.

L'analisi

La prova muscolare della Bce nasconde una debolezza

DI ANGELO DE MATTIA

La Banca Centrale Europea sta a guardare: parafrasando il titolo del romanzo di Cronin e volendo essere ottimisti, si potrebbe definire così l'atteggiamento della Bce dopo la complessiva riduzione dei tassi ufficiali - di 1,25 punti nell'arco di otto giorni - decisa, negli Usa, dalla Federal Reserve. Con una prova di forza - che potrebbe recare anche qualche rischio di panico - la Banca centrale americana risponde alla recessione che, come ha detto il Nobel Samuelson, sta per arrivare, con la drastica contrazione immobiliare, la restrizione del credito e, soprattutto, le conseguenze sull'economia reale della crisi indotta dai mutui. Come riattivare la crescita, caduta allo 0,6% nell'ultimo trimestre del 2007, è, insieme con il ripristino della fiducia dei mercati, lo scopo primario dell'azione della Fed. Essa non si ferma davanti a un'inflazione che porta il tasso di interesse reale quasi a zero o negativo, non essendovi i rischi per ora di fenomeni che a questi livelli possano bloccare le spinte per riattivare l'espansione, quale la cosiddetta sindrome giapponese o la keynesiana trappola della liquidità. L'azione della Fed si sintonizza con il piano Bush di incentivi fiscali. A questa complessiva manovra occorre guardare con attenzione perché una recessione negli Usa non sarebbe ininfluente per l'Europa. Ma nella prossima riunione, quella mensile destinata alle riunioni sulla politica monetaria, la Bce scaglierà di non ridurre i tassi, secondo la sua linea da erede universale della Bundesbank prima dell'euro, senza però che le sue decisioni ricadano in un'area economica come quella tedesca, essendo, invece, l'area dell'euro diversificata nei caratteri e nelle strategie economiche? E senza che abbia alle spalle la storia della Bundesbank? Il fatto è che la crescita economica è in caduta anche in Europa ed è diffusa l'opinione, corroborata da dati, che le attese di inflazione sono stabili, gli impulsi sui prezzi - dovuti ad energia e a beni primari - essendo destinati ad essere riassorbiti nella seconda parte dell'anno, come prospetta la stessa Bce. Se quest'ultima, dopo l'ulteriore mossa americana, resterà ferma, ciò accadrà anche in nome di un'applicazione forzata del Trattato di Maastricht il quale prevede che «fatto salvo l'obiettivo della stabilità dei prezzi, il Sistema europeo di banche centra-

li sostiene le politiche economiche generali nella Comunità...» Obiettivo, dunque, da valutare anche nella prospettiva, nel nostro caso non certo di lungo termine.

Estremizzando l'interpretazione della norma, e pur riconoscendo la piena discrezionalità tecnica della Banca di Francoforte e le differenze con l'ordinamento della Fed, si potrebbe arrivare al paradosso che il sostegno alle politiche economiche non si realizza se non assai di rado, perché l'obiettivo viene sempre più interpretato in modo rigoristico. Sarebbe un paradosso degno di Zenone da Elea. L'Europa non può considerarsi fuori dalle turbolenze internazionali, mentre accetta un cambio forte - che alla lunga impatterà sulle esportazioni - e alti tassi di interesse ufficiali (al 4% e positivi). In tale quadro non bastano più gli interenti, apprezzabili, di immissione di liquidità nel sistema. Ed è velleitaria l'idea di voler sostituire il dollaro con l'euro come moneta di riferimento. A tutt'oggi non si ha, poi, una compiuta conoscenza della reale situazione delle perdite delle banche europee indotte dalle turbolenze finanziarie e permene la mancanza di fiducia tra gli intermediari. Se non si dovessero abbassare i tassi sia pure con cautela, si sarebbe in presenza di una prova muscolare che, priva di presupposti, paleserebbe debolezza e potrebbe accrescere la situazione di sfiducia. Si alimenterebbero i dubbi che questo atteggiamento è anche da porre in relazione alle trattative in corso per i rinnovi contrattuali in Germania (un ulteriore effetto Bundesbank). Certamente, l'Europa ha gravi problemi strutturali. D'altro canto, non è cosa complessa lanciare moniti su ciò che gli Stati debbono fare nella finanza pubblica e nelle politiche economiche e sociali. Ben più difficile è, per una banca centrale, impiegare il proprio strumento in condizioni fuori dalla normalità. Ma questo è il contrappeso dell'autonomia e dell'indipendenza del banchiere centrale, che non sono attribuite ma vanno anche vivificate sul campo. Indipendenza, non separata, né torre eburnea. Sarebbe ora di cominciare a sperimentare, anche a livello europeo, la possibilità di un'azione coordinata, ferme restando le reciproche autonomie, per porre le basi perché politiche di bilancio, politiche dei redditi e politica monetaria facciano, ciascuna, la propria parte in funzione dello sviluppo.

Enel, salgono debiti e ricavi

L'indebitamento è aumentato da 11,7 a 56 miliardi per l'acquisto di Endesa

/ Milano

DATI Enel chiude il 2007 con utili e ricavi in crescita, anche grazie all'apporto positivo dato dall'acquisizione Endesa, che è stato consolidata in modo proporzionale nell'ultimo trimestre dell'anno. Secondo i dati preliminari approvati dal cda, il gruppo elettrico ha archiviato l'esercizio passato con un rialzo del 13,2% dei ricavi, che si sono attestati a 43,6 miliardi di euro, contro i 38,5 miliardi del 2006. Ancora meglio gli utili ante imposte, saliti del 25% da 8 ad oltre 10 miliardi, «per effetto della crescita delle attività internazionali e dei continui miglioramenti della gestione». In particolare, spiega una nota, i ricavi e l'ebitda relativi al 2007 «beneficiano del consolidamento proporzionale al 67,05% dei risultati conseguiti da Endesa nell'ultimo trimestre dell'anno». Ma con utili e ricavi è cresciuto anche il debito. L'indebitamento, a fine 2007, è stato pari a 56 miliardi, in netta crescita rispet-

to agli 11,7 di fine 2006, «per effetto principalmente dell'acquisizione del 67,05% del capitale sociale di Endesa e del consolidamento del proporzionale del relativo debito.

I dati patrimoniali al 31 dicembre 2007, sottolinea una nota del gruppo, escludono i valori delle attività destinate ad essere trasferite in base agli accordi stipulati con E.On e con Acciona, in occasione dell'accordo con la società spagnola per l'acquisizione di Endesa. Nel corso del 2007 Enel ha prodotto complessivamente 154,6 Twh di elettricità (131,4 nel 2006), ha distribuito sulle proprie reti 300,8 Twh (267,6 nel 2006) e ha venduto 196,3 Twh (159,9 nel 2006). In aumento anche l'energia prodotta e distribuita all'estero. Mentre in crescita è risultato anche il personale, salito a 72.052 unità, contro le 58.548 di fine 2006.

Per quel che riguarda il 2008 l'amministratore delegato, Fulvio Conti, nella nota a commento dei dati preliminari di bilancio per l'esercizio 2007, prevede però un indebitamento in calo. «Il perfezionamento dell'acquisizione di Endesa, nonché il mi-

glioramento della gestione operativa, sia in Italia che nelle nuove realtà acquisite all'estero, hanno contribuito - spiega Conti - in maniera determinante alla forte crescita dei risultati conseguiti nel 2007. I programmi di dismissione di alcuni asset avviati con E.On nell'ambito degli accordi sottoscritti con quest'ultima e con Acciona, nonché ul-

teriori azioni già individuate, dovrebbero consentire una riduzione dell'indebitamento già a partire dal 2008». Allo stesso tempo, ribadisce il numero uno di Enel, «coerentemente alla politica dei dividendi della società, prevediamo un dividendo per l'intero esercizio 2007 non inferiore a 49 centesimi di euro per azione».

BREVI

Ixfm
Raggiunta a Roma l'intesa che blocca gli 800 licenziamenti

È stata siglata a Roma l'intesa che blocca gli 800 licenziamenti dei lavoratori della Ixfm di Marcianise (Caserta). Sono stati forniti ai lavoratori adeguati ammortizzatori sociali che per 12 mesi consentiranno loro di percepire una quota di denaro mensile, senza soluzione di continuità rispetto al loro stipendio. Inoltre è stato avviato un percorso che porterà entro 12 mesi al rilancio del sito produttivo.

Arcotronics
Sciopero nelle fabbriche del gruppo contro la chiusura di Vergato

Sciopero di quattro ore oggi negli stabilimenti di Sasso Marconi, Monghidoro e Vergato del gruppo Arcotronics. Alle 9 concentrazione davanti allo stabilimento di Sasso Marconi, poi corteo fino al teatro cittadino, dove si terrà un'assemblea contro i 340 licenziamenti con la chiusura dello stabilimento di Vergato annunciata dalla nuova proprietà, l'americana Kemet.



Convegno Nazionale 6 Febbraio 2008

NON E' MAI TROPPO TARDI
Apprendere sempre:
un diritto per ogni persona
e per il futuro dell'Italia

Coordina Fabrizio Dacrema

Relazione introduttiva Fulvio Fammoni

Interverranno:

Mariangela Bastico, Silvia Costa, Tullio De Mauro,
Maria Guidotti, Betty Leone, Michele Mangano,
Enrico Panini, Sergio Trevisanato

Conclusioni

Guglielmo Epifani

Roma - Auditorium via Frentani - ore 10 - 14

La battaglia degli slot tra Alitalia e Malpensa

Rinvio: la compagnia non ha presentato la lista Carlo Toto (AirOne) ricorre al Tar contro Air France

di Roberto Rossi / Roma

SUSPENSE Uno slot è il diritto d'atterraggio o decollo in una determinata ora concesso a una compagnia aerea in un certo aeroporto. È un diritto importante. Indica il reale peso di un vettore in uno scalo. Da tempo Alitalia ha annunciato che a Malpensa ne libererà

alcuni senza mai specificare quanti. Saperlo significherebbe conoscere l'entità del riposizionamento in Lombardia. Ieri scadeva il termine per la presentazione ad Assoclearance, l'associazione che regola le bande orarie in Italia, della lista degli slot che non verranno più utilizzati. Alitalia però non l'ha presentata. Ha preso tempo. Anche sotto la pressione del governo. Ieri l'amministratore della compagnia Maurizio Prato è stato ricevuto a Palazzo Chigi giusto qualche ora dopo l'ingresso di Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia. «Dopo gli incontri che abbiamo avuto a Roma - ha chiarito Formigoni - posso dire che siamo riusciti a rinviare la pena di morte per Malpensa». Alitalia ha quindi deciso di rinviare la comunicazione della lista. Tanto più che la compagnia ha annullato la conferenza stampa che si doveva tenere questa mattina. Fonti industriali hanno riferito che non è esclu-

chi e quello della Infrastrutture Di Pietro che all'interno dell'esecutivo hanno sempre opposto resistenze all'opzione Air France. Il progetto non sarà facile. Tra l'altro il piano francese starebbe marciando a pieno regime. Secondo indiscrezioni di stampa per Alitalia si prevedono tagli alla flotta più incisivi

2007. La riduzione riguarderebbe 34 aerei quest'anno e sei il prossimo. I tagli riguarderebbero (19 MD80 su 75 totali uscirebbero subito), 10 Atr e 2 Embraer 145 e tre Boeing 767 per il lungo raggio. Nel 2010 la flotta sarebbe quindi composta da 141 aerei rispetto ai 181 a fine 2007.



so che venga ridefinito il network della compagnia proprio in funzione di Malpensa. Anche in funzione del fatto che proprio ieri il Cipe, il comitato interministeriale per la programmazione economica, ha stanziato fondi per le opere di accesso a Malpensa. Fermare la macchina in movimento sarà comunque difficile. Formigoni cercherà di approfittare della situazione di stallo dopo la crisi di governo tentando una sortita. E non a caso ieri a Roma ha incontrato il ministro dei Trasporti, Alessandro Bian-

del previsto. Il vettore franco-olandese, secondo Il Sole 24 Ore, «intende mettere a terra circa 40 aerei della flotta Alitalia, quindi il 22% della flotta passeggeri pari ai 181 velivoli a fine

Passera rilancia la cordata italiana: «Troppa esterofilia Non consideriamo chiusa la partita»

Intanto ieri AirOne, la compagnia concorrente ad Air France, ha presentato ricorso al Tar del Lazio per chiedere l'annullamento della decisione con cui il governo il 28 dicembre ha dato via libera alla trattativa in esclusiva tra Alitalia e Air France-Klm per la vendita di una quota non inferiore al 30,1% della compagnia di bandiera. Obiettivo della compagnia di Carlo Toto è la riammissione in gara in modo da poter presentare una proposta vincente. Nel ricorso si contesta la trattativa in esclusiva poiché si tratta di vendita di



L'aeroporto di Malpensa a Varese Foto Ansa

un bene pubblico per la quale è necessario procedere ad una valutazione comparativa di un ventaglio di offerte. AirOne contesta inoltre l'esclusione dalla gara dopo la conclusione della prima fase della trattativa e chiede quindi la riammissione alla seconda fase, quella delle offerte vincolanti. La prima udienza dovrebbe essere fissata a breve. Tra l'altro il ricorso di AirOne fa seguito a un'intervista dell'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, sponsor finanziario del gruppo aereo. «Ci sono molte questioni ancora aperte per cui non consideriamo chiusa la partita» ha detto il banchiere che ha criticato «l'esterofilia di molti italiani che frequentano le istituzioni e i salotti internazionali. Per definizione - ha rilevato - lo straniero è meglio. Ma se si fosse ragionato così non ci sarebbe più stata la Fiat e avremmo dovuto vendere le poste ai tedeschi».

Resta comunque il fatto che Alitalia ha tempi stretti. Ieri il titolo è stato penalizzato in Borsa dopo l'allarme su conti lanciato ieri dal consiglio di amministrazione. Per mantenere la liquidità su livelli sostenibili è necessario effettuare la ricapitalizzazione di 750 milioni di euro.

BERTONE
Solo 700 euro lo stipendio di gennaio

■ I 1.300 lavoratori della Bertone hanno ricevuto solo 700 euro, anziché la mensilità completa. Il direttore del personale, Vincenzo Tutino ha spiegato che «si tratta di un acconto e che il saldo sarà messo in pagamento il 12 febbraio, come previsto dagli accordi sindacali aziendali». I sindacati temono però che si tratti di un acconto sulla cassa integrazione. «Mi auguro che sia sull'intera spettanza di gennaio - afferma Lino La Mendola della Fiom - anche perché la cassa integrazione non c'è, dal momento che manca un piano industriale. Se qualcuno pensa di avere versato un acconto sulla cassa integrazione si sta assumendo gravi responsabilità di cui risponderà nelle sedi competenti». «Senza il decreto di cassa - osserva Giuseppe Anuso della Uilm - dare 700 euro è in pratica una decurtazione degli stipendi. Vogliamo che l'azienda inizi a corrispondere gli stipendi, e a cifra piena».

ITALEASE
La GdF accusa: gli addetti ai lavori sapevano

■ «I "vari addetti ai lavori" erano pienamente a conoscenza di alcune anomalie o criticità dei prodotti finanziari che hanno generato non poche preoccupazioni, nell'ultimo periodo, ai vertici degli istituti bancari interessati». È quanto si legge nelle conclusioni dell'inchiesta dello scorso 18 giugno stilata dalla Guardia di Finanza di Milano e allegata all'ordinanza di custodia cautelare che la scorsa settimana ha portato in carcere l'ex ad di Italease Massimo Faenza e altri due ex dirigenti della banca e due mediatori esterni. Nella nota vengono riportate le intercettazioni di esponenti di primo piano della Bpm e della Bper, componenti di minoranza del patto Italease, intercettazioni in parte già riportate nell'ordinanza. In particolare, scrivono le Fiamme Gialle, c'era «consapevolezza da parte del socio di riferimento Bpm (ora Banco Popolare) della tipologia di prodotti finanziari trattati dall'istituto di credito».



Città di Imola
Assessorato alla cultura,
Progetto giovani e Turismo

Domenica 3 Febbraio - dalle ore 14,30 partenza da via Pirandello, IMOLA

grande sfilata carnevale dei fantaveicoli

IMOLA 2008 - 11ª EDIZIONE



Il carnevale più bizzarro,
folle, stravagante
ed ecologico d'Italia

info: 0542 602300 - www.carnevalefantaveicoli.it

Anche il tuo *Sogno*

saprò trasformare

in **Realtà**

parola di Roberto Carlino



Tel. 06.8549911

info@immobildream.it
www.immobildream.it


Non vende sogni, ma solide realtà

Roberto Carlino
Presidente della Immobiliadream SPA

Sede Legale: Roma - Via Dora, 2

Cambi in euro

1,4870	dollari	+0,006
157,9300	yen	-0,460
0,7477	sterline	+0,004
1,6051	fra. sv.	-0,008
9,4725	cor. danese	+0,000
26,0700	cor. ceca	+0,064
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0760	cor. norvegese	+0,031
9,4725	cor. svedese	+0,033
1,6682	dol. australiano	+0,003
1,4846	dol. canadese	+0,012
1,8960	dol. neozelandese	-0,005
259,4600	fior. ungherese	+1,800
3,6244	zloty pol.	+0,013

Bot

Bot a 3 mesi	99,58	3,46
Bot a 6 mesi	98,36	3,21
Bot a 12 mesi	96,63	3,17

Borsa

Risalita Fonsai

Chiusura di seduta su basi pressochè invariate per la Borsa valori, che ha recuperato nel finale tutto il passivo accumulato durante la giornata, sfruttando il buon andamento di Wall Street. L'indice Mibtel ha segnato così un -0,04%, a 25.985 punti, mentre l'S&P/Mib ha ceduto lo 0,13% e l'All Stars è salito dello 0,53%. Scambi in crescita a 5,6 miliardi di euro. Enel ha chiuso con un +2,56%, dopo le stime sui dati 2007 in buona crescita. Nel settore A2A ha guadagnato

l'1,47%, Eni +0,42%, Saipem -3,54%, Terna -3,51%. Contrastati i bancari, con Unicredit che ha ceduto il 2,75%, mentre Intesa è alita dello 0,27%. In campo assicurativo è risalita Fonsai (+4,18%) dopo il cedimento di mercoledì successivo all'annuncio dell'Opas su Immobiliare Lombarda. Tra le altre blue chip, Fiat è arretrata dell'1,07%, balzo di Luxottica (+4,13%) che ha rinnovato l'accordo di licenza con Chanel. Mediastel ha concluso con un +0,49%. Segno positivo anche per Espresso e Rcs.

Prima Industrie

Presenza Finn-Power

Il Cda di Prima Industrie, società torinese attiva nel campo dei sistemi laser per applicazioni industriali, ha approvato l'acquisizione di Finn-Power Oy, società finlandese del settore delle macchine e dei sistemi per la lavorazione della lamiera. «Attraverso tale operazione - informa una nota della società - nasce un protagonista a livello mondiale nel settore dei sistemi laser e di lavorazione della lamiera, con un fatturato pro-forma di oltre 400 milioni

Terna

Dividendi in crescita

Terna ha presentato il nuovo piano strategico 2008-2012 che seguirà quattro principali linee guida: lo sviluppo della rete di trasmissione nazionale con un piano di investimenti complessivo pari a oltre 3,1 miliardi di euro, l'aumento dei margini e controllo dei costi, con un margine operativo lordo in crescita dal 71 al 75%, la garanzia di una performance nella sicurezza e affidabilità del sistema elettrico e, infine, la creazione di valore in Brasile. Per quanto riguarda il piano

investimenti l'incremento è legato ai progetti di sviluppo, che rappresentano l'80% del totale, e che passano da 2 a 2,5 miliardi di euro. Il nuovo target di contenimento dei costi, relativo alla sola Italia, prevede una riduzione di circa 50 milioni di euro dal livello 2006 di proforma, al 2012. Per il piano di difesa per la sicurezza e il sistema elettrico, Terna spenderà complessivamente oltre 150 milioni di euro nel periodo. Terna prevede una crescita minima annua del dividendo di almeno il 4% rispetto al precedente 3%.

In sintesi

Vodafone Italia chiude il trimestre al 31 dicembre con 29,6 milioni di clienti, in aumento del 13,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. I ricavi da servizi risultano in calo dello 0,4% a 1.965 milioni di euro. Positivo, invece, l'andamento del traffico voce (+16,9%) e dei ricavi dati (+42,1%). Infine, telefoni e connect card Umts sono arrivati a oltre 7 milioni, con un incremento del 59% rispetto a dicembre 2006.

Royal Dutch Shell, la più grande compagnia petrolifera d'Europa, chiude il quarto trimestre con un utile in crescita del 60%, grazie al caro-petrolio che ha contrastato il calo della produzione e la flessione dei profitti derivanti dalla raffinazione. L'utile è così cresciuto a 8,47 miliardi di dollari, contro i 5,28 dello stesso periodo dell'anno precedente.

Hennes & Mauritz, la catena d'abbigliamento svedese seconda in Europa, chiude il quarto trimestre al 30 novembre con un utile in crescita del 22% a 4,65 miliardi di corone svedesi (circa 493 milioni di euro), contro il +28% dei primi nove mesi dell'anno.

Il gruppo Emak, uno dei maggiori player a livello europeo nella produzione e nella distribuzione di macchine per il giardinaggio e l'attività forestale, nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2007 ha realizzato ricavi consolidati per 217,9 milioni di euro in crescita del 4,5% rispetto all'esercizio 2006, con un aumento dell'utile operativo di oltre il 20%.

Il gruppo Todini ha siglato con la Roads & Transport Authority di Dubai un contratto del valore di 83 milioni di euro per la realizzazione di uno svincolo stradale nel centro di Dubai (Jumeirah Lake Towers area) con 7 viadotti e un sottopasso. L'inizio dei lavori è previsto per metà febbraio prossimo: dureranno 20 mesi e coinvolgeranno circa 500 operai ed impiegati.

MasterCard, la seconda società al mondo nel comparto delle carte di credito, nel quarto trimestre ha registrato un utile netto in progresso a 304,2 milioni di dollari, ossia 2,26 dollari per azione. Nel pari periodo del precedente esercizio l'utile era ammontato a 40,9 milioni, cioè 30 cents per azione.

Fondiarria Sai ha perfezionato l'acquisizione dell'83,32% di Ddor Novi Sad per 220 milioni di euro. Fondiarria Sai procederà con il lancio di un'opa per acquisire una ulteriore partecipazione del 10% della società.

Azioni

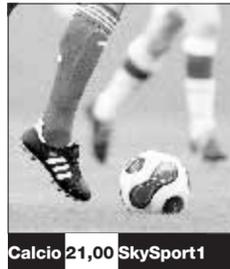
NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A2A	5170	2,67	2,69	1,47	-13,70	11899	2,48	3,12	0,0700	8364,86
Acea	23821	12,20	12,29	1,10	-14,09	321	11,39	14,43	0,5400	2597,96
Accorp-Ags	12104	6,25	6,27	0,56	-5,42	93	5,34	6,61	0,3000	343,67
Acotel	121540	62,77	62,78	-2,06	-24,54	23	60,64	83,18	0,4000	261,75
Acq. Pstah.	5809	3,00	2,99	-0,93	-22,56	147	2,77	3,43	0,1000	108,01
Acsm	2908	1,45	1,44	-1,64	-20,69	24	1,40	1,83	0,0200	67,96
Actelios	12725	6,57	6,55	-1,46	-2,03	27	5,99	7,69	0,1000	444,79
Aedes	4604	2,38	2,44	1,04	-30,30	489	2,34	3,41	0,2500	242,01
Aeffe	3805	1,97	2,00	0,96	-25,34	126	1,71	2,63	-	210,97
Aem To	4200	2,17	2,17	-0,46	-15,47	539	2,12	2,59	0,0600	1584,75
Aem To w08	1113	0,57	0,57	-0,35	-25,69	9	0,55	0,80	-	-
Aerop. Firenze	34162	17,64	17,70	0,23	-2,14	0	17,10	18,03	0,0630	159,40
Alcon	2529	1,31	1,30	-1,97	-38,63	673	1,24	2,13	-	142,35
Alferon	1172	0,61	0,61	0,65	-13,98	389	0,55	0,70	0,0050	242,19
Allitalia	1267	0,65	0,65	-3,22	-17,21	7212	0,65	0,79	0,0413	907,73
Alleanza	16313	8,43	8,52	0,58	-4,30	4537	8,31	8,80	0,0000	7132,72
Amplifon	6465	3,34	3,40	-1,42	-4,33	907	2,98	3,49	0,0350	662,52
Anima	3946	2,04	2,04	-0,88	-5,65	40	1,93	2,16	0,1520	213,99
Ansaldos Sts	15865	8,24	8,38	2,23	-4,68	239	7,17	8,65	-	824,50
Arena	211	0,11	0,11	-2,52	-15,58	2346	0,11	0,15	0,0413	80,16
Ascopave	3110	1,61	1,62	0,31	-4,46	140	1,58	1,82	0,0850	376,46
Astaldi	8101	4,18	4,27	1,26	-18,84	175	4,02	5,16	0,0850	411,81
Atalenti	43082	22,25	22,25	0,41	-13,26	3044	21,27	25,65	0,0200	12720,58
Auto To-Itl	24440	12,62	12,60	-1,56	-15,76	155	12,48	14,99	0,4000	1110,74
Autogrill	21584	11,14	11,27	0,45	-3,00	985	10,26	11,48	0,4000	2833,25
Azimut H.	14940	7,72	7,98	0,03	-13,20	636	7,46	8,89	0,2000	1120,19
B. Bilbao Viz.	27239	14,07	13,96	-3,04	-16,41	8	13,27	16,83	-	-
B.C.R. Firenze	12880	6,65	6,66	0,05	0,67	1096	6,61	6,65	0,1000	5512,86
B. Carige	6163	3,18	3,24	1,50	-8,82	2171	3,05	3,49	0,0750	3866,99
B. Carislo risp	6092	3,15	3,18	1,21	-7,82	3	2,99	3,44	0,0950	551,55
B. Celsia	11705	6,04	6,00	-2,41	-14,98	140	6,04	7,11	0,0955	707,26
B. Desio r.c.	11918	6,16	6,05	-2,26	-12,07	1	6,16	7,00	0,1150	81,26
B. Fimat	1534	0,79	0,79	-1,25	-9,37	33	0,75	0,87	0,3000	287,47
B. Generali	10200	5,27	5,29	-2,13	-22,29	136	5,14	6,78	0,1000	586,40
B. Ifis	15990	8,26	8,22	-1,40	-7,78	18	7,91	8,96	0,2400	257,28
B. Intermobiliare	11579	5,98	5,95	-1,70	-16,00	32	5,92	7,12	0,2500	930,73
B. Italoase	13819	7,14	7,34	0,30	-24,76	5301	5,95	9,49	0,8000	1201,90
B. Popolare	25787	13,32	13,44	-1,03	-11,73	5139	12,77	15,09	0,8300	8529,93
B. Profil	3255	1,68	1,69	-1,86	-12,31	130	1,61	1,92	0,1470	213,44
B. Santander	22809	11,78	11,74	-2,27	-19,23	26	11,40	14,59	0,0751	-
B. Sard. r.c.	28018	14,47	14,36	0,21	-12,85	1	13,90	16,60	0,2500	95,50
B.P. Etruria e L.	17231	8,90	8,90	1,70	-5,27	216	8,29	9,39	0,3000	479,97
B.P. Milano	21100	10,90	10,76	-1,88	-3,30	7	10,44	11,36	0,2000	613,61
B.P. Spoleto	16148	8,34	8,44	-0,66	-9,11	4384	8,14	9,18	0,3500	3461,39
Basilcelt	15254	7,88	7,80	-1,02	-14,98	4	7,82	9,27	0,4100	172,36
Bastogi	3499	1,81	1,81	-0,55	-13,33	347	1,47	2,11	0,0930	110,22
Bb Biotech	9697	49,94	50,06	-0,56	-2,92	1	49,33	52,80	1,2434	-
Bca Hls w08	3953	1,94	1,97	-5,79	-30,22	11	1,62	2,64	-	-
Bco Popolare w10	875	0,45	0,45	-1,74	-31,50	404	0,39	0,66	-	-
Boglietti	1762	0,91	0,91	-1,39	-20,93	234	0,87	1,18	0,0150	182,02
Bonellon	17409	8,99	9,11	0,39	-24,88	442	8,36	11,97	0,3700	1642,44
Boni Stabli	1305	0,67	0,68	1,34	-9,79	4583	0,61	0,75	0,0240	1291,59
Bialelli	2645	1,37	1,36	-2,78	-17,16	0	1,25	1,65	-	-
Blesse	26513	13,69	13,86	4,64	-5,56	414	11,24	13,69	0,3600	375,09
Boero	50730	26,20	26,20	-	2,34	0	24,00	28,10	0,4000	113,72
Bolzon	5840	3,02	3,01	-2,90	-21,85	48	3,02	3,86	0,1000	77,93
Bon. Ferraresi	55416	28,62	28,92	0,59	-19,43	2	28,02	35,52	0,0800	160,99
Brembo	17523	9,05	9,15	2,19	-17,40	329	8,94	10,97	0,2400	604,40
Brioschi	729	0,38	0,38	1,22	-22,53	113	0,38	0,49	0,0038	271,92
Bulgari	14820	7,65	7,72	-0,52	-19,61	1314	7,46	9,52	0,2900	2298,45
Buonigiorno Spa	4111	2,12	2,10	1,40	-4,17	910	1,53	2,12	-	225,79
Buzzi Unicem	30316	15,66	15,81	0,78	-16,55	792	15,20	18,76	0,4000	2586,15
Buzzi Unicem r.c.	20501	10,59	10,68	-0,28	-15,34	42	10,24	12,51	0,4240	431,06
C. Artigliano	6579	3,40	3,45	0,23	-8,09	22	3,31	3,70	0,1635	483,86
C. Bergamo.	52182	26,95	26,68	8,23	-7,32	20	25,38	29,08	1,0500	1663,54
C. Valliniese	17093	8,83	8,83	-1,54	-2,53	103	8,19	9,06	0,4000	1417,68
Cad It	17674	9,13	9,20	-0,05	-9,78	1	8,98	10,12	0,2900	81,97
Caio Comm.	79650	39,07	39,04	-1,06	-10,14	8	35,47	43,90	2,5000	306,09
Calligrono	10702	5,53	5,53	-	-9,84	0	5,31	6,13	0,0800	663,90
Calligrono Ed.	7553	3,90	3,88	-2,02	-12,38	25	3,76	4,45	0,3000	487,63
Cam-Fin.	2841	1,36	1,36	-0,95	-9,07	229	1,23	1,40	0,0300	501,53
Campani	10642	5,50	5,52	0,15	-16,70	710	5,50	6,60	1,0000	1596,04
Capo Live	1350	0,70	0,70	-1,78	-22,51	19	0,69	0,90	-	35,43
Carrao	10620	5,49	5,43	-2,67	-20,10	259	4,43	6,87	0,2500	230,37
Catolica Ass.	60857	31,43	31,56	-1,77	-9,42	106	29,22	34,70	1,5500	1619,03
Cdc	5009	2,59	2,62	1,24	-27,19	16	2,47	3,89	0,5600	31,73
Cell Therap	2217	1,15	1,15	13,88	-16,24	5147	0,95	1,37	-	-
Centbre	10202	5,27	5,27	0,36	-16,30	2	4,96	6,52	0,2200	89,57
Centimil Hold	10483	5,41	5,47	0,37	-10,22	329	5,18	6,03	0,1000	861,48
Cent. Latte To	6159	3,18	3,17	-	-17,55	1	2,84	3,86	0,9500	31,81
Chi	900	0,46	0,47	-0,51	-14,48	1165	0,43	0,54	-	62,42
Ciccociolla	4835	2,50	2,51	-1,88	-10,20	120	2,34	3,02	0,0516	450,72
Cir	3998	2,06	2,08	0,19	-18,70	77	1,93	2,54	0,5000	1633,27
Class	2289	1,18	1,17	-3,08	-16,47	59	1,10	1,43	0,0100	

La **P**assione

Per i super tifosi di calcio il rischio di infarto è doppio rispetto al resto della popolazione in particolare nei big-match. È quanto risulta da uno studio dei medici di Monaco di Baviera, fatto sui rapporti degli interventi di 24 centri di pronto soccorso nella zona di Monaco durante i Mondiali del 2006



Nba 17,00 SkySport2



Calcio 21,00 SkySport1

IN TV	
■ 10,00 Eurosport	Biathlon
■ 11,15 SkySport2	Rugby, Bristol-Cardiff B.
■ 12,30 Eurosport	Coppa d'Africa
■ 14,00 Espn Classic	Calcio, Chelsea-Stoccarda
■ 14,00 SkySport2	Basket, Roma-Roanne
■ 14,30 SkySport1	Premier League World
■ 15,00 SkySport2	Rugby, Munster-L.Wasps
■ 16,00 Eurosport2	Rally, Campion. del mondo
■ 17,00 SkySport2	Nba, Detroit-Lakers
■ 18,00 Eurosport	Eurogoals
■ 18,10 Rai2	Rai TG Sport
■ 21,00 SkySport1	Calcio, Hansa-B.Monaco
■ 0,00 SkySport2	Volley, Novara-Sassuolo
■ 2,00 SkySport2	Nba, Miami-New Jersey

Balotelli e gli altri: l'Italia sembra la Francia

I figli degli immigrati diventano star nello sport. Quanta strada dai tempi di Kalambay e Oshadogan

IN TRIBUNALE E adesso che farà la procura federale? Prosciolte Milan e Inter: le plusvalenze non sono reato

di **Alessandro Ferrucci**

SIAMO SEMPRE PIÙ «FRANCESI». E non è un'offesa, è solo un indice del mutare dalla società sportiva italiana, sempre più permeata dal frutto dalla multiculturalità sviluppata in questi ultimi anni. I Trezeguet, gli Zidane, i Desailly, i Noah, per citarne solo alcuni,

nello Stivale stanno diventando, o sono già diventati, figure di primo piano come Andrew Howe, Stefano Okaka, Mario Balotelli. E ancora, e ancora... Ragazzi italiani, di origini lontane, spesso con un passato drammatico e un presente roseo, con esperienze personali e familiari di gente scappata a un destino pericoloso in cerca di qualcos'altro. Per loro, il grimaldello, è lo sport praticato ad alti livelli, lo stesso mezzo che, solo nel 2007, ha portato 1.086 calciatori brasiliani a lasciare il proprio paese. Tra questi anche il nuovo fenomeno rossonerio Pato, paracadutato in Italia a soli 17 anni, un età per la quale non è previsto neanche un contratto da professionista. Ora l'ha firmato, come lo firmerà anche Mario Balotelli, alias il «Pato nerazzurro», classe 1990, maggiorenne ad agosto, che mercoledì sera ha mostrato la sua classe, i suoi gol e il suo sorriso a tutte le telecamere. Oltre ad aver fatto sentire il suo italiano «alterato» da una leggera inflessione lombarda, lui che, in teoria, di «lumbard» ha veramente poco. Ma questo è il bello. Esattamente come è accaduto al centravanti del Modena, Stefano Okaka Chuca, classe 1989, nato a Castiglione del Lago da genitori nigeriani e, nel 2004, strappato dalla Roma alle lusinghe di Milan, Aston Villa e Southampton, con uno «stratagemma»: la prospettiva di vita. Perché di 15enni fenomeni nelle giovanili e



Mario Balotelli Barvua



Patrizio Sumbu Kalambay



Stefano Okaka



Andrew Howe

CHIUSO IL CALCIOMERCATO Filippo dall'Inter al Manchester City. Molti affari, pochi colpi. La Lazio prende Rozenhal e Mancini manda il figlio dal maestro Eriksson

■ Fuochi d'artificio ieri all'Atahotel Quark di Milano, per la chiusura del mercato invernale. Scatenato il Napoli: il club partenopeo ha ingaggiato dalla Fiorentina (sborsando oltre 4 milioni e mezzo di euro) il centrocampista **Pazienza**, completando una campagna acquisti sontuosa dopo Navarro, Mannini e Santacroce. Saltato in extremis, invece, l'arrivo di Mauro Eposito, che resta alla Roma. Ma sono stati gli attaccanti a movimentare le ultime ore: la Reggina ha ottenuto in prestito dalla Lazio il nigeriano **Makinwa** (e il giovane difensore **Andrea**

Costa dal Bologna), mentre **Caracciolo**, inseguito da Torino e Rangers Glasgow, alla fine ha scelto la serie B, pur di tornare a Brescia. Le rondinelle, con i soldi della cessione di Mannini e Santacroce, hanno sborsato 7 milioni di euro convincendo Sampdoria e Palermo (comproprietari del cartellino) e altri due che hanno investiti per il difensore **Vujadin Savic** della Stella Rossa Bleggrado. La Lazio ha depositato in extremis il contratto del 27enne difensore ceco del Newcastle **Rozenhal**, l'Udinese ha preso l'esterno **Riccardo Colombo** dall'AlbinoLeffe, il

Catania ha ingaggiato il portiere **Generoso Rossi**. Il Torino, che inseguita una punta, alla fine è rimasto a bocca asciutta, limitandosi a prendere due esterni come **Pisano e Diana** dal Palermo, che non è riuscito a convincere Comotto ad accettare il trasferimento in Sicilia. Il terzino avrebbe voluto la Fiorentina, non se ne è fatto nulla e adesso la società granata medita di degradarlo, dando la fascia di capitano a Rosina. In uscita dal Toro il centrocampista **Vailatti** e il difensore **Melara**, passati in prestito a Livorno. L'Atalanta ha definito con il Vicenza lo

scambio **Bernardini-Fissore**, mentre i veneti hanno ottenuto a pochi istanti dalle 19 il giovane difensore **Andreolli** in prestito dalla Roma, completando un mercato che li ha visti sugli scudi, col il colpo Zampagna. Doppio colpo del Siena: **Manuel Coppola** dal Genoa e il marocchino **Kharja** dal Piacenza. Il Napoli ha ceduto in prestito Maldonado al Chievo, il Cagliari ha preso in prestito l'uruguaiano **Rosano**. **Filippo Mancini**, 17enne figlio dell'allenatore nerazzurro, passa dall'Inter al Manchester City.

Massimo De Marzi

FORMULA 1 Presentata la monoposto francese. 30 milioni all'anno per convincere l'ex campione del mondo. Briatore: «Con noi ride» «Alonsò, Alonsò»: la Renault riabbraccia il Re. «Ma se non vinco scappo»

di **Lodovico Basalù**

Il ritorno del figliol prodigo. Acclamato a furor di popolo. Complice quella grandeur che da secoli fa parte del Dna dei nostri cugini d'oltralpe. «Alonsò, Alonsò». Un'ovazione ha accolto lo spagnolo presso la sede storica della Renault di Boulogne-Billancourt. Dove la nuova R28 si è mostrata al mondo, dopo aver già esordito in pista una settimana fa. Il presidente di ferro, Carlos Ghosn, è andato giù duro: 30 milioni di euro sul piatto per convincere Fernando da Ovidio a tornare al servizio del team che gli ha dato i titoli 2005 e 2006. Prima della nefasta esperienza alla McLaren, esaurita-

si nel giro di un anno folle. «Quel che è stato è stato, ora guardiamo al futuro - dice lui -. Certo, è difficile che improvvisamente impazzisca e torni nel team di Ron Dennis. Ma con la Renault sono stato chiaro: se dopo il primo anno le cose non funzionano, cambio aria». Per la Ferrari? «Tutti i 22 piloti della F1, oggi, vorrebbero andare a Maranello». Come un tempo tutti volevano la Renault: «La nuova R28 mi sembra progettata su basi vincenti. Ma la vecchia, non era quello scatafascio che si diceva». Quella vecchia è la monoposto che tanto ha sofferto lo scorso anno, più con Fisichella che con Kovalainen, che ha preso il posto di Fernando alla McLa-

ren. Un dato è certo. Sia con la monoposto 2007, sia con quella che dovrà affrontare la stagione 2008, Alonso ha già riportato il sorriso agli uomini «blue del France». Facendo segnare il miglior tempo sin dai primi test svolti a Jerez con la R27, lo...scatafascio di cui sopra. E bene impressionando anche nel successivo round a Valencia con l'inedita R28. Che alla venice di ieri a Parigi ha sfoggiato anche una nuova colorazione, un muso basso con un alettoncino a forma di gradino e una conformazione aerodinamica che «scherma» le ruote posteriori. «Non mostreremo alle telecamere tutto ciò che la nostra nuova ar-

ma ha in serbo - precisa Alonso - Quello lo vedrete solo il 16 marzo, a Melbourne». Insomma, di questi tempi, meglio giocare al coperto. Il casco, invece, non ha segreti: due assi, uno di cuori, l'altro di fiori, che compaiono nella parte posteriore, simboleggiano bene i due titoli vinti. Lasciando intuire le intenzioni di questo ragazzo, nato a Oviedo il 29 luglio del 1981. «Ho rivisto il sorriso sul volto di Fernando - giura Briatore -. Torneremo grandi, anche se non subito. Tutto il team ruota intorno ad Alonso. Un uomo essenziale alla popolarità della F1, il più grande evento televisivo del pianeta. Nelson Piquet? Per lui sarà un ono-

re imparare dal campione che ha a fianco. E non venitemi a parlare di problemi a causa della mancanza dell'elettronica. Questi sono ragazzi che si adattano in tre giri a una nuova regola. Piuttosto i problemi li abbiamo con la nuova centralina elettronica unica, che ci fornisce la McLaren (stessa la mentalità della Ferrari ndr)». Smussa i toni Alonso: «Nella vita sono importanti tre cose - dice filosoficamente -. La salute, la felicità e il lavoro. Sono tornato alla Renault per ritrovare tutto questo, anche perché Briatore è uno che ha sempre saputo gestire bene i piloti». Ovvio l'allusione a Ron Dennis e alla convenienza da incubo con Hamilton.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 31 gennaio					
NAZIONALE	34	20	63	50	10
BARI	45	63	37	2	90
CAGLIARI	42	47	56	84	57
FIRENZE	14	33	25	11	20
GENOVA	81	37	54	8	49
MILANO	26	22	18	35	7
NAPOLI	77	33	26	11	80
PALERMO	7	68	88	85	36
ROMA	34	4	74	56	48
TORINO	66	29	87	14	41
VENEZIA	83	11	52	67	73

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO				JOLLY SuperStar	
7	14	26	34	45	77
Montepremi				2.850.487,84	
Nessun 6 Jackpot	€	6.796.989,64	5 + stella	€	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	40.147,00
Vincono con punti 5	€	35.361,10	3 + stella	€	1.065,00
Vincono con punti 4	€	401,47	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	10,65	1 + stella	€	10,00
			0 + stella	€	5,00

Rose, galli, draghi e la voglia azzurra

Torna il fascino del 6 Nazioni

di Franco Berlinghieri

Parte il 6 Nazioni. Per l'Italia comincia al Lansdowne Road di Dublino, contro gli irlandesi. Da domani, il torneo trascinerà con sé un milione di spettatori (tutti i biglietti degli stadi dove si giocheranno gli incontri sono esauriti da parecchi mesi) spalmati su 15 match da disputare nell'arco di un mese e mezzo.

N'è passato di tempo da quando Oscar Wilde scriveva che il rugby è una buona occasione per tenere lontani trenta energumini dal centro della città. Quest'anno al Flaminio di Roma - che è diventato la casa italiana del rugby - si è lavorato intorno alle curve per aggiungere 6.000 posti in più: era tutto esaurito da più di tre mesi. Nella scia del mondo anglosassone, francese ed australiano, anche il rugby azzurro suscita grande interesse. Sembra proprio che anche da noi, lo strano gioco ovale - duro e al tempo stesso cavalleresco - stia conquistando sempre più spettatori ed audience televisivi.

Il torneo più antico del mondo conserva intatto il suo fascino ed il seguito di storie, vecchie e nuove. Ora il 6 Nazioni è più ricco e forse meno romantico, ma pur sempre happening di vero sport, al di fuori di polemiche ed asperazioni. Il torneo nasce nel 1883 sotto il nome di International Championship per una sfida a quattro (Inghilterra, Scozia, Galles, Irlanda). Non esistono raduni, non si assegna una coppa e gli arbitri sono un optional. Esistono, invece sfide incrociate: per esempio la Triple Crown tra Inghilterra e Scozia. Nel 1910 entra la Francia ed è 5 Nations. Sospeso negli anni della Prima e Seconda guerra mondiale, prosegue senza sosta fino al 2000, anno in cui l'Italia esordisce nel torneo e parte l'attuale 6 Nazioni. Nell'edizione del 2008 l'Italrugby gioca tre partite esterne (Irlanda, Galles, Francia) e due interne (Inghilterra e Scozia). Si prevede un'edizione strana e molto incerta perché non si sa come le squadre reagiranno alle tossine e delusioni del mondiale dello scorso autunno. C'è chi vorrà (in testa l'Inghilterra) sperimentare subito soluzioni per la prossima World Cup del 2011 in Nuova Zelanda, inserendo nuovi atleti con scarsa esperienza internazionale. Per l'Italrugby alcuni addetti ai lavori pronosticano due possibili vittorie contro Galles e Scozia: nazionali alla nostra portata. Altri accennano anche ad una vittoria esterna contro l'Irlanda, nell'esordio. Difatti l'Italia ha un conto in sospeso che risale all'agosto scorso, quando in preparazione ai mondiali, ha perso il test match amichevole contro i Verdi per una decisione discutibile dell'arbitro. In più gli irlandesi sono ancora scioccati per la delusione mondiale.

Gli scommettitori, che fanno previsioni a ragion veduta, danno per favorite **Francia e Inghilterra** favorite, davanti al Galles. E mettono Irlanda, Italia e Scozia sullo stesso piano. I "galletti" cercano subito la rivincita: non riescono a mandare giù la delusione del mondiale giocato in casa. Hanno reagito cambiando tutto. Lo staff tecnico è nuovo ed al posto del vecchio Ct Laporte (andato a sedersi sulla poltrona di Sottosegretario allo Sport) è arrivato Thomas Leivremont. È lui che rappresenta il nuovo ciclo dei Blues: uno stile manageriale e collegiale. Abbandonano il giro della nazionale quattro vecchie glorie: i capitani Fabien Pelous e Raphael Ibanez,

l'ala Christophe Domenici e la terza linea di colore Serge Betsen. Lionel Nallet, il nuovo capitano dell'equipe de France guida una covata di galletti saltati fuori dall'inesauribile vivaio. Sono forti in ogni reparto e gli unici, nel panorama internazionale, a giocare un rugby totale e alla mano. Si nota l'assenza dell'omone capelluto Sébastien Chabal: lascia spazio ai giovani. I maggiori rivali saranno gli inglesi, che però programmano già il mondiale del 2011. Da un paio d'anni la "Rosa" naviga a vista e procede con continui "stop & go". Ai mondiali - iniziati in modo nefasto - coach Brian Ashton ha poi fatto il miracolo (grazie ad un redivivo Jonny Wilkinson) e ha condotto i XV della Rosa alla finale persa contro i Sudafs. Il passaggio dalla burrasca al sereno è durato poco: parte dell'equipaggio (capitanato da Lawrence Dallaglio) ha contestato le scelte del Ct. Alla fine, Ashton è stato riconfer-

Il sei nazioni 2008	
Sabato 2 febbraio Irlanda-Italia Croke Park Inghilterra-Galles Twickenham	Sabato 23 febbraio Galles-Italia Millennium Stadium Irlanda-Scozia Croke Park Francia-Inghilterra Stade de France
Domenica 3 febbraio Scozia-Francia Murrayfield	Sabato 8 marzo Irlanda-Galles Croke Park Scozia-Inghilterra Murrayfield
Sabato 9 febbraio Galles-Scozia Millennium Stadium Francia-Irlanda Stade de France	Sabato 9 marzo Francia-Italia Stade de France Domenica 15 marzo Italia-Scozia Stadio Flaminio Inghilterra-Irlanda Twickenham Galles-Francia Millennium Stadium
Domenica 10 febbraio Italia-Inghilterra Stadio Flaminio	



mato ma si è trovato con tanti senatori in meno, oltre al capitano. La parola d'ordine della Rosa di Lancaster è: mettere più movi-

mento in un gioco ripetitivo e prevedibile. Il punto di forza inglese rimane il suo pack: compatto, pesante, preciso e grintoso nei punti

d'incontro. Tuttavia, il gioco strutturato e computerizzato dei Tutti Bianchi difetta in fantasia e cambi di velocità: per questo si punta sul regista Jonny Wilkinson e le ali. Il terzo incomodo può essere il **Galles**: dall'alto delle loro 34 vittorie nel torneo, i gallesi guardano con delusione gli ultimi decenni. Hanno una squadra in crisi di gioco e di risultati. Si guarda ancora alla squadra meteora che nel 2005 vinse il 6 Nazioni e si aggiudicò il Grand Slam. Purtroppo quella meteora non ha lasciato dietro di sé neanche una scia luminosa e il presente è desolante: ultimi nello scorso torneo e umiliati dalle Fiji ai mondiali. La Federazione è corsa ai ripari ingaggiando il neozelandese Warren Gatland già alla guida dei verdi irlandesi dal 1998 al 2001 e vincitore di tre Premiership con gli inglesi del Waps. Nel complesso i "Dragons" sono una squadra squilibrata: fortissimi in attacco e deboli in difesa.



La meta di Mauro Bergamasco realizzata nella passata edizione del 6 Nazioni nella vittoriosa trasferta azzurra in Scozia al «Murrayfield» di Edinburgo. Foto di Scott Heppell/AP

I trofei del 6 Nazioni

Non solo il Torneo
Ecco gli altri «premi»

Grand Slam: assegnato alla squadra che vince tutti gli incontri.

Triple Crown: in palio tra Galles, Inghilterra, Scozia, Irlanda, premia chi riesce a battere, nella stessa edizione, tutte le altre.

Calcutta Cup: un affare tra Inghilterra e Scozia. In seguito allo scioglimento del Calcutta Club nel 1887, il fondo cassa di 60 rupie d'argento fu fuso per ricavarne una coppa offerta alla Rugby Union.

Wooden Spoon (Cucchiaio di legno): alla squadra che termina il torneo a zero punti.

Trofeo Garibaldi: è alla seconda edizione e riguarda le due nazionali latine (Francia e Italia).

I RUOLI

Piloni, tallonatori, estremi, ali, mediani
Potenti, veloci: ecco chi sono i XV del rugby

PACCHETTO DI MISCHIA. Raggruppa 8 atleti: i piloni (numeri 1 e 3) e il tallonatore (numero 2) compongono la prima linea (gli avanti, gli uomini di maggior peso e potenza). Le seconde linee (numeri 4 e 5) si legano in mischia dietro gli avanti (sono i più alti, quelli che saltano in touche per conquistare l'ovale). Le terze linee (numeri 6 e 7) e il flanker (numero 8) chiudono il «pack» (hanno il fisico da quattrocentista, spazzano tutto quello che si muove intorno alla mischia e collegano attacco e difesa).

Mediani. Sono due: quello «di mischia» (numero 9) che guida il lavoro del pack

(fisico normale ma furbo e scorbutico) e quello «d'apertura» (numero 10), in pratica il regista della squadra che detta le strategie di gioco.

Tre-Quarti. Si dividono in due ruoli. Le ali (numeri 11 e 14), gli uomini più veloci e i «centro» (numeri 12 e 13): potenti, placcatori, perforanti: frecce catapultate contro la difesa avversaria.

Estremo. Il numero 15 è allo stesso tempo l'ultima pedina difensiva e l'uomo in più che si libera per violare la linea di meta avversaria. Nel rugby moderno è diventato, insieme al mediano d'apertura, lo stratega della squadra.

f. b.

Le regole principali

Sport duro, regole d'onore
Niente pugni o «sgambetti»

Il giocatore non può: passare l'ovale in avanti con le mani; placcare oltre il collo o quando l'avversario è in aria; placcare chi non è in possesso di palla; fare «velo» al compagno; colpire con la testa, gomiti, calci, pugni, sgambetti; perdere tempo o affossare il gioco; trattenere l'ovale dopo il placcaggio; far cadere il raggruppamento avversario. **Il giocatore può:** passare con le mani, ma indietro, il pallone o calciarlo in avanti; placcare chi è in possesso dell'ovale; raccogliere l'ovale perso nel placcaggio (ma solo dopo che ci si è rialzati in piedi).

CASA S.p.A.
Via Fiesolana n. 5 - 50122 FIRENZE
Tel. 055/226241 - Fax 055/22624269
www.casaspa.it

ESTRATTO DI BANDO DI GARA
DESCRIZIONE: procedura aperta per l'appalto dei lavori di costruzione di un edificio per centro accoglienza nel Comune di Cadzandara (FI), loc. "Dietropoggio". Importo complessivo dell'appalto: € 1.437.000,00, di cui € 85.000,00 per oneri per la sicurezza, per cui IMPORTO LAVORI SOGGETTO A RIBASSO: € 1.352.000,00. CATEGORIA PREVALENTE: OG1 - Importo € 1.080.000,00; Classifica III. LAVORAZIONI di cui si compone l'intervento:
1. Impianti idro-termo-sanitari, categoria: OG1/10S/0528. Importo: € 280.000,00;
2. Impianti elettrici e speciali, categoria: OG1/10S/30. Importo: € 97.000,00.
CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: offerta economicamente più vantaggiosa. La documentazione di gara è a disposizione dei concorrenti presso CASA S.p.A. previo appuntamento. Il Bando integrale ed il disciplinare di gara sono altresì visionabili sul sito internet www.casaspa.it
TERMINI RICEVIMENTO OFFERTE: ore 13.00 del giorno 05.03.08.
DATA GARA DI APPALTO: 06.03.08 ore 09.30.
IL DIRETTORE GENERALE (Arch. Esposito Vincenzo)

IL QUOTIDIANO ON LINE OGNI GIORNO ALLE 17 SU WWW.CARTA.ORG

LA DROGA DELLA GUERRA

Balceni Il Kosovo e la sindrome afghana
Crisi Revelli e Cassano, bilancio del governo breve
Tango queer Passioni non solo etero
Cooperazione Il neocolonialismo delle Ong

CARTA
Free Kosova
La droga della guerra

IL SETTIMANALE DA VENERDI 1 FEBBRAIO IN EDICOLA € 3

la sinistra
Rinascita
ogni giovedì in edicola

Intervista a Diliberto
Non aprire quella porta

LA CRISI DEL GOVERNO PRODI
Intervista a Oliviero Diliberto: «Nessun pasticcio. La sinistra sia coerente»

GRANMA ITALIA
L'informazione da Cuba:
l'inserto mensile di otto pagine

Per abbonarsi: +39.06.68400824 oppure distribuzione@larinascita.net

NUOVA SOCIETÀ
quindicinale di informazione, cultura, attualità
in edicola il 1 febbraio a soli 2 euro

Conversando con Gian Mario Rossignolo
"Perché difendo il capitalismo intelligente"
Il caso delle Carrozzerie Bertone

Abbonamento 30 euro per 23 numeri c/c postale n° 80342355 intestato a Nuovasocietà via Sagra di San Michele 31, 10139, Torino

L'Alluce

«RIHANNA: NON È VERO CHE BEYONCE MI HA ROTTO L'ALLUCE»: E CE LO DICI SOLO ORA?

Giornata moscia, di nuovo frattaglie. Per esempio, i titoli delle agenzie di stampa che scorrono davanti ai nostri occhiali. Solo titoli, niente testo. Si risale lungo l'arco della giornata. Questa è buona per cominciare: «Vip, Rihanna: non è vero che Beyoncé mi ha rotto l'alluce» e speriamo che sia una metafora. «Tv, Boncompagni: non vedrò Isabella Ferrari in *Caos Calmo*»: orpo, ci contavamo tanto. «Videogiocchi, Crepet: famiglia più presente, no alle censure», ecco dove s'era cacciato Paolo. «Cinema: Catherine Zeta-Jones è donna più bella del mondo»: chiaro, la mancanza



dell'articolo fa parte dello stile telegrafico dei titoli, finalmente una notizia che non si vergogna della sua intransigenza. «Musica, sangue torture e amputazioni nel video del rapper Gel»: una specie di incrocio tra un banale tg e una trasmissione sui trapianti, tutto bene. Invece protestano: «Moige contro video Gel, da Mtv squallida ipocrisia». «Moda: sposa-cigno in nude look per la russa Yanina», non segue foto: squallida ipocrisia. Sequel: «Mtv: in corto di Gel metafora sopraffazione», e annamo. «Cinema: Luchetti, con governo sanissimo modo di lavorare» bravo, pensa alla salute. «Tv: da *Striscia* tapiro d'oro ad Al Bano», speriamo di sette tonnellate e da prendere al volo. Bellissima e autosufficiente: «Tv, Bertolucci: la televisione non basta tenerla spenta». Ultima: «Tv, Annozero, verità diversa da come la racconta Cuffaro»; ebbasta o Casini ci muore di crepacuore (nella foto Rihanna). **Toni Jop**

PRIMEFILM Una videocamera digitale di yuppies inquadra New York mentre viene devastata da qualcosa di enorme e misterioso. Fondendo cinema-verità e reality in un quadro apocalittico «Cloverfield» è un'ottima sintesi della nostra epoca

di Alberto Crespi



Questo è un pezzo diviso in tre parti. Se non sapete nulla di *Cloverfield*, il nuovo film ideato e prodotto da J.J. Abrams, e non volete perdersi il piacere di scoprire al cinema di che si tratta, leggete solo le prime due.

PARTE PRIMA: LA TEORIA. Jeffrey Jacobs «J.J.» Abrams, newyorkese, 41 anni, è la mente dietro alcune delle serie tv più innovative degli ultimi anni (*Alias*, *Felicity* e la celeberrima *Lost*). Ha anche diretto un film, *Mission: Impossible III*,



Devastazione a Manhattan in una scena da «Cloverfield»

I FILM Dal '53 a «Io sono leggenda»

Al cinema piace Manhattan distrutta

Ma gli abitanti di New York non si saranno scocciati di vedere la propria città distrutta al cinema? Ecco 6 precedenti noti e ignoti di *Cloverfield*. Io sono leggenda, ora nei cinema. Con Will Smith ultimo uomo sulla terra in una Manhattan deserta e battuta dagli zombie. Per circoscrivere il morbo, l'esercito bombardò il ponte di Brooklyn. *World Trade Center* (2006), il film di Oliver Stone sulle torri gemelle. Vero nella sostanza, mieloso nella confezione.

L'alba del giorno dopo di Roland Emmerich (2004). New York sommersa dalla glaciazione. La statua della Libertà spunta, poveretta, dai ghiacci.

Godzilla, sempre di Emmerich (1998). Il lucertolone nipponico fa danni considerevoli a Manhattan e depone le uova nel Madison Square Garden. Il tedesco Emmerich ce l'ha veramente per vizio, strano che Rudolph Giuliani - il sindaco della «tolleranza zero» - non l'abbia bandito dalla città.

1997 Fuga da New York, di John Carpenter (1981). Manhattan è un carcere di massima sicurezza circondato da muri elettrificati. Il film più bello sull'Apocalisse newyorkese.

Il risveglio del dinosauro di Eugene Lourie (1953). Decenni prima di *Jurassic Park*, un T-Rex (creato da Ray Harryhausen) terrorizza Manhattan. Fantascienza vintage, da un racconto di Ray Bradbury. **al. c.**

Cloverfield, nuovo cinema Apocalisse

memorabile solo dal punto di vista tecnico. Sta preparando un film (l'undicesimo della serie) ispirato a *Star Trek*. Un paio d'anni fa, in Giappone, ha visto nella vetrina di un negozio centinaia di giocattoli ispirati a *Godzilla* e ha concepito la storia di *Cloverfield*. L'ha scritta assieme a Drew Goddard e ha affidato la regia al suo coetaneo Matt Reeves, già regista di vari episodi della serie *Felicity*. Siamo andati a vedere il film vergini, senza saper quasi nulla della trama, e siamo rimasti sconvolti (per questo vi consiglieremo di fare altrettanto, e di non leggervi la terza parte di questo articolo). Sbilanciamoci: fra qualche decennio si parlerà di un cinema «prima» e «dopo» *Cloverfield*. È uno di quei film che segnano uno spartiacque. Non per quello che inventano, ma per come «sistemano» cose che sono nell'aria, nella cultura, nello *Zeitgeist* - lo spirito del tempo - di un'epoca. *Cloverfield* è, nell'ordine: un film catastrofico, un film sulla sindrome post-11 settembre, una commedia di caratteri sui giovani yuppies globalizzati del XXI secolo, un finto home-movie - un film casalingo, 85 minuti che si immaginano ritrovati dentro una videocamera perduta su un campo di battaglia. *Cloverfield* è *Godzilla* più *American Psycho* più *Blair Witch*

Project. È il film che risolve in modo perfetto e definitivo uno dei grandi temi del cinema contemporaneo: la presenza, dentro i film, di immagini digitali, di riprese effettuate con videocamere portatili capaci di «rubare» la realtà. È il film che fonde il cinema-verità con la logica del reality, gli dà una cornice apocalittica e riesce a non far impazzire la maionese. È un film che sta al cinema di oggi come *Sentieri selvaggi* stava al western o *Cantando sotto la pioggia* al musical. È un classico, in un'epoca in cui i classici sembravano finiti. **PARTE SECONDA: LA TRAMA** (fino al 20' minuto). Una didascalia a inizio film: stiamo per vedere il contenuto di una videocamera ritrovata sul sito di *Cloverfield*, già noto come Central Park, New York. Già noto? L'espressione dovrebbe insospettirci... Le prime immagini ci portano in un appartamento che dà su Central Park. Qualcuno riprende una ragazza, appena sveglia. È mattina presto, i due hanno trascorso la notte insieme. Scopriamo che lui si chiama Rob, lei Beth. Li vediamo, il pomeriggio dello stesso giorno, sulle giostre di Coney Island. Una seconda registrazione si sovrappone alla prima (che ricomparirà, di tanto in tanto, in modo quasi subliminale). Ora è sera. Sono passate alcune settimane.

Jason, il fratello di Rob, affida la stessa videocamera a Hud, un amico. Dovrà documentare la festa d'addio di Rob, che sta per partire per il Giappone: una multinazionale gli ha offerto un posto da dirigente. Alla festa c'è tanta bella gente. C'è Lily, la ragazza di Jason. C'è Marlina, alla quale Hud fa il filo. C'è Beth, che però si presenta con un altro ragazzo, e Rob le fa una scenata di gelosia. Beth se ne va. Rob è sconvolto. Ma mentre il chiacchiericcio sentimentale sfocia nel litigio, tutto «documentato» dalla videocamera traballante di Hud, si sente un botto tremendo e va via la luce. Quando torna, la tv annuncia un terremoto in corso. In lontananza, un paio di grattacieli crollano. Pezzi di New York esplodono. Tutti dicono la stessa cosa: i terroristi, un attentato. E tutti scendono per strada. Dove piomba, sfregiata e staccata dal corpo, la testa... della Statua della Libertà! Quale commando terrorista può aver fatto un simile scempio? **TERZA PARTE: TRAMA & FINALE** (qui, se volete godervi il film senza interferenze, dovete smettere di leggere). Rob, Hud, Lily e Marlina percorrono Manhattan sempre ripresi dalla videocamera. Si scopre, per frammenti visivi, la verità: un mostro sta distruggendo New York. Prima

che i cellulari perdano campo e le strade diventino un campo di battaglia, Rob riceve una telefonata di Beth, imprigionata nel suo palazzo mezzo crollato. Decide di andare a salvarla. Per un'ora abbondante il film segue le peripezie dei giovani, immersi in una situazione a metà fra l'Iraq e l'11 settembre, dove però il nemico è un mostro enorme e senza volto di fronte al quale gli umani sembrano formiche impazzite. La sindrome da distruzione viene vissuta esclusivamente dal punto di vista delle vittime. Il film (86 minuti) ha una doppietta geniale: da un lato potrebbe davvero essere la cassetta impressionata, nel corso di una notte, da un operatore dilettante; dall'altro la tenuta drammatica, la sapienza della sceneggiatura e lo splendore degli effetti speciali incatena lo spettatore alla sedia. Sappiate che: 1) non vi dirà mai chi è, o cos'è, quel mostro; 2) non vi dirà se è stato o meno sconfitto; 3) non vi dirà se hanno vinto i buoni o i cattivi; 4) non vi dirà mai perché diavolo Central Park è diventato *Cloverfield* (alla lettera, campo di trifoglio). *Cloverfield* è un'opera aperta che la vostra intelligenza di spettatori dovrà completare - se ci riuscite... Benvenuti nel cinema del terzo millennio.

PRIMEFILM Piccolo gioiello di Chabrol «La ragazza tagliata in due» il titolo vero

«L'innocenza della colpa» mette a nudo la borghesia francese

Partiamo dall'inizio. Chi andrebbe a vedere un film che s'intitola *L'innocenza della colpa*? Forse in pochi, allontanati gli altri da una frase che potrebbe ben figurare su di un volume pregiato di psicologia junghiana. Eppure si tratta di un signor film, diretto da un signore che di psicologia ne sa molto, soprattutto quando applicata alle classi sociali, ma anche di cinema e di arte (e di cucina). Claude Chabrol, infatti, ha scelto per la sua ennesima pellicola (ormai la sua filmografia è sterminata) il titolo ben più evocativo di *Le Fille coupée en deux* (la cui traduzione è «la ragazza tagliata in due»). Andreste, dunque, a vedere un film di un regista francese che porta questa immagine letteraria e intrigante? Forse sì. A noi il compito di dirvi (ma non ce n'è bisogno) che non si tratta di un horror, bensì di un raffinato, tagliente, feroce dramma borghese.

La ragazza tagliata in due è una giovane presentatrice televisiva che si innamora di uno scrittore ben più grande di lei, ben più ricco, appartenente alla borghesia della piccola città di provincia. A contenderla, e in maniera assai virulenta, è il rampollo miliardario del luogo, pazzo. Questa storia fa venire in mente un film degli anni 50. Si tratta del meraviglioso e lampante *L'altalema di velluto rosso* di Richard Fleischer con Ray Milland, Joan Collins, Farley Granger. Un melodramma, dal cromatismo caldo e sensuale, che mette in scena un fatto di cronaca dell'inizio '900: Stanford White, affermato architetto di Manhattan, celebre donnaio, viene assassinato al culmine della sua fama nel 1906 dal marito della sua amante dell'epoca, un'ex ballerina di Broadway chiamata Evelyn Nesbitt. Fleischer scalda la storia, Chabrol la raffredda fino al limite, togliendo tutta l'allure melodrammatica e trasformandola in un'autopsia spietata della borghesia francese, che sia quella imprenditoriale, intellettuale o «piccola». Nessuno si salva. Un piccolo gioiello del maestro Claude. **Dario Zonta**

«Sogni e delitti», London suspense firmata Woody

In attesa di vedere *Vicky Cristina Barcelona*, il film girato nella città catalana, godetevi *Sogni e delitti* (in originale *Cassandra's Dream*, «il sogno di Cassandra») con il quale si compie idealmente la trilogia londinese di Woody Allen iniziata con *Match Point* e proseguita con *Scoop*. Londra, si sa, ha fatto bene al grande newyorkese: *Match Point* era un capolavoro e *Scoop* un grazioso divertimento. La città di Jack lo Squartatore ha ispirato a Woody storie di «crimini & misfatti», per citare un altro vecchio gioiello: in tutti e tre i film si parla di delitti, alcuni impuniti, altri no. Woody Allen ha spesso mescolato il crimine e la comicità, ottenendo spesso risultati straordinari. Qui siamo di fronte a un Allen «medio», il che significa un piccolo film ben scritto, ottimamente recitato, che regala un'ora e mezzo di suspense e divertimento. Ian e Terry sono due fratelli (li interpretano Ewan

McGregor e Colin Farrell). Hanno entrambi ambizioni spropositate rispetto alle sostanze di famiglia. Uno ha il vizio del gioco, l'altro ama troppo il binomio donne & motori (con il piccolo dettaglio che, facendo il carrozziere, scarrozza le pupe con macchine altrui). Cassandra è il nome della barca dei loro sogni, quella che hanno comprato per passare le

Due fratelli hanno ambizioni ma non i mezzi: lo zio li aiuterà ma in cambio di qualcosa che segnerà per sempre la loro vita

domeniche assieme alle ragazze di turno. Ben presto Ian e Terry si mettono nei guai. C'è sempre una speranza: il caro zio Howard (uno strepitoso Tom Wilkinson), che ha fatto i soldi, gira il mondo e di tanto in tanto passa a trovare la famiglia e a foraggiare i nipotini. Ma anche zio Howard, ora, è nei guai: e quando i nipoti gli chiedono aiuto, lui acconsente, ma in cambio di qualcosa che cambierà le vite di Ian e Terry per sempre...

A differenza che in *Scoop*, Woody Allen non compare come attore. Scelta saggia: avrebbe probabilmente guastato il quadro, più cupo del solito e non lascia molto spazio alle freddure. Farrell e McGregor danno vita a un bel duello di recitazione, ma entrambi sembrano scolaretti quando entra in scena Wilkinson: che è candidato all'Oscar per il ruolo dell'avvocato pazzo in *Michael Clayton*, ma ne meriterebbe uno, ad honorem, anche per questa prova. **al. c.**



Ewan McGregor in «Sogni e delitti»

DIVETTE Britney Spears ricoverata a forza e seguita da un team di psichiatri è il caso più triste di alcune ragazze all'insegna dell'eccesso: la miliardaria Paris Hilton, l'attrice Lindsay Lohan, la cantante Nicole Ritchie

di Silvia Boschero

Britney Spears ko, anche gli idoli soffrono



A sinistra Britney Spears, sopra Paris Hilton, qui a destra Lindsay Lohan



Gli americani detrattori le bollano col nome di «white trash», spazzatura bianca. Ragazze senza arte né parte, in qualche caso benedette dal dio denaro, desiderose di farsi pubblicità con ogni mezzo possibile, anche l'autolesionismo. Si chiamano Britney Spears, Lindsay Lohan, Paris Hilton, Nicole Ritchie. La prima, dalle apparizioni su Disney Channel a ieri, era riuscita a costruire un gigantesco impero dell'effimero che dalla verginità ostentata passò in un battibaleno alla troiaggine convinta a ritmo di pop-dance. Poi è crollata sotto i suoi stessi colpi ed oggi (madre degenera e soprattutto, questo non glielo perdona nessuno, giovane donna sovrappeso) è diventata lo zimbello della stampa americana e degli adolescenti vendicativi che nel frattempo non sono riusciti a diventare adulti di successo come lei. Di ieri la notizia che, dopo aver vagato ore in auto per Los Angeles, è di nuovo in ospedale in ricovero coatto - forse già programmato - perché un pericolo per se stessa mentre un team di psichiatri fa la spola per venire a capo di una situazione critica da

molto tempo. Le altre vivono uno strano limbo borderline che si auto-alimenta: la loro benzina è l'eccesso, l'auto-flagellazione e lo show business banchetta alle loro disgrazie. Perché, diciamo la verità, in fin dei conti fanno molta pena. E poi le loro sregolate esistenze non hanno neppure un briciolo di epica. Anzi. Un tempo (basta andare al 1977, epopea del punk), quando si era veramente rock and roll e ci si voleva infliggere dolore, si prendeva una bella lametta e ci si incidevano le braccia stile graticola, provocando l'orrore dei benpensanti. Oggi è tutto molto più bana-

Senza arte né parte, vivono dell'attenzione dei media e di tante adolescenti

le: si fanno incidenti in macchina in stato di ubriachezza (Paris), si picchia qualcuno a caso, si sviene imbottite di droghe e psicofarmaci, si dimenticano i figli nella lavatrice o ci si fa sfruttare da mariti in-

teressati e poi ci si fida con col proprio carnefice (il paparazzo che l'ha messa alla berlina, nel caso di Britney Spears). Oggi forse, ma è psicologia spicciola, le giovani star in stato confusionale si fanno del male per restituire in qualche modo il maltolto ai propri fan. E i fan ringraziano. Chi non ha avuto un momento di cinica ebbrezza nell'apprendere dell'ennesimo arresto dell'ereditiera Paris Hilton e soprattutto della sua presunta cancellazione dal testamento del famoso nonno possidente di catene di alberghi? Il fenomeno Paris in Europa era arrivato di sottecchi. I genitori dei nostrani teenager

non si erano accorti che quella magrolina col naso pronunciato faceva capolino già da tempo sulle riviste adolescenziali, mentre in molti avevano intercettato on line un suo video pornografico girato da quel caro ragazzo del suo ex fidanzato. Poi l'abbiamo vista apparire in una pubblicità dove cantava *Do you think I'm sexy*. Ma chi diavolo è quella? Ah, l'ereditiera, ah, l'amica intima della figlia di Lionel Ritchie, Nicole! Già, c'è anche Nicole: ventiduenne pseudo attrice e cantante nota nei giri giusti per i suoi coca party. Le due (entrambe 26 anni, entrambe con chiari disturbi alimentari e con

Vite sregolate in corsa per il successo faranno un reality per il magnate Trump

una collezione di arresti per possesso di sostanze stupefacenti, guida in stato d'ebbrezza e via così) avevano già dato mostra delle loro doti in un reality dall'esemplare titolo *The simple life*, dove venivano

messe nelle condizioni di vita di qualsiasi altro essere umano: senza la borsa di Fendi, le macchine sportive e la villa a Beverly Hills. Non erano state simpatiche a nessuno, ma essersi conquistate lo status delle odiose ricche e maledette le aveva dato un posto al mondo e soprattutto nel mercato. Ecco allora il loro nome unirsi a quello di profumi, linee di abbigliamento e varie amenità. Ansiosi di «decifrare la realtà», o forse la meta-realtà, i mezzi di informazione si nutrono delle disavventure in cui queste quattro ragazze continuano a ficcarsi. Da noi finiscono soprattutto sul Tg Com, ma anche il Tg1 di Riotta non disdegna la saga di Britney. D'altronde «fanno colore», si usa dire. Il bello è che alcune di loro fanno ancora da «modello»: un po' meno, ora, la ventiseienne Britney, lei nei sondaggi rosa sta messa peggio di George Bush (anche se l'ultimo disco è andato bene e c'è nientemeno che Tarantino pronto a farle fare la parte della procace spogliarellista Tura Satana nel remake del cult movie di Russ Meyer *Fast, Pussycat! Kill! Kill!*). Paris poi è un treno in corsa. Verso dove non si sa, ma non accenna a fermarsi. Portatrice convinta e per nulla pentita di anti-valori (la ricchezza, la superficialità assoluta, la magrezza esasperata), è icona fashion e dispensa tra una clinica di riabilitazione e l'altra disticchi di dubbio gusto e vestiti altrettanto trash. Tre di loro (l'esclusa è la Ritchie) dovrebbero addirittura apparire ben presto in un film, ma ancor prima in un reality patrocinato niente meno che da quell'esimio (cineasta?) miliardario di Donald Trump. Paris ha dato subito la sua entusiasta disponibilità, posticipando a data da destinarsi la sua riabilitazione in una clinica inglese. Per lei conta il successo.

RIMPIANTI A Roma i Centoautori hanno incontrato Rutelli e Gentiloni. E sono preoccupati

Via Prodi, guai in vista per il cinema

di Lorenzo Tondo / Roma

Avremo una primavera televisiva come le cinque già ingioiate... Dio mio... La tele non basta tenerla spenta, penso ai disabili, a chi sta molto in casa. È scritto su un sms inviato da Bernardo Bertolucci al cellulare di Daniele Lucchetti, che lo ha letto ieri durante l'incontro alla libreria del cinema a Roma tra i Centoautori e gli ex ministri dei beni Culturali e delle Telecomunicazioni Francesco Rutelli e Paolo Gentiloni, il senso di preoccupazione di tanto cinema italiano dopo la caduta del governo Prodi. Caduta che pesa sul futuro della tanto agognata «legge sul cinema». Che ne sarà delle richieste e dei suggerimenti dei cineasti? Nonostante gli importanti passi avanti compiuti negli ultimi mesi, la fatidica «legge di sistema» rimane ancora un traguardo molto lontano.

È stato proprio questo il tema portante dell'appuntamento alla Libreria con una consistente delegazione del cinema italiano: Marco Bellocchio, Paolo Virzì, Paolo Sorrentino, Linda Ferri, Cristina Comencini, Valerio Jalongò, Daniele Lucchetti, che fa da moderatore - e poi Silvio Orlando, Adriano Giannini e Riccardo Tozzi. Molti dei «Centoautori», diventati ormai più di mille, erano lì. Non sono disposti a piazzare sul bavero di

Bertolucci invia un sms: «Non basta tenere spenta la tv» Ora tutto diventa incerto

un eventuale governo di centro-destra la medaglia del lavoro fin qui portato avanti. «La nostra speranza è soprattutto quella di accompagnare un altro governo che sia sensibile ai temi della cultura, del cinema e dello spettacolo - dice il regista Jalongò - Avevamo cominciato a lavorare con questo governo, ottenendo delle cose molto importanti. Eravamo riusciti a portare a casa per la prima volta delle regole chiare per la televisione, obblighi di programmazione, obblighi di investimento». Vittorie quest'ultime ribadite da Rutelli, che parla di un «risultato storico. Abbiamo messo in campo più soldi spostando risorse su cinema e spettacolo. Abbiamo portato a casa il credito di imposta, che favorisce le produzioni indipendenti». Vittorie ottenute soprattutto grazie al movimento dei Centoautori che «ha svolto un ruolo importante per la fertilizzazione dell'azione

politica». Gli artisti, pur riconoscendo la «validità» di alcuni provvedimenti assunti da governo Prodi, hanno però sollevato «le questioni insolute» sulla distribuzione delle pellicole indipendenti, sulle produzioni a basso costo e sul rapporto tra cinema e televisione. E manca soprattutto la «legge di sistema», arenata sullo scoglio parlamentare e obiettivo del lavoro fin qui svolto con il centrosinistra. Con il governo, secondo Lucchetti, c'è stato «un sanissimo modo di lavorare». Il futuro non sembra però roseo, come esprime in modo emblematico Bertolucci all'inizio nel suo ironico sms: «Sono a Londra, se torno porto il mio qualificatissimo carrello (con cui il regista si aiuta per camminare n.d.r.) a piangere davanti ai resti del governo Prodi. Si chiamava Così? Rutelli è stato corretto, diglielo se io manco. Sono via da oltre un mese, che torno a fare?».



FRANCIA Claudia Legion d'onore

LA FRANCIA conferirà a Claudia Cardinale l'Ordine della Legion d'onore, l'onorificenza più alta della repubblica. Dando i riconoscimenti del 2008, per la prima volta, a un numero uguale di donne e uomini. «Una grande sorpresa, ne sono onorata e molto contenta», commenta l'attrice ora a Marsiglia sul set del film tv del regista Jacques Perrin *Hold-up a l'italienne*. Si è congratulato con la Cardinale Fausto Bertinotti.

FILM L'anteprima il 6 nella città del Torino Festival «Caos calmo» debutta sotto la Mole

L'anteprima al pubblico di *Caos Calmo* di Antonello Grimaldi, con Nanni Moretti e Isabella Ferrari, sarà il 6 febbraio al Cinema Massimo, a Torino. La proiezione fissata all'Anteo di Milano per questo sabato è stata cancellata perché la commissione censura del ministero non aveva ricevuto in tempo la copia da visionare. Nel capoluogo piemontese ci saranno il regista e i protagonisti, con l'attore reduce dalla sua prima direzione del TorinoFilmfestival. Il film sarà nelle sale l'8 febbraio. Nel frattempo la Commissione censura deciderà se vietare il film ai minori per la tanto annunciata scena di sesso tra Isabella Ferrari e Moretti. Sul film, e sul romanzo di Sandro Veronesi da cui è tratto, la stilista Chiara Boni ha ribadito che la donna salvata in mare - episodio reale da cui parte il racconto - non è lei anche se era in spiaggia.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro				
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro				
				Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
					12 mesi	200 euro
Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa						

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **L'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.62203511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508	GENOVA, via G. Casareggi, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/G, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Gli amici annunciano con profondo dolore la scomparsa a Mosca della compagna partigiana

TERESA MONDINI

Nel 50° Anniversario della scomparsa di

GIULIO ROCCHINI

i figli Lorenzo e Moreno lo ricordano con affetto a compagni e amici.

Vinci, 1 febbraio 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
14,00 - 18,00	
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	

Scelti per voi Film

Riparo

Anna e Mara vivono una relazione d'amore senza troppi drammi, nonostante le loro famiglie non approvino. Le due donne tornano in macchina da una vacanza in Marocco e prima di passare la frontiera scoprono nel bagagliaio dell'auto un giovane clandestino: un ragazzo magrebino che vuole raggiungere il padre in Europa. Decidono di aiutarlo traghettandolo in Italia e accogliendolo nella loro casa a Udine. Per tutti inizierà una nuova vita ...

di Marco Simon Puccioni drammatico

American gangster

New York anni '70. La storia vera di un gangster di colore che riuscì ad imporsi nel mercato della droga, gestito dalla mafia con la complicità della polizia. Frank Lucas (Denzel Washington) diviene infatti il più importante e pericoloso spacciatore di eroina, con un guadagno di un milione di dollari al giorno, ma in città c'è Richie Roberts (Russel Crowe), un poliziotto determinato e incorruttibile che vuole incastrarlo a tutti i costi.

di Ridley Scott drammatico

Signorinaeffe

Il racconto del duro scontro sindacale che nel 1980, alla notizia del licenziamento di 15.000 operai, bloccò per 37 giorni il più grande stabilimento della Fiat (Mirafiori), si intreccia con la vita privata di Emma, impiegata alla Fiat nel settore informatico. La ragazza, figlia di emigranti meridionali, sta per laurearsi in matematica e presto sposerà un dirigente dell'azienda, ma si invaghisce di un giovane militante.

di Wilma Labate drammatico

Lussuria

Thriller di spionaggio ambientato a Shanghai negli anni '40 durante l'occupazione giapponese della Cina. Una giovane attrice entra a far parte di un gruppo della Resistenza che vuole uccidere un uomo d'affari locale collaborazionista. La donna deve diventare l'amante, conquistare la sua fiducia e intrappolare così l'uomo, ma tra i due la passione divampa realmente. Tratto da un racconto di Eileen Chang. Leone d'Oro Mostra di Venezia 2007.

di Ang Lee thriller erotico

Il club di Jane Austen

"Ciascuno di noi ha dentro di sé la propria Jane Austen". È quello che pensano sei appassionati lettori della scrittrice inglese, vissuta a cavallo tra il '700 e l'800, che nella California di oggi hanno fondato Il Club di Jane Austen. Incontrandosi per condividere le loro letture e discutere sulle opere scoprono che le loro vite somigliano molto alla versione moderna di uno dei romanzi della celebre autrice. Dal romanzo di Karen Joy Fowler.

di Robin Swicord commedia

Lars e una ragazza tutta sua

Nelle vita del solitario e introverso Lars fa la sua apparizione una nuova fidanzata: Bianca, una bambola in silicone a grandezza naturale. Il consiglio della dottoressa è di assecondarlo, così il fratello Gus e la cognata Karin si comportano come se si trattasse di una donna in carne ed ossa. Lars, terrorizzato dai legami profondi e dalle eventuali delusioni, riuscirà a instaurare con la bambola una sincera relazione sentimentale.

di Craig Gillespie commedia

La promessa dell'assassino

Dopo "History of Violence", ancora una storia di violenza e inquietudine esistenziale per il regista canadese Cronenberg e l'attore Viggo Mortensen, qui nei panni di uno spietato killer. Siamo a Londra nel periodo di Natale. Un'ostetrica, (Naomi Watts) impegnata nella ricerca dell'identità di una giovane, morta nel dare alla luce una bambina, finisce nella pericolosa rete della mafia russa tra prostituzione, droga e riciclaggio di denaro.

di David Cronenberg thriller

Roma

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195
American Gangster 16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Scusa ma ti chiamo amore 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Io sono leggenda 15:30-17:50-20:30-22:55 (E 7,5; Rid. 6)
Sogni e delitti 15:20-17:40-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 6)
Scusa ma ti chiamo amore 15:00-17:30-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Cloverfield 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 6)
American Gangster 15:30-18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 6)
P.S. I Love You 15:20-17:50-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Alvin Superstar 14:50-16:50-18:50 (E 6)
Aliens vs. Predator: Requiem 20:50-22:50 (E 7,5)
American Gangster 16:00-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 15:00-17:00-19:00 (E 6)
Leoni per Agnelli 21:00-23:00 (E 7,5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Cous cous 16:00-18:45-21:30 (E 7; Rid. 5)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
Sogni e delitti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
American Gangster 16:00-19:00-21:50 (E 5,5; Rid. 4,5)
Cous cous 17:00 (E 4,5)
Bianco e nero 20:15-22:30 (E 5,5)

Alphaville via B. Bordini, 50 Tel. 3393618216

Riposo
Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
Scusa ma ti chiamo amore 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sogni e delitti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
American Gangster 16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)
American Gangster 16:00-19:00-22:00 (E 6,5; Rid. 4,5)
Into the Wild 16:00-19:00-22:00 (E 6,5; Rid. 4,5)
Non è mai troppo tardi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)
Alvin Superstar 16:30-18:30 (E 4,5)
Io sono leggenda 20:30-22:30 (E 6,5)
P.S. I Love You 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Sogni e delitti 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Alvin Superstar 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719
Riposo

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Riposo
Riposo
Riposo

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
American Gangster 16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Alvin Superstar 16:30-18:30 (E 5)
Io sono leggenda 20:20-22:30 (E 7)
Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 16:30-18:30 (E 5)
L'allenatore nel pallone 2 20:20-22:30 (E 7)
P.S. I Love You 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Cloverfield 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 063973761
CINERASSEGNA 18:00 (E 6,00; Rid. 3,00)
Le vite degli altri 22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Schiava d'amore 20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

Teatri

Roma
AGORÀ - SALA A
 via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
 Oggi ore 21.00 **CANTATA DEI GIORNI DI PIOGGIA IN ATTESA CHE ESCA IL SOLE** Di A. Libertini e F. T. Moretti. Regia di S. Di Mattia. Con G. Arena, P. Loreti, G. Darra, T. Bonavita, P. Bresolin, F. Di Nicola, M. Di Lonardo, M. Lammardo.
AGORÀ - SALA B
 via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
 Oggi ore 21.00 **DELITTO IN CROCIERA** Regia di A. Lotrono e S. Rosso-mando.
AMBRA JOVINELLI
 via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262
 Oggi ore 21.00 **UN CERTO SIGNOR G** Con Neri Marcorè. Regia di G. Galliano.
ANFITEATRO DEL TASSO
 Passaggio degli Gianicolo, 1 - Tel. 065750827
RIPOSO
ANFTRIONE
 via San Saba, 24 - Tel. 065750827
 Oggi ore 21.00 **LA SCENA DELLE BEFFE** Regia di S. Ammirata.
ARCILIUTO - SALA ANFITEATRO
 piazza Montevercchio 5, 5 - Tel. 066879419
RIPOSO
ARCOBALENO
 via Francesco Redi, 1/A - Tel. 064402719
RIPOSO
ARGENTINA TEATRO
 largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601

Oggi ore 21.00 **MARIA STUART** Di Friedrich Schiller. Con Anna Bonaiuto e Frédérique Lollie. Regia di Andrea De Rosa.
ARGILATEATRI
 via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058
RIPOSO
ARGOT STUDIO
 via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111
 Oggi ore 21.00 **EMIGRANTI** Di S. Mrózek. Con M. Bianucci, A. Procoli. Regia di C. Benso.
BRANCCACCIO POLTEAMA
 via Merulana, 244 - Tel. 0698264500
 Oggi ore 21.00 **IL CONTE DI MONTECRISTO** Regia di Gino Landi. Presentato da New Backstage Productions.
CASA DELLE CULTURE
 via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253
 Oggi ore 21.30 **APPUNTI PER UN TEATRO POLITICO** Drammaturgia e regia di F. M. Franceschelli. Con C. di Loreto, S. Ambrogioni, G. Linari e D. Smerilli.
COMETA OFF
 via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637
 Oggi ore 20.45 **DESTINATARIO SCOSCIUTO** Con G. Ingrassia, M. Mandolini e S. Knaffitz. adattamento e regia di M. Mandolini e G. Ramazzotti.
 Oggi ore 22.30 **BORGANI** Scritto, diretto e interpretato da G. Berardi. Con la supervisione di M. Manichini.
CORTILE BASILICA SANTALESSIO ALL'AVVENTINO
 piazza Sant'Alessio, 23 - Tel. 066620982
RIPOSO
DE' SERVI
 via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130
 Oggi ore 21.00 **NON LO DICO A NESSUNO** Regia di Luca Monti.

DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS
 via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639
 Martedì ore 21.00 **SATIRI LAB** Regia di W. Nanni.
DEI SATIRI - SALA GRANDE
 via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639
RIPOSO
DEI SATIRI SALA A
 via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639
 Oggi ore 21.00 **MA IO, MA SU, MA DAI, MA NON CI POSSO CREDERE** Con Grazia Scuccimarra.
DELL'ANGELO
 via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571
 Oggi ore 21.00 **QUESTI FANTASMI** Di E. De Filippo. Con A. Avallone.
DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD
 via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
 Oggi ore 21.30 **LA SUPPLENTE** Regia di C. Boccaccini.
DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO
 via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
RIPOSO
DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN
 via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
 Oggi ore 21.30 **ASPETTANDO IL CA** Di E. Bernard.
DELL'OROLOGIO SALA GRANDE
 via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
 Oggi ore 21.00 **THE SOBRIETE** Di Mario Moretti da Cechov. Regia di C. Boccaccini.
DELLA COMETA
 via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380
 Oggi ore 21.00 **CAPASCACQUA** Di L. Saltarelli e M.

Confalone. Con M. Confalone, P. Strabioli e L. Cricelli. Regia di M. Confalone.
DELLE MUSE
 via Fori 43, 43 - Tel. 0644233649
 Oggi ore 21.00 **DI DONNA C'È INE UNA SOLA** Di e con Goggi Di Stasio.
DUSE
 via Crema, 8 - Tel. 067013522
RIPOSO
ELSEO
 via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114
 Oggi ore 20.45 **LUNA** Regia di K. Miyazaki. Con i detenuti-attori della Casa di reclusione La Felicina.
ETI TEATRO QUIRINO
 via Della Vergini, 7 - Tel. 066794585
 Oggi ore 20.45 **IL COMPLEANNO** Di H. Pinter. Regia di F. Paravindino.
ETI TEATRO VALLE
 via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794
 Oggi ore 19.00 **MERRY MA'POGO** Di G. Mureddu.
EUCLIDE
 piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511
RIPOSO
FLAIAINO (SALA GRANDE)
 via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
 Oggi ore 20.00 **TOSCA** Regia: R. Siclari. Direttore Orchestra Piccola Lirica: E. Del Buono
FLAIAINO (SALETTA MARLENE)
 via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
RIPOSO
FONTANONESTATE

via Garibaldi, - Tel. 068183579

RIPOSO
FURIO CAMILLO
 via Camilla, 44 - Tel. 067804476
 Oggi ore 21.00 **CAMERA SULLA MISURA** Regia di S. Rampelli con A. Cristiani e G. Staropoli.
 Oggi ore 21.00 **CAMERA** Ideazione e regia di S. Rampelli. Danza A. Cristiani. Luce G. Staropoli.
 Oggi ore 21.00 **APERTURE - ISTANTANEE SONORE IN MOVIMENTO** Anteprima della seconda edizione di Soma - Corpo e suono nell'istante.

GHIONE
 via delle Fomaci, 37 - Tel. 066372294
 Oggi ore 21.00 **L'AMORE DI FEDRA** Di S. Kane. Regia di W. Pagliaro.
GIARDINO DEGLI ARANCI
 piazza Pietro D'Illiria, - Tel. 0657287321
RIPOSO
GLOBE THEATRE SILVANO TOTI
 largo Aqua Felix, - Tel. 0682059127
RIPOSO

Nomination "OSCAR" miglior film straniero
 ...Appassionante...
 Imperdibile***1/2
 (La Repubblica)
 (Il Messaggero)

la storia vera della più grande truffa del secolo
IL FAISARIO
 Operazione Bernhard

FIAMMA - GIULIO CESARE - INTRASTEVERE - CINELAND (OSTIA)

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Sala 2	American Gangster 16:30-19:30-22:30 (€ 7,5; Rtd. 5,5)
Sala 2	Into the Wild 16:30-19:30-22:30 (€ 7,5; Rtd. 5,5)
Sala 3	Alvin Superstar 16:30-20:30 (€ 7,5; Rtd. 5,5)
Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 18:30-22:30 (€ 7,5; Rtd. 5,5)	
Sala 4	Cloverfield 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rtd. 5,5)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
Il vento fa il suo giro 18:00-20:10-22:40 (€ 5,5; Rtd. 4,5)	
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Into the Wild 16:00-18:45-21:30 (€ 7; Rtd. 5)	
Lussuria - Seduzione e tradimento 15:30-18:20-21:15 (€ 7; Rtd. 5)	
Sala 2	Signorina Effie 15:30-17:15-19:05-20:55-22:40 (€ 7; Rtd. 5)
Sala 3	La promessa dell'assassino 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7; Rtd. 5)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Scusa ma ti chiamo amore 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rtd. 5)
Sala 2	P.S. I Love You 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rtd. 5)
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
Sogni e delitti 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rtd. 5)	
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
Sogni e delitti 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7; Rtd. 4,5)	
Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 16:30-20:30 (€ 7; Rtd. 4,5)	
Alvin Superstar 18:30-22:30 (€ 7; Rtd. 4,5)	
American Gangster 16:00-19:00-22:00 (€ 7; Rtd. 4,5)	
Sala 3	Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7; Rtd. 4,5)
Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rtd. 5)
Sala 2	Cloverfield 18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rtd. 5)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
American Gangster 16:00-19:00-22:00 (€ 5)	
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Sogni e delitti 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rtd. 5)	
American Gangster 16:00-19:00-22:00 (€ 7; Rtd. 5)	
Sala 2	Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rtd. 5)
Sala 3	Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 16:30-18:30 (€ 5)
Sala 4	Lars e una ragazza tutta sua 20:30-22:40 (€ 7)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 Non è mai troppo tardi 20:35-22:45 (€ 7,00; Rtd. 5,00)
Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 16:00-18:15 (€ 7,00; Rtd. 5,00)	
Star 2	409 Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 7,00; Rtd. 5,00)
Star 3	181 Scusa ma ti chiamo amore 15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 7,00; Rtd. 5,00)
Star 4	Io sono leggenda 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 7,00; Rtd. 5,00)
Star 5	219 American Gangster 15:45-19:00-22:15 (€ 7,00; Rtd. 5,00)
Star 6	119 P.S. I Love You 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,00; Rtd. 5,00)
Star 7	198 Cloverfield 16:30-18:50-20:50-22:50 (€ 7,00; Rtd. 5,00)
Star 8	90 Alvin Superstar 15:30-17:30-19:30 (€ 7,00; Rtd. 5,00)
Aliens vs. Predator: Requiem 21:30 (€ 7,00; Rtd. 5,00)	
Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Cous cous 16:00-18:50-21:45 (€ 6; Rtd. 4,5)
Sala 2	Signorina Effie 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 6; Rtd. 4,5)
Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
La promessa dell'assassino 16:30-18:30-20:30-22:30	
Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Sala 1	American Gangster 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rtd. 5)
Sala 2	American Gangster 16:00-19:00-22:00 (€ 7; Rtd. 5)
Sala 3	Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rtd. 5)
Sala 4	P.S. I Love You 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7; Rtd. 5)
Sala 5	Alvin Superstar 16:30-18:30 (€ 5)
Io sono leggenda 20:30-22:30 (€ 7)	
Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	P.S. I Love You 15:30-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rtd. 4,5)
Sala Rossa	Cloverfield 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7; Rtd. 4,5)
Sala Verde	Alvin Superstar 15:30-17:15 (€ 4,5)
American Gangster 19:00-22:00 (€ 7)	

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065569502	
Sala 1	320 Cloverfield 17:50-20:20-22:30 (€ 7,50; Rtd. 5,50)
Sala 2	133 Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 17:30 (€ 7,50; Rtd. 5,50)
Bianco e nero 20:00 (€ 7,50; Rtd. 5,50)	
Alvin Superstar 22:50 (€ 7,50; Rtd. 5,50)	
Sala 3	133 Scusa ma ti chiamo amore 17:40-20:10-22:40 (€ 7,50; Rtd. 5,50)
Sala 4	133 P.S. I Love You 17:40-20:10-22:40 (€ 7,50; Rtd. 5,50)
Sala 5	133 Sogni e delitti 17:40-20:10-22:40 (€ 7,50; Rtd. 5,50)
Sala 6	135 Alvin Superstar 17:40 (€ 7,50; Rtd. 5,50)
Io sono leggenda 20:15-22:45 (€ 7,50; Rtd. 5,50)	
Sala 7	133 American Gangster 18:30-22:00 (€ 7,50; Rtd. 5,50)
Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sogni e delitti 15:20-17:35-19:50-22:05-00:25 (€ 7; Rtd. 5,5)	
Sala 1	Bianco e nero 13:20-15:35-17:50-20:05-22:15-00:30 (€ 7; Rtd. 5,5)
Sala 3	Alvin Superstar 14:00-16:00-18:00-20:00 (€ 7; Rtd. 5,5)
Aliens vs. Predator: Requiem 22:40-00:40 (€ 7)	
Sala 4	Cloverfield 13:20-15:10-17:00-19:05-20:55-22:45-00:40 (€ 7; Rtd. 5,5)
Sala 5	Scusa ma ti chiamo amore 13:20-15:40-17:55-20:10-22:25-00:40 (€ 7; Rtd. 5,5)

Sala 6	Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 13:15-15:20-17:30-19:40-21:50-00:05 (€ 7; Rtd. 5,5)
Sala 7	L'allenatore nel pallone 2 15:00-17:10-19:20 (€ 7; Rtd. 5,5)
Io sono leggenda 21:35-23:40 (€ 7)	
Sala 8	American Gangster 13:15-16:15-19:15-22:15 (€ 7; Rtd. 5,5)
Sala 9	Scusa ma ti chiamo amore 14:20-16:35-18:50-21:10-23:30 (€ 7; Rtd. 5,5)
Sala 10	Non è mai troppo tardi 14:00-16:10-18:25-20:30-22:35-00:35 (€ 7; Rtd. 5,5)
Sala 11	American Gangster 14:40-17:45-20:50-23:55 (€ 7; Rtd. 5,5)
Sala 12	Into the Wild 15:15-18:15-21:15-00:10 (€ 7; Rtd. 5,5)
Sala 13	Io sono leggenda 14:05-16:10-18:15-20:20-22:30-00:40 (€ 7; Rtd. 5,5)
Sala 14	P.S. I Love You 14:05-16:40-19:10-21:45-00:20 (€ 7; Rtd. 5,5)
Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Sala 2 - Peugeot Bldg	217 Scusa ma ti chiamo amore 14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,50; Rtd. 5,50)

Provincia di Roma

ANZIO	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Cloverfield 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Medium 300	Scusa ma ti chiamo amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Minimum 1	P.S. I Love You 16:30-18:30-20:30 (€ 4)
Sala Minimum 2	American Gangster 16:30-18:30-20:30 (€ 4)
Multisala Astoria Tel. 069831587	
Sala 1	300 Sogni e delitti 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)
Aliens vs. Predator: Requiem 20:30-22:30 (€ 6,5)	
Sala 2	90 Alvin Superstar 16:30-18:30 (€ 6,5)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Sogni e delitti 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 2	147 Cloverfield 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 3	147 Scusa ma ti chiamo amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 4	143 Alvin Superstar 17:00 (€ 4)
American Gangster 19:30-22:10 (€ 4)	

BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 Sogni e delitti 17:40-20:10-22:30
Sala 2	170 Scusa ma ti chiamo amore 17:30-20:00-22:30
CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
RIPOSO	
CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5)	
COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
Aliens vs. Predator: Requiem 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
L'allenatore nel pallone 2 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
Io sono leggenda 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
Una moglie bellissima 16:00-18:10 (€ 4)	
Rossellini	
Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
Non è mai troppo tardi 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
Into the Wild 16:00-19:00-22:30 (€ 4)	
American Gangster 16:00-19:00-22:30 (€ 4)	

FIANO ROMANO	
Cineplex Foronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Cloverfield 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rtd. 5,5)
Sala 2	Bianco e nero 15:30-20:05 (€ 7,5; Rtd. 5,5)
Non è mai troppo tardi 17:55-22:30 (€ 7,5; Rtd. 5,5)	
Sala 3	American Gangster 15:30-18:45-22:00 (€ 7,5; Rtd. 5,5)
Sala 4	P.S. I Love You 17:05-18:40-22:15 (€ 7,5; Rtd. 5,5)
Sala 5	Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 15:30 (€ 7,5; Rtd. 5,5)
L'allenatore nel pallone 2 17:40-20:00 (€ 7,5; Rtd. 5,5)	
Sala 6	Aliens vs. Predator: Requiem 22:30 (€ 7,5; Rtd. 5,5)
Scusa ma ti chiamo amore 18:35-21:00 (€ 7,5; Rtd. 5,5)	
Alvin Superstar 16:30 (€ 7,5; Rtd. 5,5)	
Sala 7	Io sono leggenda 15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7,5; Rtd. 5,5)
Sala 8	Sogni e delitti 17:25-19:50-22:15 (€ 7,5; Rtd. 5,5)
Sala 9	Into the Wild 15:30-18:30-22:00 (€ 7,5; Rtd. 5,5)
Sala 10	Scusa ma ti chiamo amore 17:25-19:50-22:15 (€ 7,5; Rtd. 5,5)

Fiumicino	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
P.S. I Love You 14:00-16:40-19:10-21:45-00:15 (€ 7,5; Rtd. 5,5)	
Scusa ma ti chiamo amore 15:10-17:30-20:00-22:15-00:30 (€ 7,5; Rtd. 5,5)	
Bianco e nero 13:40-15:50-18:00-20:10-22:20-00:35 (€ 7,5; Rtd. 5,5)	
La famiglia Savage 14:50-17:40-20:00-22:25-00:45 (€ 7,5; Rtd. 5,5)	
Non è mai troppo tardi 13:40-15:55-18:00-20:15-22:20-00:20 (€ 7,5; Rtd. 5,5)	
Io sono leggenda 14:05-16:15-18:25-20:30-22:40-00:45 (€ 7,5; Rtd. 5,5)	
Come d'incanto 14:45 (€ 5,5)	
Non è mai troppo tardi 17:00-19:05-21:10-23:20 (€ 7,5; Rtd. 5,5)	
Cous cous 15:00-18:00-21:00-23:55 (€ 7,5; Rtd. 5,5)	
Sogni e delitti 15:20-17:40-20:00-22:15-00:35 (€ 7,5; Rtd. 5,5)	
Scusa ma ti chiamo amore 14:30-16:50-19:05-21:20-23:40 (€ 7,5; Rtd. 5,5)	
Scusa ma ti chiamo amore 13:35-15:50-18:10-20:25-22:40-00:50 (€ 7,5; Rtd. 5,5)	
Cloverfield 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,5; Rtd. 5,5)	
American Gangster 14:35-17:40-20:45-23:50 (€ 7,5; Rtd. 5,5)	
Into the Wild 15:15-18:15-21:15-00:10 (€ 7,5; Rtd. 5,5)	
L'allenatore nel pallone 2 14:30-16:45-19:05-21:15-23:25 (€ 7,5; Rtd. 5,5)	
L'allenatore nel pallone 2 15:15-22:30-00:40 (€ 7,5; Rtd. 5,5)	
Hotel Meina 17:30-20:00-00:40 (€ 7,5; Rtd. 5,5)	
Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 13:30-15:40-17:50-20:00-22:10-00:20 (€ 7,5; Rtd. 5,5)	
La bussola d'oro 15:05-17:25 (€ 5,5)	
Il mistero delle pagine perdute 19:50-22:25 (€ 7,5)	
Aliens vs. Predator: Requiem 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,5; Rtd. 5,5)	

Sala 1	147 Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 16:30 (€ 7,50; Rtd. 5,50)
Scusa ma ti chiamo amore 18:40-21:50 (€ 7,50; Rtd. 5,50)	
Sala 3	436 Cloverfield 16:00-18:10-20:20-22:25 (€ 7,50; Rtd. 5,50)
Sala 4	140 Sogni e delitti 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rtd. 5,50)
Sala 5	194 Alvin Superstar 15:40-17:50 (€ 7,50; Rtd. 5,50)
Io sono leggenda 20:05-22:20 (€ 7,50; Rtd. 5,50)	
Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Sogni e delitti 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,50; Rtd. 5,50)
Sala 2	Non è mai troppo tardi 16:30-18:50-21:00-23:30 (€ 7,50; Rtd. 5,5)
Sala 3	Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 14:50-17:10-19:35-21:50-00:05 (€ 7,50; Rtd. 5,50)
Sala 4	American Gangster 14:45-18:05-21:20-00:40 (€ 7,50; Rtd. 5,50)
Sala 5	Io sono leggenda 16:50-19:10-21:40-00:10 (€ 7,50; Rtd. 5,50)
Sala 6	Alvin Superstar 15:20-17:40-19:50 (€ 7,50; Rtd. 5,50)

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 2	Scusa ma ti chiamo amore 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6; Rtd. 5)
Sala 3	American Gangster 15:45-18:50-22:00 (€ 6; Rtd. 5)
Sala 4	Sogni e delitti 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rtd. 5)
Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 16:30-18:30 (€ 5)	
Bianco e nero 20:30-22:30 (€ 6)	
Sala 5	Non è mai troppo tardi 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rtd. 5)
Sala 6	Io sono leggenda 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rtd. 5)
Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	Cloverfield 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rtd. 5)
Sala 2	Alvin Superstar 16:30-18:30 (€ 5)
Aliens vs. Predator: Requiem 20:30-22:30 (€ 6)	

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	Scusa ma ti chiamo amore 17:30-20:00-22:30 (€ 5)
Sogni e delitti 17:30-20:00-22:30 (€ 5)	
Verde	Cloverfield 17:30-20:00-22:30 (€ 5)
Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
American Gangster 17:30-21:30 (€ 5)	
GROTTAFFERRATA	
Alfelfini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:10-20:2	

Scelti per voi



Album d'aprile

Dopo il recente successo de "il sergente" torna in diretta con altro suo spettacolo Marco Paolini. Si tratta della rielaborazione dei suoi album, sorta di racconto autobiografico diviso tra le passioni della politica e del rugby con al centro un ragazzo che cresce negli anni Settanta. Sono gli anni delle stragi fasciste e del referendum sul divorzio, l'apice delle pulsioni di cambiamento iniziate nel decennio precedente.

21.30 LA7. PROSA.
con Marco Paolini

Palcoscenico

Il primo gennaio la Costituzione ha compiuto sessant'anni. Per conoscere meglio la Carta fondamentale dello Stato, va in onda uno spettacolo andato in scena all'Auditorium di Roma. Il titolo è la definizione che Carlo Levi ha dato al paesaggio italiano stratificato in secoli di storia. Monica Guerritore e Umberto Orsini, insieme con Melania Giglio e Alfonso Veneroso, leggono Sciascia, Levi, Pasolini...

23.40 RAI DUE. TEATRO.
"In un volto che ci somiglia"

La guerra dei Roses

Gavin D'Amato (Danny DeVito), avvocato civilista, racconta la triste storia di una coppia di suoi conoscenti, Barbara (Kathleen Turner) e Oliver Rose (Michael Douglas) che, dopo anni di fervente passione, si sono ritrovati in una guerra senza quartiere nella loro separazione. I due si conobbero da giovani e fu amore a prima vista, ma col tempo le incomprensioni generarono l'odio...

23.25 RETE 4. COMMEDIA.
Regia: Danny DeVito
Usa 1989

Mi manda Raitre

Reparti fatiscenti, impianti fuori norma, rifiuti pericolosi a ridosso dei reparti. Questa la preoccupante fotografia di un ospedale su due secondo l'ultimo rapporto dei Nas. Tra le situazioni più disastrose, quella della Calabria, con 36 ospedali irregolari su 39. Andrea Vianello affronta questo problema. Chi vuole intervenire da casa può chiamare il numero verde 800550213 o via internet a mimandaraitre@rai.it.

21.05 RAI TRE. RUBRICA.
con Andrea Vianello

Programmazione



06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. All'interno: **07.00 TG 1** **07.30 TG 1 L.I.S.** **07.35 TG PARLAMENTO** **08.00 TG 1** **08.20 TG 1 LE IDEE.** Attualità **09.00 TG 1** **09.30 TG 1 FLASH** **11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30 TG 1** **12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Conduce Antonella Clerici **13.30 TELEGIORNALE** **14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica **14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo. Regia di Salvatore Peretto. All'interno: **INCANTESIMO 10.** Teleromanzo **15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo. Regia di Salvatore Peretto **16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno: **TG PARLAMENTO; PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCISS** **VIAGGIARE INFORMATI; TG 1** **18.50 L'EREDITÀ.** Quiz



07.00 RANDOM. Rubrica **09.15 TGR MONTAGNE.** Rubrica **09.45 UN MONDO A COLORI.** Rubrica **10.00 TG2PUNTO.IT.** Attualità **11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi **13.00 TG 2 GIORNO** **13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica. A cura di Mario De Scalzi **13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE.** Rubrica. A cura di Marcello Masi **14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Mito Infante **15.50 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Conduce Alda D'Eusonio **17.20 STREGHE.** Telefilm. "Il calice della vita". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano **18.05 TG 2 FLASH L.I.S.** **18.10 RAI TG SPORT** **18.30 TG 2** **19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11.** Telefilm. "Il nuovo compagno". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay



06.00 RAI NEWS 24. Attualità **08.05 LA STORIA SIAMO NOI.** Conduce Giovanni Minoli **09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica **09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA.** Rubrica. Conduce Pino Strabioli **10.05 COMINCIAMO BENE.** Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati **12.00 TG 3** **RAI SPORT NOTIZIE** **12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO.** Rubrica. A cura di Luca Mazza **12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO.** Attualità. Conduce Corrado Augias **13.10 TIMBUCTU.** Documentario **13.45 MESSAGGI AUTOGESTITI.** Rubrica **14.00 TG REGIONE** **14.20 TG 3** **14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica **15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica **15.10 TG 3 FLASH LIS** **15.15 TREBISONDA.** Rubrica **17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco. Conduce Sveva Sagramola **17.50 GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola **19.00 TG 3** **19.30 TG REGIONE**



06.15 SECONDO VOI. Rubrica **06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica **06.25 ELLERY QUEEN.** Telefilm **07.00 MEDIASHOPPING** **07.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita **07.35 MAGNUM P.I.** Telefilm **08.30 NASH BRIDGES.** Telefilm **09.30 HUNTER.** Telefilm **10.30 SAINT TROPEZ.** Serie Tv **11.30 TG 4 - TELEGIORNALE** **11.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera **12.00 VIVERE.** Teleromanzo **12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA.** Telefilm. "Morte sul set" **13.30 TG 4 - TELEGIORNALE** **14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM.** Conduce Rita Dalla Chiesa **15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.** Telefilm **16.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°.** Documentario **16.05 LA VEDOVA AMERICANA.** Film (USA, 1992). Con Marcello Mastroianni **18.50 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera **18.55 TG 4 - TELEGIORNALE** **19.35 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA **TRAFFICO** **METEO 5** **BORSA E MONETE** **08.00 TG 5 MATTINA** **08.50 STRISCIA LA NOTIZIA** **LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker (replica) **09.25 MATTINO CINQUE.** Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: **10.00 TG 5** **11.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa **13.00 TG 5** **13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera **14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo **14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile **16.15 AMICI.** Real Tv **16.55 TG5 MINUTI** **17.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita **17.10 SETTIMO CIELO.** Telefilm. "Notizie spiacevoli" **18.05 GRANDE FRATELLO.** Real Tv **18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?.** Quiz



09.05 HAPPY DAYS. Telefilm. "Arriva Fonzie" **10.00 DHARMA & GREG.** Situation Comedy. "Tanto va la gatta a lardo..." **10.30 HOPE & FAITH.** Situation Comedy **10.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita **11.00 PRIMA O POI DIVORZIOI.** Situation Comedy. "La promozione" **11.25 STILL STANDING.** Telefilm. "I malati immaginari", "La mascotte". Con Mark Addy **12.15 SECONDO VOI.** Rubrica **12.25 STUDIO APERTO** **13.00 STUDIO SPORT** **15.00 O.C.** Telefilm. "Il terzo incomodo" **15.55 MALCOLM.** Situation Comedy. "Mal di denti", "Lezioni di vita" **16.50 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA.** Situation Comedy. "Ai ragazzi della terza media" **18.30 STUDIO APERTO** **19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita **19.10 THE WAR AT HOME.** Situation Comedy. "La guerra dei Gold"



06.00 TG LA7 **METEO** **OROSCOPO** **TRAFFICO** **07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità **09.15 PUNTO TG** **09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann **09.30 IN TRIBUNALE CON LYNN.** Telefilm. "Children of a Lesser Dad". Con Kathleen Quinlan **10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "Elijah" **11.30 CUORE E BATTICUORE.** Telefilm. "Yo Made Me Kill You". Con Robert Wagner **12.30 TG LA7** **12.55 SPORT 7** **13.00 IL COMMISSARIO SCALI.** Telefilm. "L'uomo di ghiaccio". Con Michael Chiklis **14.00 ALESSANDRO IL GRANDE.** Film (USA, 1956). Con Richard Burton. Regia di Robert Rossen **16.45 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Doc. (replica) **18.00 STAR TREK ENTERPRISE.** Telefilm. "Stazione 12" **19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "Olttraggio al Presidente"

SERA

20.00 TELEGIORNALE **20.30 VIVA RADIO2... MINUTI.** Show. Con Fiorello **20.35 UOMO E GENTILUOMO.** Varietà. Conduce Milly Carlucci **23.30 TG 1** **23.35 TV7.** Attualità **00.30 L'APPUNTAMENTO.** Rubrica **01.00 TG 1 - NOTTE** **TG 1 LE IDEE.** Attualità **01.40 SOTTOVOCE.** Rubrica **02.10 E-CUBO.** Rubrica

20.30 TG 2 20.30 **21.05 E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA.** Telefilm. "Segreti e rivelazioni" **22.40 MEDICAL INVESTIGATION.** Telefilm. "Una terribile verità" **23.25 TG 2** **TG 2 PUNTO DI VISTA.** Attualità **23.40 SPECIALE PALCOSCEINICO: IN UN VOLTO CHE CI SOMIGLIA VIAGGIO NELLA COSTITUZIONE.** Documentario **01.00 TG PARLAMENTO.** Rubrica **01.10 CHRIS ISAAK SHOW** **01.55 METEO 2**

20.00 RAI TG SPORT **20.10 BLOB.** Attualità. **20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo. Con Alberto Rossi **21.05 MI MANDA RAITRE.** Rubrica di società. Conduce Andrea Vianello **23.10 TG 3** **23.15 TG REGIONE** **23.25 TG 3 PRIMO PIANO** **23.45 TINTORIA SHOW.** Show **00.35 TG 3** **TG 3 NIGHT NEWS.** Rubrica **00.55 ECONOMIX.** Rubrica **01.25 APRILAI.** Rubrica

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Killer di professione" 2ª parte. Con Chuck Norris **21.10 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis **23.20 I BELLISSIMI DI RETE 4** **23.25 LA GUERRA DEI ROSES.** Film commedia (USA, 1989). Con Kathleen Turner, Michael Douglas. Regia di Danny DeVito **01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA** **01.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita

20.00 TG 5 **20.30 STRISCIA LA NOTIZIA** **LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker **21.10 I CESARONI 2.** Serie Tv. "Se la bomba non scoppia", "Oste ascendente vergine". Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci **23.30 MATRIX.** Attualità **01.20 TG 5 NOTTE** **01.50 STRISCIA LA NOTIZIA** **LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico (replica)

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Con Victoria Silvstedt **21.10 LE IENE SHOW.** Show. Con Ilary Blasi, Luca Bizzarri **23.45 I SOPRANO.** Telefilm. "Un solo capo", "Amara verità". Con James Gandolfini, Lorraine Bracco **01.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita **02.00 STUDIO SPORT** **02.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita

20.00 TG LA7 **20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità **21.30 Album d'aprile.** Teatro. Con Marco Paolini **24.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.** Telefilm. "Pazzi per amore" **01.00 TG LA7** **01.25 25ª ORA - IL CINEMA ESPANNO.** Rubrica **03.15 STAR TREK: DEEP SPACE NINE.** Telefilm. "Il momento di resistere" **04.15 OTTO E MEZZO.** Attualità (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1 **16.05 EXTRA LARGE.** Rubrica **16.25 DÉJÀ-VU - CORSA CONTRO IL TEMPO.** Film fantascienza (USA, 2006). Con Denzel Washington. Regia di Tony Scott **18.40 THE SENTINEL.** Film thriller (USA, 2006). Con Michael Douglas. Regia di Clark Johnson **20.45 LOADING EXTRA.** Rubrica **21.00 BANDIDAS.** Film azione (Francia/Messico, 2006). Con Penélope Cruz, Regia di Joachim Roenning, Espen Sandberg **22.40 COMMEDIASEX.** Film commedia (Italia, 2006). Regia di Alessandro D'Alatri **00.25 TUTTI GLI UOMINI DEL RE.** Film drammatico (USA, 2006). Con Sean Penn

SKY CINEMA 3 **15.50 SCACCO MATTO NEL BRONX.** Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Ted Danson. Regia di Allen Hughes **17.25 TEMPI MIGLIORI.** Film commedia (USA, 1987). Regia di Roger Spottiswoode **19.10 EXTRA LARGE.** Rubrica **19.30 L'ESTATE DEL MIO PRIMO BACIO.** Film commedia (Italia, 2005). Regia di Carlo Virzì **21.00 L'ULTIMA PORTA.** Film drammatico (USA, 2004). Con Andy Garcia. Regia di Graham Theakston **22.40 D'ARTAGNAN THE MUSKETEER.** Film azione (USA, 2001). Con Justin Chambers. Regia di Peter Hyams

SKY CINEMA AUTORE **14.30 SOTTO 5'.** Corto **14.40 LA STELLA CHE NON C'È.** Film drammatico (Italia, 2006). Regia di Gianni Amelio **16.20 HOLLYWOOD FLASH** **16.35 ALBA ROSSA.** Film drammatico (USA, 1984). Con Patrick Swayze. Regia di John Millius **18.25 UNA POLTRONA PER DUE.** Rubrica di cinema **18.40 C.R.A.Z.Y.** Film drammatico (Canada, 2005). Con Marc-André Grondin. Regia di Jean-Marie Vallée **21.00 I PROTAGONISTI.** Film drammatico (USA, 1992). Con Tim Robbins. Regia di Robert Altman **23.10 SONNY.** Film drammatico (USA, 2002). Regia di Nicolas Cage

CARTOON NETWORK **16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni **17.05 LE TENEBROSE** **AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni **18.00 CLASS OF 3000.** Cartoni **18.25 MY SPY FAMILY.** Cartoni **18.50 LE TENEBROSE** **AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni **19.15 BEN 10.** Cartoni **19.40 LE TENEBROSE** **AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni **20.10 SCHOOL RUMBLE.** Cart. **20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni **21.00 ZATCHELL.** Cartoni **21.25 XIAOLIN SHOWDOWN.** Cartoni **21.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL **14.15 MACCHINE ESTREME.** Doc. "I voli del 21° secolo" **15.10 PESCA ESTREMA.** Doc. "Il mestiere più pazzo del mondo" **16.05 BRAINIAC.** Documentario. "Il meglio di American" **17.00 COME È FATTO.** Doc. **18.00 LAVORI SPORCHI.** Doc. "Neturbino a Chinatown" **19.00 SPECIALE AMERICAN CHOPPER.** Documentario. "Il meglio di American Chopper: Michael Teutul intervistato se stesso" **20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE.** Doc. "Chica contro Mike Pugliese" **21.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE.** Doc. "Tributo a Elvis" 2ª parte **22.00 AMERICAN CHOPPER.** Doc. "La Flowjet Bike" 2ª parte

ALL MUSIC **12.00 INBOX 2.0.** Musicale **12.55 ALL NEWS.** Telegiornale **13.00 MODELAND.** Show **13.30 EDGEMONT.** Telefilm **14.00 COMMUNITY.** Musicale **15.30 CLASSIFICA UFFICIALE BLACK.** Musicale **16.30 ROTAZIONE MUSICALE** **16.55 ALL NEWS.** Telegiornale **17.00 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale **18.55 ALL NEWS.** Telegiornale **19.00 INBOX 2.0.** Musicale **19.30 MODELAND.** Show. "Best of" **20.30 INBOX 2.0.** Musicale **21.30 STELLE E PADERE.** Talk show. "Velvet" (replica) **22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA.** Show **24.00 SECONDA PELLE.** Docufiction

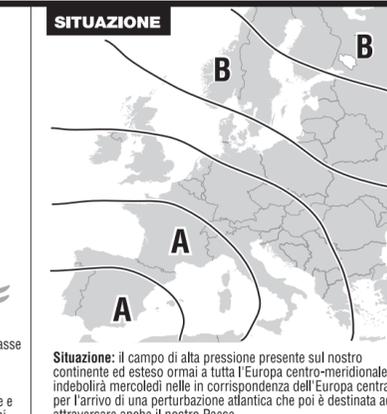
Radiofonia

RADIO 1 **GR 1:** 6:00 - 7:00 - 7:20 - 8:00 - 9:00 - 10:00 - 11:00 - 12:10 - 13:00 - 15:00 - 17:00 - 18:00 - 19:00 - 21:00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 **09.06 RADIO ANCH'IO** **10.09 QUESTIONI DI BORSA.** A cura di Roberto Pippan **10.35 NUDO E CRUDO.** Con G. Fossà **11.45 PRONTO, SALUTE.** Di V. Pindozi **12.35 L'ITALIA CHE VA** **13.24 GR 1 SPORT** **13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE.** A cura di Fabio Cioffi **14.00 GR 1 SCIENZE** **14.05 CON PAROLE MIE** **14.47 NEWS GENERATION** **15.03 HO PERSO IL TREND** **15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA.** Conduce Stefano Mensurati **17.40 TORNANDO A CASA.** Conduce Enrica Bonaccorti. All'interno: **19.22 RADIO1 SPORT** **19.30 MEDICINA E SOCIETÀ** **19.33 ASCOLTA, SI FA SERA** **19.39 ZAPPING** **21.09 RADIO1 MUSICA.** Di Fabio Cioffi **23.00 GR 1 - AFFARI** **23.09 RADIO EUROPA** **23.13 SPAZIO ACCESSO: DIECI MINUTI DI...** **23.27 DEMO** **23.45 UOMINI E CAMION.** Conduce Fabio Montanaro **24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE** **00.23 LA NOTTE DI RADIO1.** All'interno: **L'UOMO DELLA NOTTE**

RADIO 2 **GR 2:** 6:30 - 7:30 - 8:30 - 10:30 - 12:30 - 12:49 - 13:30 - 15:30 - 17:30 - 19:30 - 19:52 - 20:30 - 21:30 **06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2** **COLAZIONE DA TIFFANY** **07.53 GR SPORT** **08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.** Con Marco Presta e Antonello Dose **10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2** **11.30 FABIO E FIAMMA.** Con Fabio Visca e Fiamma Satta

12.10 CHAT. Di Emma Caggiano **13.00 28 MINUTI.** Con B. Palombelli **13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2** **GLI SPOSTATI.** Di Rupert Bottaro **16.00 CONDOR.** Di Renzo Ceresa **17.00 610 (SEI UNO ZERO).** Con Lillo e Greg, Alex Braga **18.00 CATERPILLAR.** Di Renzo Ceresa **20.00 ALLE 8 DELLA SERA.** Regia di Caterina Olivetti **20.32 DISPENSER.** Di Fabrizia Boiardi **21.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2** **DECANTER.** Di Federica Trippanera **23.00 OTTOVOLANTE.** Di Cristiana Merli **24.00 CHAT** (replica) **00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.** Con Marta Flavi **02.00 RADIO2 REMIX.** All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA** (replica)

RADIO 3 **GR 3:** 6:45 - 8:45 - 10:45 - 13:45 - 16:45 - 18:45 - 22:45 **06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Luca Damiani **07.00 RADIO3 MONDO.** Con L. Spinola **07.15 PRIMA PAGINA** **09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Luca Damiani **09.30 AD ALTA VOCE** **10.00 RADIO3 MONDO** **11.30 RADIO3 SCIENZA** **12.00 I CONCERTI DEL MATTINO** **13.00 LA BARCACCIA** **14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA** **14.30 IL TERZO ANELLO. AVIANO** **15.00 SPECIALE FAHRENHEIT** **16.00 STORYVILLE** **18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO.** Con Giordano Bruno Guerri **19.00 HOLLYWOOD SUITE.** Con G.Zaccagnini **20.00 STORIE FANTASTICHE DI ISOLE VERE** **20.30 IL CARTELLONE** **22.30 LA STANZA DELLA MUSICA** **23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI** **24.00 LA FABBRICA DI POLLI** **00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI** **01.30 AD ALTA VOCE** **02.00 NOTTE CLASSICA**



SITUAZIONE **Situazione:** il campo di alta pressione presente sul nostro continente ed esteso ormai a tutta l'Europa centro-meridionale, si indebolirà mercoledì nelle in corrispondenza dell'Europa centrale per l'arrivo di una perturbazione atlantica che poi è destinata ad attraversare anche il nostro Paese

Nord: nubi in aumento su tutte le regioni con deboli piogge su Liguria, Piemonte, bassa Lombardia, Emilia e Friuli. **Centro e Sardegna:** nubi sulla Toscana con deboli piogge serene o poco nuvoloso altrove. **Sud e Sicilia:** cielo sereno o poco nuvoloso.

Nord: sereno o poco nuvoloso sui monti; coperto per nubi basse e stratiformi sulla Valpadana e Liguria con nebbie estese. **Centro e Sardegna:** molto nuvoloso sulle zone tirreniche in parziale dissolvimento; poco nuvoloso altrove. **Sud e Sicilia:** molto nuvoloso sulla Campania per nubi basse e stratiformi in parziale dissolvimento; sereno sulle altre regioni.

ORIZZONTI

NELL'ESTATE del '44 da una villetta vicino Firenze sparirono opere d'arte mai recuperate. Elisa Benaim Sarfatti, un'anziana signora ebrea, ha ricostruito la vicenda di un dipinto realizzato dal Macchiaiolo tra il 1886 e il 1890

■ di Stefano Miliani

Quel quadro di Lega finito nel sacco dei nazisti

N

ell'estate del '44 l'esercito tedesco contende metro per metro agli alleati il territorio intorno a Firenze. Il capoluogo toscano viene liberato, con l'apporto della Resistenza, l'11 agosto, però nel luglio i soldati del Terzo Reich tengono ancora la zona sotto scacco. Ed è in quel mese estivo che da una villetta presso l'Impruneta, pochi chilometri a sud del capoluogo toscano, spariscono alcune opere d'arte mai recuperate: un grande dipinto di un metro per un metro e mezzo di una delle principali voci della pittura macchiaiola, Silvestro Lega (1826-1895), raffigurante una ragazza con cesto sulla testa in cammino lungo una strada assolata, datato 1886-90 e intitolato *Strada tra i poggi del Gabbro*; una natura morta con bocciale e arance del pittore livornese di primo '900, amico di Modigliani, Oscar Ghiglia (1876-1945); mentre un quadro e alcune stampe di Moses Levy (1885-1968) vengono presumibilmente bruciati perché a firma di artista ebreo. Il fiume delle opere trafugate o comprate a prezzi vergognosi dai nazisti, dai loro lacché o dall'esercito tedesco si dirama in un'infinità di rivoli e affluenti a volte rintracciabili, a volte irrintracciabili. E qui vi riepiloghiamo una vicenda che rientra nel capitolo delle opere scomparse il cui recupero sarebbe un piccolo risarcimento per una ferita ben più vasta e mai rimarginata, la Shoah. La rende pubblica per la prima volta Elisa Benaim vedova Sarfatti, un'anziana signora ebrea, fiorentina, vivacissima, perfettamente a suo agio con internet ed e-mail, imparentata con i fratelli Rosselli e con la poetessa Amelia Rosselli.

Conviene seguire anni e date per ricomporre la faccenda. L'Egeli era l'Ente di gestione e liquidazione creato per confiscare beni agli ebrei e per sequestrarli a sudditi di paesi nemici (il sequestro è misura più morbida poiché contempla la possibile restituzione, la confisca no). Come braccio operativo utilizzava istituti di credito diversi regione per regione: in Toscana il Monte dei Paschi di Siena. E dunque il 20 ottobre 1941 l'Egeli sequestra la villa in località San Michele a Nizzano - inclusi due poderi, i soldi in banca e così via - a Moses Benaim e a sua moglie Elisa Rosselli, nonni di Elisa Benaim in Sarfatti. Il sequestro avviene in quanto lui - nato a Gibilterra - è inglese e quindi cittadino di un paese in guerra con l'Italia. Da qui si salta al 1944. Una nota di un ufficiale tedesco al comando a Firenze datata 17 luglio attesta che dall'8 giugno al 31 luglio i suoi soldati si sono accampati a villa Benaim. Sanno benissimo che i proprietari sono ebrei. In realtà i tedeschi lasceranno l'Impruneta tra il 20 e 21 luglio, prima del 31 quindi, ma sono giorni caotici, quel 17 luglio è una data incongrua, ma il documento prova che dall'8 giugno in villa c'è l'esercito germanico. Il Monte dei Paschi, messo sull'avviso, il 28 giugno accetta che la sovrintendenza alle belle arti prenda in consegna i quadri di valore raccomandando soprattutto il Lega. Un recupero mai avvenuto. Lo conferma un testimone oculare: l'«incaricato», ovvero il giardiniere Eugenio Bandinelli, il 7 luglio comunica per iscritto all'istituto di credito che in quel giorno i tedeschi



«Strada tra i poggi del Gabbro» di Silvestro Lega nell'unica foto esistente del quadro

hanno lasciato la villa, hanno portato via tutti i quadri e rovinato mobili e oggetti. Adesso occorre citare un indizio importante nei taccuini del professore di ingegneria idraulica a Bologna Giulio Supino, genero di Moses Benaim, zio di Elisa Benaim in Sarfatti, taccuini pubblicati in parte nell'84 sulla rivista *Lettera ai compagni*: avendo notizia di saccheggi già avvenuti in zona, il 27 giugno Supino chiede l'interessamento del console svizzero a Firenze. Invano. Venerdì 7 luglio Supino registra quanto gli ha detto il giardiniere: i quadri sono spariti. Ma presso l'Egeli fa una scoperta sconcertante: «sabato scorso» (cioè il 1° luglio) l'ente non ha mandato nessuno alla villa. «Sicché quell'automobile tedesca con signorina interprete di chi era? - si chiede - Passo dal console tedesco e trovo che poteva fare a meno di avvertire che vi erano quadri di valore se non potevano portarli via o assicurarne l'incolumità. Fa l'antinazista il signor Wolff ma in fondo prepara il sacco a chi ruba». Aggiunge amaro: Poggi - il sovrintendente alle belle arti - non avrebbe fatto

Dopo il sequestro in casa Sarfatti mancano all'appello anche una natura morta di Oscar Ghiglia e i lavori di Moses Levy

praticamente nulla. Supino, che è nel Partito d'azione e si muove contro l'occupazione tedesca, nonostante la battaglia in corso e sia vietato uscire dal Comune l'8 luglio va all'Impruneta e vede con i propri occhi lo scempio: i quadri non ci sono più. Rientra in città. Non è una passeggiata. «Aeroplani in volo sulla strada - annota - ...Sento del mitragliamento al Ponte della Vittoria». Il 7 ottobre '44 in una lettera all'Egeli l'ingegnere conferma che il repar-

to tedesco numero 57552A «presumibilmente comandato» dal sottufficiale «Erald Timmermann» si è impossessato del quadro di Lega. Quadro la cui autenticità è certificata da più pubblicazioni tra cui una monografia del 1926 a firma di Mario Tinti. All'appello mancano anche la natura morta di Ghiglia e i lavori di Levy. Il 4 settembre 1945 un addetto del Monte dei Paschi ripiologa in villa l'inventario stilato il 12 settembre 1941, per il sequestro, dove il Lega, il Ghiglia e altre cose compaiono ancora.

Elisa Benaim in Sarfatti ha ricostruito la vicenda spulciando archivi del Monte dei Paschi, cercando informazioni presso il comando dei carabinieri per la tutela del patrimonio artistico, presso la Famesina, nel sito internazionale d'arte trafugata Art Loss. Finora nessuna ricerca ha permesso di risalire all'ufficiale tedesco né al dipinto di Lega. Forse, in qualche dimora privata, esiste. Può essere ovunque: opere trafugate sono a suo tempo spuntate fuori perfino in Nuova Zelanda. Ritrovare il quadro sarebbe un risarcimento.

EX LIBRIS

Cos'è l'arte? Prostituzione.

Charles Baudelaire

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Noi, nel pianeta del piccolo Harry

Trecentomila il primo giorno: sono le copie vendute dal settimo (e ultimo?) *Harry Potter*, all'uscita in traduzione italiana il 5 gennaio, con una prima tiratura di un milione di copie. Lo riferisce la rivista *Bookshop*, aggiungendo un dato su cui riflettere: con i sette milioni e mezzo di copie vendute dai primi sei volumi, la saga di J.K. Rowling costituisce il 34% del fatturato - 36 milioni di euro - della casa editrice Salani. Insomma, in queste settimane di gennaio si è giocato il bilancio 2008 della Salani, ma anche in parte quello complessivo del gruppo GeMS cui essa fa capo (il terzo italiano), nonché le statistiche sullo stato dell'industria che, ogni anno, ci fornisce l'Aie. Il «gigalibro» - così li chiamano - ha quest'effetto: è una carica di esplosivo sotto forma di libro. Macroeffetti analoghi li ebbe, negli anni scorsi, *Il codice da Vinci*. *Tirature 2008*, l'annuario del Saggiatore da ieri in libreria, ricostruisce in un saggio di Paola Dubini il collaudato meccanismo con cui l'esplosivo viene gestito a livello globale: perché il maghetto, coi primi sei titoli, ha venduto nel pianeta quattrocentosettanta milioni di copie, cifre che non è facile concretizzare mentalmente, una copia ogni dodici abitanti della Terra. Naturalmente, com'è per ogni bene materiale, quassù da noi ci sono i ragazzini che hanno tutti e sette i romanzi e se li tengono stretti e laggù, in Africa, ci sono i ragazzini che, Harry Potter, non sanno chi sia. Il maghetto è responsabile di un altro gap. Dunque, *Tirature* analizza il meccanismo che, dopo i primi successi, l'editoria mondiale ha messo a punto per moltiplicarli, un meccanismo la cui catena è così composta: autrice-editore-biblioteche-distributori-pirateria, e che culmina nella «festa» con cui lettori e famiglie accolgono il Bambinello, nei paesi anglosassoni in luglio, da noi, per restare in metafora, la notte prima dell'Epifania. La domanda che, sotto il filo dell'acqua, il saggio pone è: gli acquirenti del gigalibro lo leggono? E, letto, gli viene voglia di legger altro? Domanda non da poco: si tratta di capire se i «consumatori» di Harry si trasformeranno, poi, in «lettori».



spalieri@unita.it

THRILLER Torna il celebre romanzo del maestro di «spy story». Scritto all'inizio dei 70, preconizzò il rischio nucleare nel teatro del conflitto tra Israele e Palestina «Il levantino»: quando Ambler profetizzò l'Armageddon in Medio Oriente

■ di Enzo Verrenga

La lezione di Eric Ambler attraverso l'intera letteratura di spionaggio. Ian Fleming fa leggere i suoi romanzi a James Bond. John Le Carré, Len Deighton e Frederick Forsyth non avrebbero mai saputo esplorare con tanta raffinatezza d'intreccio i retroscena della diplomazia se non li avesse istradati Ambler. Un inglese, al pari di Conrad e Kipling. Per tutti loro, la visione dei maneggi internazionali scaturisce dall'estensione dell'Impero Britannico. Infatti lo studioso francese Gabriel Veraldi definisce l'intrigo spionistico «un quasi monopolio anglosassone a prevalenza britannica». Eric Ambler anticipò la seconda guerra mondiale, la successiva suddivisione del mondo in blocchi e i contenziosi insolubili che si trascinano nelle aree non pacificate. Riecco dunque *Il levantino* (Adelphi, pagine 280,

euro 11,00, traduzione di Franco Salvatorelli), dove si preconizza nel 1972 il rischio nucleare nel teatro del conflitto fra israeliani e palestinesi. L'occasione viene dai maneggi di Michael Howell, anglocipriota, erede di un'impresa familiare, l'Agence Commerciale et Maritime Howell, ben posizionata sullo scacchiere del Golfo. Ambler passa le voci della narrazione da Lewis Prescott, corrispondente della *Post-Tribune*, allo stesso affarista cui è dedicato il titolo, salvo una parentesi per Teresa, la segretaria italiana e amante del Levantino. Il quale dice di sé: «Gli incroci, i bastardi, sono a volte più intelligenti dei loro cugini di razza pura». C'è bisogno di tanta autostima per barcamenarsi in Siria, Paese che ospita i principali interessi di Howell e nel contempo appoggia l'estremismo palestinese. Quest'ultimo s'incarna nella figura di Salah Ghaled, distaccatosi dall'OLP quando Arafat ha accenna-

to alla moderazione e alla mediazione con Israele. Più bandito che guerrigliero, l'uomo infiltra il chimico Issa in una fabbrica di batterie posseduta da Howell in proprietà con il governo di Damasco. Si comprende allora che il levantino, per la brama di condurre affari nel Medio Oriente, finisca nella scomodissima posizione di fornire mezzi e infrastrutture per compiere massacri. Lo schema della partita è tortuoso. Salah Ghaled non ha bisogno soltanto degli impianti industriali di Howell. Gli occorre qualcuno che diffonda la sua oratoria irredentista. Lewis Prescott, il corrispondente della *Post-Tribune*, è avvicinato dall'avvenente ed elusiva Melanie Hammad, una libanese che passa con disinvoltura dalle sfilate di moda parigine alla cura delle pubbliche relazioni di Ghaled. La donna propone al giornalista americano un'intervista in esclusiva con il pale-

stinese sulle alture dell'entroterra libanese, agli albori di una crisi che precipiterà la terra dei cedri nella guerra civile degli anni '70 e '80, con la recrudescenza dell'estate 2006. In *Il levantino* risalta appieno l'inadeguatezza occidentale rispetto alla necessità di comporre la frattura israelo-palestinese e nel contempo svuotare le contraddizioni che affliggono tutti gli schieramenti coinvolti. Specialmente oggi, dopo la morte di Arafat, quando la leadership palestinese non ancora trova un'unità d'intenti. Incognite geopolitiche alle latitudini di levante ben chiare già dall'anno di uscita del romanzo. Si resta agghiacciati nel leggere un'ironica domanda di Lewis Prescott lanciata durante l'intervista al capo guerrigliero palestinese: «Credete davvero che la distruzione e lo smembramento dello Stato d'Israele, posto che sia desiderabile, sia ancora possibile senza una terza e finale guer-

ra mondiale?». Straordinario che Ambler lo scriva all'inizio degli anni '70, quando si temeva l'Armageddon per uno scontro ben più titanico, quello che opponeva gli USA all'URSS. Solamente con un'intuizione ai confini della preveggenza l'autore poteva avvertire i pericoli in serbo dopo la caduta della Cortina di Ferro. Il riaccutizzarsi di altri conflitti, mai estinti e destinati, anzi, ad accrescere i rischi globali. Come quello che incombe durante l'irripetibile sequenza finale de *Il levantino*, autentico presagio del terrorismo apocalittico avvertitosi l'11 settembre 2001. Eric Ambler non era un politico né un agente segreto. Lavorava nella pubblicità, nel giornalismo, nel cinema e nella televisione. Però possedeva l'intelligenza per vedere al di là dell'immediato. Morì nel 1998, prima che il XXI secolo desse una tragica conferma alle sue intuizioni.



Eco2000
Gestione servizi ambientali

**UNA GRANDE AZIENDA,
UNA RISPOSTA GLOBALE**

Organizzazione Servizio Rifiuti Speciali-Pericolosi-Assimilabili

- **Trattamento**
- **Stoccaggio**
- **Riutilizzo**
- **Smaltimento**
- **Raccolta**
- **Trasporto**
- **Nolo cassoni scarrabili**
- **Bonifiche**

Gestione servizi ambientali:

- **Utilizzo dei fanghi biologici in agricoltura**
- **Rimozione coperture in cemento-amianto "eternit"**
- **Bonifiche siti contaminati da amianto**
- **Redazione piani di lavoro/sicurezza**

Raccolta Differenziata:

- **Gestione isole ecologiche**
- **Denunce catasto rifiuti, gestione registri**
- **Raccolta rifiuti compostabili**
- **Analisi di classificazione rifiuti**
- **Demolizioni fabbricati civili-industriali**
- **Gestione pratiche autorizzative**
- **Triturazione in loco di inerti e/o scarti vegetali**
- **Bonifiche aree inquinate**



Eco 2000 Un servizio globale su tutto il territorio nazionale

Eco2000 nasce nel 1987 per dare una risposta a un nuovo modo di rapportarsi con l'ambiente e nel suo piano strategico di sviluppo pone come primario l'obiettivo di offrire al mercato un servizio che, operando sia nel settore dei recupero e dello smaltimento dei rifiuti come nel settore delle consulenze tecnico-scientifiche ambientali, possa soddisfare globalmente le molteplici esigenze della clientela pubblica e privata in modo da porsi dinanzi a queste come unico interlocutore.

La struttura tecnico-commerciale di Eco2000 può operare direttamente su tutto il territorio nazionale e accedere, tra l'altro, con contratti direttamente acquisiti, a tutti gli impianti di smaltimento e di trattamento che le associate al movimento cooperativo hanno realizzato.

Eco2000, grazie a una struttura dinamica e professionalmente mirata, riesce ad affermarsi su scala nazionale nel settore del recupero dei rifiuti per aver messo a punto un efficace sistema di riutilizzo dei fanghi di cartiera.

Eco2000 è in grado di effettuare il loro riutilizzo in miscelazione con altri rifiuti ad alto contenuto organico per la produzione di humus da lombrico.

Rilevanti quantità di questi rifiuti possono essere avviati al recupero evitando così una fonte di degrado ambientale.

Eco2000 opera sul mercato sia pubblico che privato nel settore dello smaltimento e dei trattamento dei seguenti rifiuti:

- rifiuti speciali solidi, tramite discariche di 1a e 2a categoria tipo B, discariche per scarti di prodotti ortofrutticoli, impianti di compostaggio;

- rifiuti speciali tossico-nocivi, per mezzo di centri di stoccaggio, discariche di T categoria tipo C, impianti di recupero, di trattamento e di incenerimento;

- reflui, tramite impianti di depurazione chimicofisica e biologica per reflui speciali, impianti di depurazione chimicofisica -per reflui tossico-nocivi. Eco2000 ha sviluppato linee di lavoro particolarmente qualificanti, quali bonifiche di aree contaminate, demolizioni di impianti industriali obsoleti, studi di impatto ambientale, studi di fattibilità per l'ambiente, progetti sperimentali sull'ambiente.

Per queste iniziative Eco2000 si avvale anche del contributo di tecnici specializzati nelle varie discipline del settore ambiente, compreso quelle relative alle normative ambientali.



ECO2000 scarl Viale A.Moro n. 16 - 40127 BOLOGNA Tel. 051/509787-944-967-982 Fax: 051/509965-909
www.eco2000.it - e-mail: eco2000@eco2000.it

ESTETICA Che cosa è ciò che definiamo artisticità? Il viaggio tra i teorici contemporanei suggerisce una prima conclusione: nulla di oggettivo, piuttosto si tratta di un certo modo di guardare

■ di Beppe Sebaste

Racconto spesso l'apologo didattico (creato da Thierry De Duve) dell'etnologo marziano che viene sulla Terra e cerca di capire cosa si intenda qui per «arte» - parola ombrello che raccoglie diversi oggetti, riti, gestualità, ecc. Non approda a nessuna definizione certa o convincente: il concetto di arte risulta indeterminato a forza di essere sovra-determinato, e si caratterizza per una flessibilità, un'apertura, un'indeterminazione tali da rendere indiscernibili un emporio e una galleria, i banchi di Porta Portese e le esposizioni di un museo o di Arte-Fiera, una ri-

Gli eventi museali e le esposizioni sarebbero segno di estenuazione e infertilità

tualità artistica da un'altra religiosa o militare. Dopo aver formulato e accantonato decine di teorie, attraverso in sintesi secoli di pensiero terrestre occidentale, il marziano conclude che lo statuto ontologico delle opere d'arte, come quello dei giochi, non è che una certa aria di famiglia. Di più: l'apertura e l'indeterminazione del concetto di arte è pertinente a definirne il concetto. Ricorrendo magari alla teoria degli atti illocutori performativi, il nostro marziano conclude che la circolarità della definizione empirica - «l'arte è tutto ciò che viene chiamato arte» - lungi dall'essere un sofisma, costituisce la specificità delle opere d'arte. Il gioco istituzionale degli operatori dell'arte troverebbe giustificazione e legittimazione in se stesso, e il marziano si arrende alla definizione di Marcel Mauss: «l'arte è, per definizione, un oggetto riconosciuto come tale da un gruppo di persone». Ma con quali criteri? Nel suo ultimo libro, *La fidanzata automatica* (Bompiani 2007), Maurizio Ferraris dispiega una serie di criteri logici e ontologici per definire l'arte attraverso la definizione delle opere d'arte, «oggetti sociali» un po' speciali. Di solito aggiungo un finale diverso all'apologo: la scoperta che l'unica cosa che contraddi-

Caccia all'«Arte», per non metterla da parte

Sette incontri

Si intitola *Pensare il presente* la terza serie del ciclo di incontri organizzato dal Gabinetto G.P. Vieusseux, dalla sezione fiorentina della Società Filosofica Italiana, dalla Società Italiana per lo studio del rapporto tra Scienza e Letteratura e dall'Istituto Gramsci Toscano. Quest'anno si parla del rapporto della filosofia con la musica e con le arti. Il ciclo di sette incontri (fino al 6 maggio nella Sala Ferri di Palazzo Strozzi a Firenze) avrà come ospiti, tra gli altri, Paolo Rosa e Pietro Montani; Gianfranco Baruchello e Giuseppe Di Giacomo; Pina De Luca e Omar Galliani; Lelio Camilleri e Marisa Dalla Chiara; Michel Serres e Carlo Sisi; Elio Matassi, Marco Bagnoli, Dani Gal e Fabrizio Desideri.

stingue «l'arte» è la firma. Cioè un'istituzione (la cosiddetta autorialità), ma soprattutto marca del valore, come è definito dall'assetto capitalistico del mondo. Questa firma può anche essere un sì dice, autenticazione da chi è autorevole o acclamato come tale. Riassumendo la questione del valore, e soprattutto quella dell'autonomia istituzionale dell'arte, Simonetta Lux, che promuove a Roma un vivace «museo laboratorio» di arte contemporanea all'università La Sapienza, ha osservato come gli eventi museali ed espositivi di questi ultimi anni non siano che «rituali di affermazione di protocolli vigenti e di paradigmi del valore artistico e finanziario». Simonetta Lux ha di recente presentato in un libro corposo una ventina di artisti contemporanei: *Arte ipercontemporanea. Un certo loro sguardo*, Gangemi Editore 2007. Prima ancora di ogni lasciare tracce, chi fa opere d'arte, si legge, fa i conti con una «predefinitezza dei processi di legittimazione dell'arte», imprescindibili da universi sociali come l'industria e il mercato. Insomma, il mondo del valore. Anche per questo, accanto al prevalere di una odierna vocazione «testimoniale», di un divenire archivio dell'arte (e di un divenire arte dell'archivio), e parallelamente alla perdita di prestigio dei musei, della loro capacità di definizione e cattura dell'arte, nella prassi artistica dell'ultimo ventennio assistiamo a una sorta di riuo originale di tecniche antiche o attualissime, uno sconfinamento dei generi, una generale ibridazione di materiali, procedure, tecniche, linguaggi e modi d'uso dell'arte. Questi «ulteriori protocolli dell'arte contemporanea», come scrive la Lux nel sottotitolo del suo libro, rinnovano la nozione di opera «infinita» (erede dell'opera «aperta» di Eco), nella ricerca costante di una «zona franca». Il libro di Ferraris invece non parla molto di arte contemporanea. L'orizzonte ultimo è Marcel Duchamp e il ready made.



Richard Long, «Paddy-Field Chaff Circle, Warli Tribal Land Maharashtra India» (2003)

Poteva anche citare le sedie di Joseph Kosuth, dove non ci si siede, o anche il disegno della pipa di Magritte, o la stessa parola «pipa» iscritta nel disegno, ecc., esempi di una ormai classica perdita di funzione dell'oggetto rappresentato, invito a un cambio di prospettiva o di comprensione, disvelamento della rappresentazione, e se vogliamo anche lezione di linguistica. Far perdere la propria funzione a un oggetto riguarda l'arte, ma riguarda anche la sfera del sacro, come ogni pratica che separa alcuni oggetti da altri (o alcuni uomini e donne da altri, alcuni gesti e comportamenti da altri): sa-

crare significa «separare», e si tratta sempre di un separare dall'uso comune, o dall'uso tout court. Cioè valorizzare altrimenti. Viceversa, «profanare» significa restituire all'uso comune. Resta da chiedersi che cosa siano, come abbiano luogo, queste definizioni, in un'epoca, la nostra, in cui forse non c'è più né «uso» né «comune». Solo valore, e i suoi simulacri. Tutte le avanguardie storiche, cioè l'arte classica del Novecento, giocavano sulla perdita di funzione, di valore d'uso, degli oggetti sociali dette opere d'arte, con finalità ed effetti di risveglio dell'attenzione, di critica sociale,

di cambiamento del senso stesso di cosa sia comprendere, ecc. Nel libro di Ferraris il termine «gioco» non compare. Eppure la tesi che dà il titolo al suo libro fa curiosamente pensare alla psicologia dell'età evolutiva di Winnicott: le «cose che fingono di essere persone» parrebbe l'enunciazione descrittiva del bambino che gioca con l'orsacchiotto (detto «oggetto transizionale»). Ora, quello che disturba nella prospettiva ontologica, e nell'ossimoro della sua tesi finale - «le opere d'arte sono cose che fingono di essere persone, ma fingono soltanto» - (anche a parte il paternalismo maschile di

RAI TRADE Arriva on line il mitico «Dizionario» con 129mila voci
La pronuncia? Ce la insegna la Rete

Il nuovo *Dop*, il dizionario italiano d'ortografia e di pronuncia (attenzione: pronuncia e non pronuncia, ndr) della Rai, corre con i tempi d'oggi e quindi spazio alla multimedialità. E spazio anche alle altre lingue, non solo all'italiano. È il terzo della serie (dopo quelli del 1962 e del 1969) e - si dice - sarà l'ultimo, perché poi diventerà davvero difficile trovare di più e di meglio per spiegare come si scrive, come si legge, come si

ascolta una parola, un termine. Quello di oggi contiene 129mila voci (92mila delle quali sono italiane); semiltra citazioni tratte da scrittori d'ogni secolo e ascoltabili a corredo di singole voci italiane; 5mila ore di registrazioni nelle sedi Rai di Genova, Firenze e Roma nell'arco di tempo dal 1999 al 2007, dove il *Dop* è stato praticamente realizzato. L'iniziativa nella versione multimediale ideata e diretta da Renato Parascandolo, presidente

di Rai Trade, è stata presentata ieri mattina nella sede Rai di viale Mazzini, presenti tra gli altri anche Piero Fiorelli e Tommaso Francesco Borri, ai quali è toccato il gravoso compito di rivedere, aggiornare e accrescere il lavoro avviato nel lontano 1962, quando nasce il primo *Dop* del servizio pubblico radiotelevisivo e che servì a contribuire sensibilmente ad acculturare gli italiani, alle prese con il boom economico.

La mostra

In preparazione alla grande mostra primaverile a Palazzo Te a Mantova *La forza del Bello. L'arte greca conquista l'Italia*, oggi e domani si terrà al Teatro Bibiena a Mantova un ciclo di conferenze sul concetto di Bellezza. Alle due giornate di studio - curate da Maria Luisa Catoni e organizzate dal Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te e dall'associazione culturale Ca' Gioiosa - intervengono Salvatore Settis, Maria Luisa Catoni, Giacomo Rizzolatti e altri docenti per esplorare, da angolazioni diverse, la pluralità delle concezioni del bello nella cultura antica, il percorso che le ha condotte fino a noi e i problemi che pone ancora oggi alla nostra cultura la percezione della Bellezza.

chiamare queste «cose» «fidanzate»), è l'evidenza che le cose, in quanto cose, non possono fingere. Siamo noi a giocare il gioco della finzione. A giocare il gioco dell'arte. A meno che si prenda in considerazione un più ampio apparato di finzione, o di simulazione: quello che dall'analisi situazionista della società dello spettacolo, alla denuncia della sostituzione della realtà con un suo simulacro (Baudrillard) giunge ai contorni dell'attuale dominio della vita detto «biopolitica», in cui il potere assicura e riproduce se stesso attraverso una sorta di bioestetica basata su biotecnologie - vera e propria manipolazione del sentire. È questo l'oggetto dell'appassionata analisi di Pietro Montani, *Bioestetica. Senso comune, tecnica e arte nell'età della globalizzazione*, (Carocci 2007), che interroga quel che resta non solo delle arti e dell'estetica (intesa come ambito dell'esperienza sensibile), ma della vita umana, che grazie alle arti e all'estetica si apre all'esperienza dell'alterità, dell'imprevedibilità, cioè al sentire e all'apertura stessa. Situandosi tra l'insegnamento di Emilio Garroni e gli studi sul «sentire» di Mario Periniola, e rileggendo la tradizione filosofica (Kant e Nietzsche soprattutto), Montani prende in esame le forme di sostituzione del giudizio estetico al giudizio politico, alla ricerca di forme di resistenza, nelle arti contemporanee, al progetto della tecnica e del biopotere, come un «contromovimento» che sia capace dall'interno di aprire varchi emancipativi. E qui siamo giustamente ai margini della prospettiva ontologica, piuttosto posizionati in quello dell'etica. Sia l'apologo del marziano che il libro di Ferraris sono in larga misura cartesiani: pur senza la pretesa di un'illuminazione finale.

Etica (e politica) potrebbero anche avere questo slogan animista: scoprire che siano le persone, troppo spesso, a fingere di essere persone, mentre sono solo cose, e non sanno ricambiare i sentimenti dell'arte, o fingono

di farlo. Viceversa, la storia dell'arte, come quella della filosofia e della letteratura, è costellata di conversioni - qualcosa come degli innamoramenti che operano profonde trasformazioni anche della vita tramite opere e libri - e che operano anche forme di resistenza e di emancipazione. Ma c'è anche tutta una dimensione dell'arte in cui si può mettere in dubbio che le opere d'arte siano «cose». Penso all'importanza del narrativo, del raccontare e tramandare storie, di molte opere ed eventi dell'arte contemporanea. Prendiamo l'opera di Richard Long (e la Land Art). Il racconto è un supporto? O è il rituale dell'esperienza estetica stessa? Comunque sia, è una delle direzioni dell'arte documentate giustamente dal libro di Simonetta Lux. Long racconta per esempio che, mentre era seduto nel suo *Nomad circle* (cerchio nomade, fatto di pietre), in Mongolia, un pastore che pascolava le sue bestie gli si avvicinò per chiedergli una sigaretta. Ignorava che fosse un artista e che stesse facendo un'opera. Hanno poi cenato davanti al fuoco. Il succo della storia è che il pastore trovava irrilevante la sua opera d'arte, non l'aveva vista (forse) come opera d'arte,

E se invece di «cose» e giochi linguistici si trattasse di «narrazione»?

ma proprio nella sua conclamata, riconosciuta irrilevanza, ne ha decretato la riuscita. Mi chiedo: cosa è accorgersi di qualcosa? Che cosa è lo sguardo che valorizza come arte? Siamo persone o cose che fingono di essere persone, e che automaticamente in un museo (ad esempio), reagiamo a delle supposte «opere d'arte»? Le opere d'arte di Richard Long, animista al punto di sostenere (come un monaco zen) che non c'è niente di fisso, e che le pietre sono in continuo movimento, possono sparire, e ne resta il racconto: segni di un passaggio, di un'erranza, rituali spesso senza testimoni, e che promuovono il camminare stesso come opera d'arte, come operazione estetica. Forse (ma il discorso è tutto da costruire) il destino di emancipazione possibile attraverso l'arte è nel suo rifondarsi come esperienza di vita, a costo di diventare anonima. Forse le opere d'arte non saranno nemmeno più «cose»: oggetti sociali, sì, come opportunamente li definisce Ferraris, colti nell'interfaccia del loro tramandarsi e agire su di noi, ma incontornabili come la scrittura o la testualità. Testi, però, avrebbe detto con vertiginosa anticipazione Jacques Derrida, rispetto ai quali non c'è nessun «fuori testo».

www.beppesebaste.com

IL CALENDARIO DEL POPOLO LA RIVISTA CHE DIFFONDE LA MEMORIA STORICA

offre a **30 euro** l'abbonamento 2008 e a **25 euro** l'acquisto del **DVD** contenente i 13 volumi, con l'intero apparato cartografico, della **STORIA UNIVERSALE** redatta dall'Accademia delle Scienze dell'URSS e inoltre a **22 euro** anziché 62 **10 libri della collana LE RONDINI**

NICOLA TETI EDITORE - teti@teti.it - www.teti.it

Puoi versare l'importo sul c/c postale n. 734202 intestato a Calendario del Popolo, oppure effettuare il pagamento tramite assegno bancario intestato a: Nicola Teti Editore, via Simone D'Orsenigo 21 - 20135, Milano. Fax 02.55015584

SOMMARIO N. 726 - Gennaio 2008

- S. Cagossi
 - M. Pagani
 - F. Brunetti
 - N. Augeri
 - D. Pappalardo
 - G.C. Vicinelli
 - G. Petter
 - D. Spagnoli
 - G. Perego
 - M. Danesi
 - A. Moscato
 - S. Zangirolami
 - G. Liguori
 - M. Olivi
 - A. Banfi
 - S. Borelli
 - A. Catalfamo
 - A. Gnisci
 - C. de Caldas Brito
- I massacri sul luogo di lavoro L'europa e i rom**
Il ritorno di Pio IX
I giovani partigiani di Borgolombardo Dalla Sicilia a Mathausen
Nessuno tocchi la legge 194
Crescita intellettuale e crescita culturale
Il 20% della popolazione USA è povera
Passato prossimo - novembre 2007
10.000 criminali nazisti accolti negli Stati Uniti
Rafael Correa come Chavez e Lula
Che cos'è il debito pubblico
Usi e abusi di Gramsci
Un saggio e una testimonianza su Dozza
Il razionalismo critico
Festival di Venezia da dimenticare
Il giallo: radici e maturità
Scrittori migranti di lingua italiana
Io, polpastrello 5.423

Cara **U**nità

Un grande grazie ai pochi che salvano l'Italia

Cara Unità, era fin troppo prevedibile che il governo Prodi con quella maggioranza non sarebbe arrivato a fine legislatura. La speranza che qualcosa potesse cambiare c'era e forse c'è ancora, ma sinceramente non mi sono mai illuso! Certo, i cambiamenti sono inesorabilmente lenti, ma per avanzare devono avere continuità politica, ma soprattutto continuità culturale. Mi sembra di scorgere, nella maggior parte dei trentenni, sentimenti di disillusione, atteggiamenti di disimpegno e di qualunquismo endemico. Vedo intorno nuove generazioni di fantasmi: tutti uguali, tutti vestiti allo stesso modo. Purtroppo la cultura da grande fratello, oggi più che mai è ancora maggioranza... Questo è ciò che vedo, tutti i giorni, da una postazione privilegiata: il mio lavoro in un'azienda di giovani dove l'età media è 35 anni. Comunque, dopo questa delusione, ho rafforzato ancor più l'idea che il mondo stia ancora in piedi grazie a poche persone: grazie a quelli

che hanno ancora il coraggio di denunciare la camorra, nonostante siano nati in zone dove tutto è camorra. Grazie a quelli che continuano a lottare per i diritti dei lavoratori. Grazie a quelli che continuano a credere nella politica e nei valori, nonostante la corruzione e l'impotenza della politica. Grazie a quei ricercatori, che nonostante tutto, non sono ancora scappati all'estero. Grazie a quelli che, ancora, credono che le persone si valutano per quel che fanno e non per la macchina che comprano. Forse sono questi che hanno salvato, e continuano a salvare, l'Italia: sono le eccellenze. E in Italia le eccellenze sono, da sempre, i tanti intellettuali: dai giovani scrittori come Saviano ai tanti scrittori rimpianti come Pasolini e Biagi, dai registi attuali come Benigni agli storici Visconti e De Sica, tanto per citarne alcuni. La forza di questo Paese sta da sempre in queste eccellenze, in queste culture. Mi aggrappo ancor più all'Italia migliore, all'Italia anticonformista di cui mi sento nel mio piccolo parte, che continua a resistere nonostante il nulla che avanza.

Giuseppe Mantegazza, Milano

Il Silvio assolto per la legge che si è fatto da solo

Cara Unità, dunque ieri il sig. Berlusconi è stato assolto dall'accusa di falso in bilancio perché, grazie ad una delle prime leggi volute dal suo governo, falsificare i bilanci di una società e fregare gli azionisti non è un reato in Italia. Ma che cosa cavolo sono serviti i voti dati a Prodi se non ha provveduto ad eliminare quella legge scri-

terata? Oppure organizzate un incontro con Prodi e chiedete a lui le ragioni, noi elettori abbiamo il diritto di saperlo e lui il dovere di dircelo.

Sandro, Bologna

L'ondivago Fini ha cambiato idea ancora una volta

Cara Unità, come fidarsi di Fini? Ho visto Fini a Porta a Porta con Fassino dove ha profuso tutto il suo cinismo. Si insiste a dire che Fini è una persona per bene, intelligente, che parla bene, ecc. Ora la mia opinione è che - gratta gratta - sotto c'è sempre l'impulso reazionario. Come si fa a credere ad una persona che ha fatto diventare matti tutti per fare il referendum ed ora invece butta tutto alle ortiche. Come si fa ancora a credere ad uno che predicava contro il Cavaliere dicendo siamo alle comiche ed ora invece è tutto culo e camicia con lui. Basta con questa persona che cambia atteggiamento e pensiero ad ogni pie' sospinto, che dice con assoluto cinismo che fa gli interessi del Paese mentre fa tutto per per convenienza.

Gustavo Salsa

La Chiesa ordina, il politico esegue

Cara Unità, nella trasmissione L'infedele (La7 - 30 gennaio) Maurizio Lupi (Forza Italia) si accalorava nell'affermare che le indicazioni della Chiesa per i fedeli non sono ordini e che ognuno agisce secondo la propria coscienza. Leggiamo

questi passi tratti dal documento Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali, approvato (28 marzo 2003) da Giovanni Paolo II e firmato dal cardinale Joseph Ratzinger, Prefetto, e da Angelo Amato, Segretario: «Le presenti Considerazioni... hanno anche come fine di illuminare l'attività degli uomini politici cattolici, per i quali si indicano le linee di condotta coerenti con la coscienza cristiana quando essi sono posti di fronte a progetti di legge concernenti questo problema» (n.1); «Nel caso in cui si proponga per la prima volta all'Assemblea legislativa un progetto di legge favorevole al riconoscimento legale delle unioni omosessuali, il parlamentare cattolico ha il dovere morale di esprimere chiaramente e pubblicamente il suo disaccordo e votare contro il progetto di legge. Concedere il suffragio del proprio voto ad un testo legislativo così nocivo per il bene comune della società è un atto gravemente immorale» (n.10). È evidente che è la Chiesa a decidere quale debba essere la coscienza dei fedeli; e che un cattolico che non segue pedissequamente le indicazioni della gerarchia, è indotto a sentirsi in peccato e fuori dalla Chiesa.

Elisa Merlo

Ho visto Zapatero in televisione... cosa manca all'Italia?

Cara Unità, un paio di mattine fa la televisione spagnola TVE ospitava il primo ministro Zapatero: dopo averlo sentito parlare con pacatezza, con cortesia, senza quella arroganza che spesso contraddistingue le esternazioni dei nostri po-

litici, del suo paese, di leggi laiche e civilissime basate sul rispetto individuale di tutti i cittadini, della straordinaria rinascita economica della Spagna, ho spento la televisione e non ho potuto impedirmi di chiedermi che cosa la Spagna abbia di più dell'Italia e mi sono resa conto che forse loro hanno qualche cosa di meno, e che queste «assenze» hanno reso possibile la trasformazione della Spagna in un modello da seguire: loro non hanno il Vaticano e, soprattutto, non hanno la criminalità organizzata che sembra essere il vero motore immobile di tutte le vicende italiane. Le poche azioni a livello politico intraprese per debellare le varie mafie si sono dimostrate inefficaci, anzi a volte si ha l'impressione che sia la politica stessa a piegarsi a logiche criminali, il nostro povero Stato assente apre varchi alla delinquenza, siamo un paese bloccato perché una politica debole come la nostra è la maggiore garanzia di prosperità per la criminalità organizzata, perché la corruzione è parte integrante del nostro sistema di gestione dello Stato: dalla sanità alle opere pubbliche allo smaltimento dei rifiuti. Sono colta da un senso di sconfitta perché non riesco ad intravedere uno spiraglio, perché non mi fido più, perché non riesco ad immaginare come faremo ad uscire da tutto questo, ad attuare una vera rivoluzione etica, a ridare alla politica la dignità e la moralità necessarie per una nuova prosperità di tutto il paese.

Antonella Dalle Ave

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Elezioni Usa, effetto recessione

ROBERT B. REICH

SEGUE DALLA PRIMA

In altre parole, turatevi il naso perché il pacchetto bipartisan di rilancio dell'economia potrebbe essere una autentica porcheria con tagli fiscali per tutti - con l'eccezione, forse, degli americani a più basso reddito. Parliamo degli americani che non guadagnano abbastanza da pagare le imposte sul reddito, ma che sono quelli che spenderebbero ogni dollaro disponibile in più e quindi sarebbero proprio quelli più adatti a stimolare i consumi e l'economia. La vera battaglia che si combatte dietro le quinte riguarda i beneficiari e la durata dei tagli fiscali. Non sorprendetevi se alla fine il Congresso stimolerà esclusivamente i contributi elettorali. Nel frattempo il presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke, ha sorpreso tutti tagliando i tassi in misura maggiore e in tempi più rapidi di quanto previsto. Il taglio di tre quarti di punto annunciato il 22 gennaio potrebbe non sembrare un granché, ma è il taglio più grosso da decenni. La faccenda è meno evidente sul piano politico perché Bernanke e i suoi governatori della Federal Reserve dovrebbero essere auto-

nomi rispetto alla politica. Ma, come visto durante il regno del precedente presidente Alan Greenspan, il sostenitore della teoria secondo cui «è prudente ridurre l'avanzo tagliando le tasse», anche i presidenti della Federal Reserve hanno un programma politico. Ultimamente Bernanke è stato sottoposto ad una notevole pressione per indurlo a tagliare i tassi - e le pressioni sono arrivate non solo dai repubblicani di Washington, ma anche dai democratici di Wall Street in preda al panico, tra cui, pare, anche il mio vecchio collega Robert Rubin, già ministro del Tesoro del presidente Clinton. (A proposito, cosa può aver pensato Rubin quando ha consentito alla Citicorp di vendere tutti quegli strumenti finanziari garantiti con l'intesa di ricomprarli se non si riusciva a piazzarli sul mercato?). È prevedibile un intensificarsi di attività da parte dei poteri di Washington - diciamo una serie di misure apparentemente coraggiose volte a convincere gli elettori che il governo centrale sta facendo tutto il necessario per rimettere in carreggiata l'economia. Il problema è che la gente ha opinioni diverse riguardo ai guasti dell'economia. Wall Street considera quella attuale una crisi del credito - uno sfacelo che non sembra mai toccare il fondo in quanto a Wall Street nessuno sa con esattezza quanti prestiti senza garanzie ci sono in giro. E di conseguenza nessuno sa quale

sarà l'ammontare delle perdite una volta toccato il fondo. E dal momento che nessuno sa come stanno le cose, nessuno vuole prestare denaro. Il taglio dei tassi non avrà alcun effetto su questa realtà. È come offrire una aragosta da 5 chili ad una persona talmente piena da non riuscire più ad ingoiare un solo boccone.

La crisi americana è, al tempo stesso, una stretta creditizia e una bolla speculativa immobiliare scoppiata, Wall Street trema, il ceto medio pure... Il fatto che ciò accada in un anno elettorale è assolutamente inquietante

Il ceto medio considera quella attuale una crisi immobiliare. La casa è il principale patrimonio degli americani - la gallina dalle uova d'oro per la pensione e il salvadanaio utile per ottenere i prestiti e per le operazioni di rifinanziamento. Ma il valore degli immobili è diminuito rapidamente. È la prima volta che accade da diversi decenni - molti americani non ne hanno nemmeno memoria tanto che non credevano potesse succedere e quindi hanno comprato la casa quando era facile ottenere un mutuo e diverse persone ne hanno comprate due o anche più a scopi speculativi e giocando sull'aumento dei prezzi. Ma ora diversi milioni di

americani rischiano di perdere la casa e decine di milioni di americani fanno affidamento solitamente sulle carte di credito per tirare avanti e stanno toccando il limite massimo di spesa. Con il calo dei consumi le aziende saranno costrette a ridurre la produzione e a diminuire i salari. Sta già accadendo. Si chiama recessione.

In che misura sono possibili ulteriori peggioramenti della situazione? La bolla immobiliare ha fatto lievitare il prezzo degli immobili del 20-40% sopra le medie storiche in rapporto ai redditi e agli affitti. Quindi ora che la bolla sta scoppiando è prevedibile che i prezzi crolleranno in misura percentuale analoga e ne risentirà il settore dell'edilizia. A dicembre il settore edilizio ha toccato il punto più basso degli ultimi 16 e più anni. Un dirigente di primo piano di una società finanziaria di Wall Street mi ha detto qualche giorno fa che lo scenario potrebbe peggiorare di molto e ha stimato al 20% l'ipotesi di una depressione.

Anche se un pacchetto di rilancio dell'economia fosse indirizzato a beneficio di quei consumatori in grado, più degli altri, di rilanciare i consumi, la crisi immobiliare potrebbe prendere comunque il sopravvento. Secondo una recente stima della Merrill-Lynch, il crollo del mercato immobiliare peserà quest'anno e l'anno prossimo sui consumi nella misura di 360 miliardi di dollari. È oltre il doppio di qualunque pacchetto di rilancio dell'economia previsto dal presidente Bush o da qualsivoglia esponente democratico. E la stima della Merrill-Lynch è una stima prudente. In realtà la crisi ha, al tempo stesso, le caratteristiche della stretta creditizia e dello scoppio della bolla speculativa immobiliare. Wall Street è in condizioni critiche e il ceto medio si avvia a fare la stessa fine. E c'è ben poco che si possa fare per questi problemi - perché sono il risultato di anni di politiche finanziarie alleghere in materia di credito, di facili arricchimenti, di speculazioni selvagge a Wall Street e sul mercato immobiliare e di una grossolana mancanza di responsabilità da parte della Federal Reserve, del Tesoro e dei responsabili della politica monetaria. Sul piano pratico l'unica nostra speranza concreta di evitare una drammatica recessione o peggio ancora una depressione, dipenderà dai prestiti e dagli investimenti provenienti dall'estero - alcune grosse società finanziarie americane hanno già avuto grosse



iniezioni di contante da governi stranieri che hanno acquistato le loro obbligazioni - unitamente ai ricavi delle esportazioni facilitate dal dollaro sempre più debole. Questa è una realtà che nessun politico vuole ammettere, in modo particolare in un anno elettorale. Ci aspettano quindi settimane durante le quali si sentirà molto parlare di pacchetti di rilancio dell'economia di un tipo o dell'altro e alla fine la montagna partorirà il topolino di un taglio delle tasse temporaneo che, con ogni probabilità, produrrà effetti irrilevanti. A questo probabilmente andranno ad aggiungersi ulteriori tagli dei tassi ad opera delle Federal Re-

serve. Ai candidati presidenziali chiederanno cosa bisogna fare per evitare che la situazione economica peggiori e le risposte saranno vaghe. Verosimilmente nessuno ammetterà la verità: abbiamo bisogno che il resto del mondo ci aiuti a tirarci fuori dai guai.

Robert Reich, già ministro del Lavoro con l'amministrazione Clinton, insegna Politica Pubblica all'università di California a Berkeley e ha scritto «Reason: Why Liberals Will Win the Battle for America».
© IPS
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

La truffa Société Générale: chi controlla chi?

ANGELO DE MATTIA

La frode subita dalla Société Générale ad opera del suo trader Jérôme Kerviel parla non solo ai francesi, ma all'Europa. Innanzitutto per l'alone di ambiguità che la circonda - richiamando alla memoria casi simili, accaduti in passato, quali quelli della Bnl di Atlanta e della filiale di Singapore di Barings - e che fa scrivere ad alcuni opinionisti che ci potrebbe essere dell'altro: l'importo delle perdite per cinque miliardi, provocate da Kerviel, sarebbe composto per una parte da quelle in cui è direttamente incorso il trader e, per un'altra parte, da perdite subite dalla Banca senza violazione dell'ordinamento interno e delle previste deleghe di attribuzioni. Capro espiatorio, Kerviel, o personaggio abilissimo a sfruttare la propensio-

ne della gente alla dietrologia o alla fantaeconomia? E se, invece, fosse, quella della doppia natura delle perdite, una pista da seguire? Si è addirittura arrivati a sostenere, ma con debolissimo fondamento, che la crisi delle borse nei diversi giorni «neri» e l'abbassamento dei tassi ufficiali negli Usa siano stati causati dalla perdita in questione. Viene in ogni caso in rilievo la reazione, discutibile per la carenza di tempestività della Banca di Francia - stretta tra Scilla dell'informatica tempestiva al mercato sulla frode verificatasi e Cariddi della tutela della stabilità sistemica che ha finito con il privilegiare - nonché i rapporti non chiari tra la stessa Banca Centrale e il Governo. Ma, ammesso che la responsabilità sia esclusivamente del trader, che egli non abbia fruito di alcuna connivenza e che sia tutt'altro che una vittima sa-

crificale, è allora il sistema dei controlli che va anche messo sotto accusa. Lo sviluppo dell'informatica e della telematica, nelle banche come in altre imprese, ha aperto possibilità operative immense, ma si espone anche a rischi inediti. Non si è trascurato, certo, di progettare meccanismi automatici di controllo, fino a prevedere il blocco dell'operatività quando questa si svolge al di là dei limiti di autorizzazione. Ma, allora, se è stata possibile una loro violazione, poiché questa si è verificata non certo in una piccola banca di provincia ma in un grande istituto ed ha riguardato un'esposizione su futuro per cinquanta miliardi, si può pensare, o almeno lo può pensare il comune cittadino europeo, che la stessa cosa possa accadere anche altrove. Si può lasciare, dunque, che si diffonda un tale

dubbio? La risposta è nella necessità di dare garanzie sull'assetto dei controlli - di legalità, operativi, informatici - e potenziare lo strumentario con cui si previene la vasta gamma dei rischi ai quali è soggetta l'attività bancaria. In Francia si iniziano a prospettare soluzioni come quella che vuole una distinzione non solo, strutturale, tra il back office (controllo delle operazioni) e il trading, come è ora, ma anche che fissi l'impossibilità dei passaggi degli addetti dall'una all'altra funzione. È già qualcosa. Ma i controlli e la controllabilità, dove c'è bisogno, devono essere riconsiderati a misura del mercato globale, rafforzando soprattutto quelli ex ante. È la cultura dei controlli (ovviamente non solo per le banche francesi) che si deve riaffermare per prevenire fatti della specie che si ribaltano, alla fin fine,

sugli azionisti e sulla clientela. La tutela del risparmio inizia da un trasparente ed efficiente modello organizzativo e dei riscontri. Ma vi è poi il versante dei controlli esterni. Per il modo in cui si è svolta finora, la vicenda chiama in causa anche gli assetti della vigilanza creditizia e degli organi deputati a intervenire nelle situazioni di crisi. Se ne può ricavare una spinta ulteriore, dopo il fallimento della vigilanza preventiva durante la crisi dei mutui americani, verso la previsione di un Organismo europeo di vigilanza, più avanzato rispetto agli attuali Comitati, che abbia il compito di emanare, fermi restando gli organi nazionali, la normativa in chiave unitaria, ma anche il potere di intervenire in casi come quello esaminato, che riguardano grandi banche con ampia operatività transfrontaliera: la situazione di crisi,

in questi casi, interessa tutti i principali paesi e mercati. Già oggi, del resto, la Banca Centrale europea potrebbe assumere, con una particolare procedura comunitaria, specifici compiti di vigilanza prudenziale. È, questo, anche il tema del Vertice di Londra. Sarebbero maturi i tempi perché il progetto redatto dal Ministro dell'Economia Padoa Schioppa sul riassetto della vigilanza in Europa trovi, almeno nell'Eurosistema, un'attenzione finalizzata a sbocchi operativi. Insomma, il caso Société Générale è una sollecitazione a «tornare alle cose stesse» parafrasando un filosofo. Naturalmente a conclusioni molto più gravi si arriverebbe se dovesse emergere la fondatezza del concorso delle perdite tra il trader e la Socgen in quanto tale. Si andrebbe ben oltre il caso Dreyfus.

Due crisi e il buonsenso

STEFANO CECCANTI

SEGUE DALLA PRIMA

Per di più è senz'altro esclusa la possibilità di riannodare un rapporto con quelle forze e personalità moderate che hanno irresponsabilmente affondato il Governo Prodi. Questi sono aspetti che dovremo affrontare con coraggio, autonomamente, a prescindere dalle regole elettorali, al limite anche in controtendenza se dovessero restare quelle attuali, con l'unico vincolo che le proposte siano comprensibili al Paese. Vanno quindi evitate scorciatoie solo apparentemente ingegnose, sia quelle che tecnicamente non esistono (le diverse coalizioni a scacchiera tra le Regioni al Senato, proibite dalla legge), sia quelle che, pur tecnicamente possibili, sono politicamente insensate (presentare una coalizione per la Camera e una per il Senato; abbiamo già dato con la brillante trovata del 2006 di presentare l'Ulivo alla

camera e Ds e Margherita separati al Senato). Questo è il lavoro che dobbiamo fare noi, sul piano politico, ma, se anche la crisi fosse solo questa, guardiamoci dal cadere nella trappola dei commentatori che, andando spesso sopra le righe, ci invitano a scaricare in negativo le responsabilità su Romano Prodi, un ottimo Presidente del Consiglio di una coalizione strutturalmente poco governabile. C'è poi la seconda crisi, quella obiettiva del sistema, da cui anche la coalizione dell'Unione è sorta come sua figlia legittima. Un sistema che incentiva coalizioni eterogenee, buone per vincere, ma non per governare e contro il quale più di ottocentomila cittadini, di sinistra e di destra, politicizzati e non, hanno sottoscritto per referendum abrogativi che ora debbono essere indetti. Si può negare l'evidenza, cioè che questa crisi esista? In particolare si può immaginare che la rediviva Casa delle Libertà (definita solo qualche settimana fa «ectoplasma» dai suoi principali leaders) sia in grado di governare senza problemi? Segnalo in particolare due que-

stioni alle personalità e alle forze del centrodestra che dovrebbero essere interessate a una prospettiva effettiva e stabile di Governo. Pressoché tutte le proiezioni sui seggi al Senato, comprese quelle fondate su una possibile ondata di voti favorevoli alla Cdl (tutta da dimostrare) pongono la Lega Nord, il partito più eterogeneo della coalizione, in una posizione determinante. Vediamo bene i numeri. Il partito di Bossi ha già oggi, in una legislatura in cui la Cdl ha perso le elezioni, 12 senatori. In caso di successo in voti è difficile che ne abbia meno di 15. La Cdl è accreditata dalle proiezioni più benevole a 170, solo 12 in più della maggioranza. Ha senso cacciarsi una simile trappola, ammesso e non concesso che davvero vi sia questa ondata di voti? Ora capiamo tutti meglio perché la Lega Nord abbia la posizione più rigida di tutti nei confronti del presidente incaricato Marini, ma non è molto chiaro perché le altre forze del centro-destra siano anche loro così intransigenti. La seconda questione è quella del referendum che sarebbe solo congelato dallo scioglimen-

to anticipato. A prescindere dalla reazione dei sottoscrittori, compresi quelli di centro-destra, che si vedrebbero improvvisamente privati del loro diritto di voto senza vedere il risultato di una legge approvata dal Parlamento, esso finirebbe col trasformarsi in una spada di Damocle sulla nuova maggioranza, notoriamente divisa sui quesiti sia sulle possibili riforme in Parlamento per superarli. È fin d'ora prevedibile che, in caso di scioglimento anticipato, il programma della Cdl sarebbe fatalmente evasivo su questo punto proprio per dissimulare le differenze. Una dissimulazione che reggerebbe poco in Parlamento, dopo il voto. Quando larga parte delle organizzazioni sociali, culturali, ecclesiali del Paese, comprese alcune di quelle più vicine per ispirazione ideale al centrodestra, chiedono un'intesa prima del voto non lo fanno per generico buonismo impolitico, ma perché hanno esattamente in mente questi scenari; paradossalmente rivelano una maggiore capacità di previsione di analisi dei loro referenti nelle istituzioni. A questo punto non sarebbe

per tutti ragionevole seguire il percorso indicato dal Presidente Napolitano nel dare l'incarico al Presidente del Senato, che, per rifarsi alle parole del Presidente «non può essere da nessuna parte inteso come scelta rituale o dilatoria»? Se fosse impossibile un'intesa di merito il governo potrebbe comunque accompagnare la consultazione referendaria che produce, com'è noto, una normativa auto-applicativa già migliorativa della legge vigente, ulteriormente migliorabile anche dopo le elezioni. In ogni caso sono state prospettate nelle scorse settimane delle proposte ancor più migliorative che renderebbero tranquillamente possibile il voto in poche settimane. Per fare solo un esempio, il progetto esaminato in una riunione del 21 gennaio mattina da vari esperti, con un consenso di fondo di Forza Italia, non prevedendo nuovi collegi uninominali da ritagliare, che segue i confini noti delle province, sarebbe del tutto adeguato a questo scopo. Basterebbe uno sforzo di ragionevolezza di qualche settimana e l'obiettivo sarebbe a portata. Poi la parola agli elettori, comunque.

Caso Maiani, la logica (perdente) dei veti papisti

NICOLA TRANFAGLIA

In una lunga sala di un piano alto della Camera dei deputati a Montecitorio, la Commissione Cultura si riunisce periodicamente per presentare proposte di legge su materie che riguardano le scuole, le università e dà pareri sulle nomine degli amministratori dei vari enti. Ieri mattina la Commissione ha dato parere favorevole alla nomina del prof. Luciano Maiani, nuovo presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Maiani l'ha spuntata: è il nuovo presidente del Cnr, nonostante la campagna della destra dopo i fatti della Sapienza

ore tra la maggioranza e l'opposizione. Quello che mi ha colpito è stato il livello della discussione che Forza Italia, Alleanza Nazionale, l'Udc e la Lega Nord hanno portato avanti per rinviare la nomina di Maiani o dare parere negativo. Ma le ragioni portate dalle quattro forze di opposizione che erano al gran completo (c'era persino l'ex ministro delle Comunicazioni Gasparri che non è riuscito a pronunciare uno dei suoi interventi caratteristici perché è arrivato tardi) hanno messo in luce un livello culturale, a dir poco discutibile.

Sul piano della personalità scientifica e culturale del candidato, era impossibile mettere in crisi la candidatura di Maiani, conosciuto in tutto il mondo per le sue pubblicazioni di Fisica e le citazioni che le riviste scientifiche hanno dedicato al suo lavoro (oltre 2600 negli ultimi anni). Il tentativo, messo in opera da una deputata di Forza Italia di trovare nel suo curriculum gli ultimi quattordici anni come privi di pubblicazioni ha ottenuto un'immediata smentita grazie al fatto che è pervenuto immediatamente l'elenco di altri ventisei titoli che si sono aggiunti alla ricchissima produzione scientifica nell'ultimo periodo. Non è mancato neppure un altro intervento, sempre di

Forza Italia, che ha eccitato sul numero limitato di apparizioni televisive che avrebbe contrassegnato la carriera di Maiani. Un criterio davvero singolare e, nello stesso tempo, pericoloso per scegliere il presidente del più importante ente di ricerca italiano. Ma, accanto alle obiezioni procedurali di cui si è fatto promotore in primo luogo il deputato dell'Udc (di solito sereno e documentato), ma particolarmente acceso contro Maiani, a metà di ogni discorso si è fatto strada la vera ragione che ha determinato la dura opposizione del centro-destra. Maiani, professore di Fisica nell'Università La Sapienza, ha firmato l'anno scorso, con altri 66 colleghi una lettera al Rettore critica nei confronti che Guarini aveva indirizzato a Benedetto XVI invitandolo a tenere durante l'inaugurazione dell'anno accademico la *lectio magistralis*. Un atto svolto con altri accademici di differenti discipline che non si pronunciava affatto contro qualsiasi intervento del pontefice ma eccitava rispetto alla *lectio magistralis* che aveva un preciso valore di indirizzo di un'università pubblica. I deputati dell'opposizione hanno finto di non sapere che il ministro degli Interni Amato aveva assicurato la Santa Sede che non c'era alcun pericolo o possibile attentato alla persona se Benedetto XVI avesse deciso di andarci.

Il fatto è che il pontefice, offeso per il cambiamento dell'invito da parte del Rettore con il passaggio dalla *lectio magistralis* al semplice intervento tra i tanti, ha approfittato dell'incidente, per varare una campagna decisa quanto falsa invocando dalla pubblica opinione una difesa sul piano della libertà di parola. Ma, in Commissione Cultura, l'esatta ricostruzione dei fatti è stata messa da parte e invece si è insistito sull'inesistente oltraggio al Papa di cui lo stesso Maiani sarebbe complice e coprotagonista. Sul fatto che nella Repubblica italiana non si può richiedere, neppure oggi, essere cattolici e papisti per diventare presidenti del Cnr. Ma su questo semplice giudizio, non ci si è messi d'accordo neppure alla fine della discussione e la Casa della libertà ha votato compatta il no contro il candidato presidente. Per fortuna non ha prevalso.

Una medaglia per il precario morto di lavoro

GIUSEPPE GIULIETTI

Denis Zanon era un lavoratore precario del porto di Venezia, guadagnava poco e faticava molto. Un brutto giorno ha visto un suo compagno Paolo Ferrara sparire dentro la stiva senza ossigeno di una nave, ha sentito le urla, ha tentato di salvarlo, sono morti insieme, asfissati. Per qualcuno sono solo due numeri da aggiungere al contatore delle stragi che, ad oggi, segna già quota 90 decessi per il solo 2008. Per tanti altri sono invece due persone ammazzate anche dalla incuria, dalla subcultura dell'arricchimento e del guadagno facile che spinge a tagliare le spese destinate alla prevenzione e alla sicurezza. Attorno alle loro morti tuttavia è scattata a Marghera e Venezia una grande emozione collettiva, come non accadeva da tempo. I funerali e le manifestazioni indette dai sindacati hanno registrato una partecipazione non rituale, i vecchi e i nuovi operai di Marghera si sono ritrovati con una generazione diversa fatta di precari, di studenti, di cittadini indignati perché: «Non si può continuare a morire così...». Insieme a loro, senza soluzione di continuità, le istituzioni, il sindaco Cacciari, il patriarca Scola, parrocchie e centri sociali. Da queste emozioni, da queste rabbie e dalla voglia di fare qualcosa, anche di simbolico, è nata la proposta avanzata da Gu-

glielmo Epifani di chiedere al Presidente Napolitano di valutare la possibilità di assegnare una medaglia d'oro al valor civile alla memoria di Denis. «È morto per salvare un suo compagno: credo sia una motivazione valida per chiedere al presidente l'attribuzione alla medaglia al valor civile...». Queste le parole usate dal segretario della Cgil. Una medaglia non gli restituirà la vita, ma sarà comunque un modo per conservare almeno la memoria per riconoscere il gesto di un vero «eroe civile», le stesse motivazioni, ovviamente, valgono per gli operai di Torino e per tante altre vittime senza nome. La proposta ha ricevuto, in poche ore, centinaia e centinaia di adesioni di cittadini, di associazioni di cittadini, di RaiNews 24 attraverso il direttore Corradino Mineo si è fatta promotrice di una vera e propria campagna, subito ripresa da *Uno Mattina*, dal direttore del Tg3 Di Bella, dalla rubrica *Primo Piano*, da *Radio Radicale*, da *Radio Popolare*, per fare solo qualche esempio, da decine e decine di comitati di redazione della Rai e non solo, tra i tanti hanno voluto inviare la loro adesione anche i ministri Chiti e Gentiloni. Chiunque fosse interessato potrà firmare anche sul sito di Articolo21 (www.articolo21.info), o sul sito di *Unità online*, o su quelli di *Rainews* (www.rainews24.it), o del Tg3 (www.tg3.rai.it).

Una medaglia assegnata alla memoria di Denis sarebbe anche una medaglia ai tanti eroi ignoti morti di lavoro e nel lavoro e relegati in qualche breve di cronaca, quasi fossero oggetti ingombranti per i teorici della subcultura della flessibilità e della precarietà a tutti i costi. Siamo sicuri che il presidente Napolitano, che nella lotta contro le morti bianche ha fatto uno dei tratti distintivi del suo

altissimo impegno istituzionale, troverà il modo migliore per onorare la memoria di questo lavoratore e per impedire così che, all'oltraggio già conosciuto, si aggiunga anche l'oltraggio rappresentato dall'oblio e dalla rapida archiviazione del caso. Ci piacerebbe che l'eventuale motivazione si ispirasse alla riflessione che lo scrittore Gianfranco Bettin ci ha regalato:

«Basterebbe il suo gesto finale - un atto di semplice e lucente eroismo, nel buio di una stiva che rappresenta bene il buio della condizione di tanti lavoratori oggi, precari, insicuri, in ogni senso, sottopagati rispetto al valore in se del proprio valore e rispetto al valore che quel lavoro produce - basterebbe, dunque, quel gesto estremo a fargli meritare un tale riconoscimento».



GUATEMALA A Scarpette rosse per i diritti umani
UN AGENTE DI POLIZIA osserva le scarpette dipinte di rosso collocate sull'ingresso della Corte Costituzionale a Guatemala City come forma di protesta contro la decisione di non estradare verso la Spagna i militari ed i civili accusati di aver violato i diritti umani negli anni ottanta.

Olindo e Rosa, ma perché ridono?

FERDINANDO CAMON

SEGUE DALLA PRIMA

Solo per averle lette e averle sentite, quelle cose, le coltellate alla gola, le mazzette sui crani, noi resterebbero colpiti e depressi per tutta la nostra vita. Ci sono vecchi che dicono: «Mah, se la vita è così, tanto vale andarsene, il mondo è brutto». E loro, che quelle cose le han fatte, stando alle loro stesse confessioni, che han calato quelle bastonate e quei fendenti, parlottano tra di loro, indifferenti e imperturbati, leggeri nei pensieri e nei gesti, perfino, sto usando una parola che qui è una bestemmia, perfino delicati. Lui abbandona la manona su un ginocchio, lei ci mette una

manina sotto e una sopra, gliela chiude a sandwich. Gliela leviga. Lui ha un sorriso bloccato, nel quale, osando un po', si può intravedere un'ombra di malinconia, che spero sia un principio di coscienza. Gli auguro che quel principio penetri in tutta la mente, la illumini e gliela devasti. Per il suo bene. Forse lei sente questo nostro pensiero, lo indovina: lui e lei formano un sistema chiuso come un blocco di granito, lei si accorge che noi abbiamo individuato una fessura, e la chiude con una risata. Il problema non è perché sorridono, ma perché ridono. Ride, lei, a bocca aperta, abbandona la testa indietro, mostra la gola pienotta, sussulta nella risata, poi gira la testa verso di noi e quindi la ritrae. Ha descritto

un mezzo cerchio. Se voleva cancellare l'ombra di un cedimento, lo ha fatto a 180 gradi: sono in una gabbia, quegli sono i 180 gradi esposti a noi. Dunque, perché ridono? Perché sono il contrario di quello che siamo noi. Noi sentiamo e vediamo nel processo, nella rievocazione dei fatti, nel racconto dei testimoni, quel che c'è: la strage, che ognuno compie a due mani, lei con una mano stende il bambino e con l'altra lo sgozza, prima una volta poi un'altra volta, lui che gira come una furia, un colpo e giù uno, altro colpo e giù un altro, come un ciclone. Non è che noi stravediamo, semplicemente vediamo quel che c'è. Son loro che non lo vedono, non lo pensano. Sono oligofrenici. *Oligos* vuol dire

piccolo: possono pensare soltanto piccoli pensieri. In fondo, la strage è avvenuta soltanto un anno fa, e quell'orrore lo han confessato. Ma col piccolo pensiero che si ritrovano non arrivano indietro di un anno, e non escono oltre lo spazio della gabbia. Ridono perché si amano, e questo amore è tutto. Protestano per i flash, altro disturbo non hanno. Noi pensiamo che chi fa un grande male inglobi quel male, lo spieghi delirando, e che insomma sia un sistema col delirio incorporato. Il delirio lo pensiamo come un grumo contorto in cui i pensieri si aggrovigliano, fanno cortocircuito, e mandano il cervello in tilt. Siamo indotti, dalla nostra stupidità cultura, a pensare che i cosiddetti mostri (termine per il

quale Olindo e Rosa protestano, e secondo me giustamente) vadano al di là del bene e del male. Siano persone complicatissime. E invece sono vuote. Non sono al di là, sono al di qua, il confine non sanno neanche dov'è. Maso? Un analfabeta. Erica? Una drogatina. Nadia Frigerio? Una bovarina di periferia (guardandomi disse: «Io all'ergastolo? Mai, a meno che non sia insieme con questo qui»). Serve condannarli? Come no: solo il carcere, con molta fatica, può far cadere scaglia dopo scaglia la crosta dell'indifferenza, e sotto si vedrà quel poco di umanità che deve pur esserci. Ma ci vorranno anni. Tanti anni. Forse, la vita intera.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499 		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Etore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione Tribunale di Roma, n. 1080/1994 della Camera di Commercio di Roma, n. 1080/1994</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litosud Via Carlo Pessenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari <p>Distribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● PubliKompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560 <p>La tiratura del 31 gennaio è stata di 139.147 copie</p>	
---	--	--	--

13:57

In collaborazione con:



Save the Children
Italia ONLUS

CVD NN HAI CPT
QST TXT :)

Per capire meglio il linguaggio di tuo figlio Vodafone ti offre la Guida all'uso responsabile del cellulare



Nella Guida, realizzata in collaborazione con Save The Children, troverai la spiegazione dei termini più usati dai ragazzi e utili consigli per spiegare a tuo figlio come utilizzare il cellulare in modo corretto e sicuro. Tutte le informazioni sono sul sito www.vodafone.it, dove potrai anche scaricare la Guida o chiedere di riceverla direttamente a casa.

CVD NN HAI CPT QST TXT = come volevasi dimostrare non hai capito questo testo!

Life is now

Opzioni Rispondi Indietro